

# GALILEO

RIVISTA DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA DEGLI INGEGNERI DI PADOVA DAL 1989

186

## Consiglio Universitario Nazionale

Attività 2007-2008





Anno XX  
n. 186  
Giugno 2008



**Editore** Collegio degli Ingegneri della Provincia di Padova, piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova, tel-fax 0498756160, [www.collegioingegneripadova.it](http://www.collegioingegneripadova.it), [segreteria@collegioingegneripadova.it](mailto:segreteria@collegioingegneripadova.it) • **Direttore responsabile** Enzo Siviero, [enzo.siviero@progeest.com](mailto:enzo.siviero@progeest.com) • **Codirettore** Pasqualino Boschetto, [pasqualino.boschetto@fastwebnet.it](mailto:pasqualino.boschetto@fastwebnet.it) • **Comitato di gestione** Pierantonio Barizza, Fabio Bonfà, Gian Luigi Burlini, Enzo Siviero • **Comitato di redazione** Paolo Caporello, Stefano Casarotti-Todeschini, Guido Cassella, Paolo Foletto, Giuliano Marella, Paolo Monteforte, Sara Orio, Lidia Pelli, Giorgio Romaro, Michele Sanfilippo, Giorgio Simioni, Francesco Spolaore, Filippo Squarcina, Pierangelo Valerio • **Impaginazione, redazione** Queen's Srl, via Zabarella 58, 35121 Padova, tel. 0498759328, 3296381227, [redazione@galileo.191.it](mailto:redazione@galileo.191.it) • **Pubbliche relazioni** Giorgia Roviario, tel/fax 049/8070956, [g.roviario@virgilio.it](mailto:g.roviario@virgilio.it) • **Stampa** La Photograph, via L. da Zara 8, 35020 Albignasego, Pd, telefono 0498 625690, fax 0498 625691 • **Autorizzazione** Tribunale di Padova n. 1118 del 15 marzo 1989 • **Spedizione in abbonamento postale** 45%, art. 2, comma 20/b, legge 662/96, Filiale di Padova • **ISSN** 1122-9160 • **Avvertenze** La Direzione non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano in alcun modo né l'editore né la redazione • **Tutela della privacy** Qualora siano allegati alla rivista, o in essa contenuti, questionari oppure cartoline commerciali, si rende noto che i dati trasmessi verranno impiegati a scopo di indagine di mercato e di contatto commerciale, ex D.L. 123/97. Si informano gli abbonati che il loro indirizzo potrà essere impiegato anche per l'inoltro di altre riviste o di proposte commerciali. È diritto dell'interessato richiedere la cancellazione o la rettifica, ai sensi della L. 675/96. **Norme generali e informazioni per gli autori** *Galileo* pubblica articoli di ingegneria, architettura, legislazione e normativa tecnica, attualità, redazionali promozionali. Viene inviato gratuitamente agli iscritti all'Ordine e al Collegio degli Ingegneri della provincia di Padova, nonché a persone, enti e istituzioni selezionati su tutto il territorio nazionale. Iscrizione annuale al Collegio, aperta anche ai non ingegneri: 30 Euro da versare sul c/c 473045, Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena, Agenzia di Padova, ABI 08843, CAB 12100. Gli articoli vanno inviati a: [redazione@galileo.191.it](mailto:redazione@galileo.191.it). L'approvazione per la stampa spetta al Direttore che si riserva la facoltà di modificare il testo nella forma per uniformarlo alle caratteristiche e agli scopi della Rivista dandone informazione all'Autore. La proprietà letteraria e la responsabilità sono dell'Autore. Gli articoli accettati sono pubblicati gratuitamente purché non superino i cinquemila caratteri e le cinque illustrazioni. Per testi superiori viene richiesto un contributo spese da valutare volta per volta. Tutte le illustrazioni – anche le fotografie – devono essere fornite in originale e avere un'unica numerazione consecutiva. Le immagini in formato digitale devono essere fornite in file singoli separati e di almeno 300 dpi, base max 21 cm. Bibliografia e note vanno riportate con numerazione progressiva seguendo l'ordine di citazione. Un breve curriculum professionale dell'autore (circa 60 parole) può essere inserito alla fine dell'articolo e comparirà nella stampa. Le bozze di stampa vanno restituite entro tre giorni dall'invio. Gli Autori possono ritirare a titolo gratuito tre copie della rivista, ulteriori copie (2,50 Euro a copia) possono essere richieste a pagamento alla Segreteria del Collegio degli Ingegneri, tel/fax 049 8756160, e-mail: [segreteria@collegioingegneripadova.it](mailto:segreteria@collegioingegneripadova.it).

## Speciale CUN Sommario

### Il CUN ponte tra Università e Sistema Paese

Enzo Siviero

6

### Il nuovo CUN

Andrea Lenzi

10

### Oltre l'autoreferenzialità. Idee e progetti per un'Università aperta alla comunicazione

Mario Morcellini

16

### Attività delle Commissioni permanenti

I Ricerca

22

II Didattica

24

III Autonomia universitaria

26

IV Programmazione

27

V Rapporti internazionali

28

VI Reclutamento e stato giuridico

29

### Attività dei Comitati d'area

01 Scienze matematiche e informatiche

30

02 Fisica

31

03 Chimica

32

04 Scienze della terra

33

05 Biologia

34

06 Scienze mediche

35

07 Scienze agrarie e veterinarie

36

08 Ingegneria civile e architettura

37

09 Ingegneria industriale e dell'informazione

38

10 Scienze dell'antichità filologico-letterarie e storico-artistiche

39

11 Scienze storiche, filosofiche, psicologiche e pedagogiche

40

12 Scienze giuridiche

41

13 Scienze economiche e statistiche

42

14 Scienze politiche e sociali

43

### Attività del Collegio di Disciplina

44

ponte tra **Università**  
e **Sistema Paese**

**A tutta prima potrà sembrare anomalo che una rivista edita da ingegneri dedichi un intero numero all'attività del Consiglio Universitario Nazionale, ma va detto che nei suoi vent'anni di vita sotto la mia direzione GALILEO ha sempre espresso la vocazione di luogo di incontro e di dibattito, di stimolo per coloro che intendono la cultura nella sua accezione più ampia.**

**Consci della carenza di ponti di informazione verso l'esterno che circonda la cittadella universitaria, da varie parti si è ritenuto di dover concorrere nello sforzo congiunto di mettere nero su bianco quanto fatto nel primo anno di attività dalla nuova dirigenza del CUN di cui mi onoro di fare parte.**

**Questa è la motivazione forte per l'edizione straordinaria di un foglio interdisciplinare con un titolo importante e di grande significato, GALILEO, evocatore di gioie e tribolazioni in nome della scienza e della verità e simbolo di consonanza tra cultura umanistica e pensiero scientifico.**

Iniziando questo *viaggio nella complessità*<sup>1</sup> vorremmo sottolineare come tutti gli ambiti universitari siano a vario titolo dei *protagonisti* e come antropizzazione e trasformazione dei luoghi richiedano la compresenza della quasi totalità delle competenze identificabili nelle quattordici aree del CUN. Tuttavia la reciproca conoscenza, spesso non praticata quanto si converrebbe in un luogo denominato *universitas*, e ancor più la sua relazione mai sufficientemente perseguita con il Sistema Paese, appare un *ponte culturale* di cui molti sentono l'indifferibile urgenza. Se da un lato l'Università è ancora vista – e non a torto, almeno per taluni ambiti disciplinari – come una *turris eburnea*, è altrettanto vero che il sistema Paese non ha saputo (o forse voluto) cogliere opportunità più significative di quanto potesse immaginare, in assenza, per l'appunto, di una reciproca conoscenza. Al riguardo, vorrei esprimere, a titolo puramente personale, qualche considerazione di indirizzo che potrebbe trovare condivisione nella comunità universitaria nazionale.

Una prima azione forte, anche mediatica, potrebbe essere rappresentata a mio avviso dall'incentivazione delle chiamate di docenti per «chiara fama», da utilizzare quale strumento di osmosi in ambito scientifico e didattico, potendo contare su «professionalità» di assoluta e riconosciuta eccellenza (con cofinanziamenti ministeriali e budget prefissato anno per anno).

Un altro elemento su cui riflettere è quello della valorizzazione dei professori a contratto, laddove agli stessi sia riconosciuta una competenza specifica capace di trasmettere un sapere innovativo e sperimentato nell'azione diretta, così come la promozione della ricerca in settori tradizionalmente non vicini al mondo accademico. Ciò consentirebbe anche la ridefinizione dei parametri di accreditamento quanto al numero di docenti di ruolo incardinati per ogni anno. Questo aspetto attiene a una linea intermedia fra tempo indeterminato e tempo determinato (così come spesso avviene nel mondo anglosassone) a tutto vantaggio di un ricambio generazionale e di interesse diversificato sulle varie specificità di ambito disciplinare.

Altro aspetto da considerare è la pericolosa deriva delle singole specificazio-



ni nella ricerca che sta determinando (e in molti casi è già sistematico) quell'egemonia delle *nicchie* che non consente un'adeguata valutazione della concettualità disciplinare più ampia. È chiaro infatti che se nell'avanzamento della ricerca è la *nicchia* che comanda, è altrettanto vero che nella didattica più avanzata va considerata la dominanza della concettualità più generale. Questo, soprattutto nel percorso formativo rivolto alla professionalità più colta, rappresenta un momento tipico, avendo a mente che i nostri laureati magistrali e ancor più i futuri dottori di ricerca saranno chiamati alla dirigenza anche programmatica del Sistema Paese. A questo proposito va pure valutata l'opportunità che le Scuole superiori della pubblica amministrazione ridefiniscano la propria *missione* ampliandone i confini alle componenti tecnico-operative senza le quali i processi di programmazione rischiano di trovare insormontabili ostacoli nella realizzazione pratica. Se è vero, come è vero, che l'acquisizione del consenso è l'elemento fondamentale del sistema democratico, in ogni fare operativo non può esservi dubbio che la qualità del progetto, nella sua più ampia accezione, gioca un ruolo fondamentale così come una sua efficace comunicazione. Sono questi spunti di riflessione che possono essere colti da un sistema universitario moderno che guardi al proprio ruolo non solo per se stesso ma per l'intera collettività.

Al Lettore lascio, nello scorrere di questo insieme di contributi sintetici che i colleghi del CUN ci hanno regalato, la curiosità di conoscere questa *macchina* e di come essa viene condotta dal suo presidente Andrea Lenzi al quale mi lega una profonda amicizia, accompagnata da una rara sintonia di pensiero che ne fa per me una preziosissima guida in questo viaggio, come si è detto, *nella complessità*. Sintonia anche riguardo al *processo di Bologna*<sup>2</sup> e in particolare al tema assai delicato e controverso della cosiddetta *riforma 3+2* [vedi pagina 7].

L'interazione pressoché quotidiana nell'ambito del Comitato 08. *Ingegneria Civile e Architettura* con due colleghi straordinari per costante impegno, cultura e umanità: Giuseppe Losco, architetto, e Alfonso Montella, ingegnere, che voglio qui pubblicamente ringraziare, ha consentito di produrre e sta producendo fecondi approfondimenti tematici che si traducono in comunicazioni sistematiche ai docenti afferenti alla nostra area e dai quali l'Univer-



sità italiana potrà trarre beneficio. A questo proposito particolarmente efficace risulta la partecipazione alle conferenze dei Presidi di Ingegneria, Architettura e Design.

Anche il gruppo di lavoro sul tema del Restauro e della Tutela dei Beni culturali, ha prodotto documenti innovativi [vedi pagina seguente], frutto della collaborazione tra il CUN, il Consiglio Superiore dei Beni Culturali, presieduto da Salvatore Settis, e il Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale, presieduto da Giuseppe Furlanis.

Ma ancora di viaggi vorrei parlare. A Bari, Campobasso, Caserta, a vario titolo ci siamo trovati insieme a discorrere pubblicamente in una visione sistemica a tutto campo. Personalmente ho voluto conoscere la realtà universitaria *in loco*, con un *grand tour*, o meglio un «giro d'Italia», che mi ha visto da Milano a Torino, da Genova a Firenze, da Napoli a Salerno, da Palermo a Enna, da Catania-Siracusa a Messina, da Reggio Calabria a Cosenza, da Pescara a Bari, da Udine a Trieste, da Sassari-Alghero a Cagliari, da Benevento a Cassino, da Brescia a Parma, da Camerino-Ascoli Piceno a Bologna-Cesena, da Padova a Trento ... e non è ancora finita perché è soprattutto dal confronto che si possono trarre spunti di conoscenza reciproca che consentono di aprire occhi e mente e di tradursi in operatività positiva.

Le audizioni in aula CUN, avvenute a tutt'oggi con Confindustria, nella figura dell'ing. Alberto Meomartini, Presidente della Commissione Università e Orientamento di Confindustria, e con il Comitato Unitario delle Professioni, nella figura del suo presidente arch. Raffaele Sirica, rappresentano un *ponte* ulteriore di connessione tra il Sistema Paese e l'Università italiana che, dobbiamo sempre ricordarlo, si pone ancora oggi ai vertici mondiali non solo con acclamate punte di eccellenza, ma ancor più se vengono parametrize le risorse di efficienza di sistema (ormai a livelli di mera sopravvivenza) rispetto alla capacità di agire e reagire di moltissimi di noi.

Chi conosce e pratica i circa 60 mila tra ordinari, associati e ricercatori (cui va aggiunto un analogo numero di personale tecnico-amministrativo) non può che dolersi della superficiale e lacunosa conoscenza che ha il Paese del sistema universitario, di cui spesso sente parlare in termini distorti e genericamente negativi. Accuse di autoreferenzialità e di difesa di privilegi, se giustificate dal cattivo comportamento di una modestissima percentuale, vengono spesso *iperbolizzate* ad arte da personaggi di basso profilo dediti al disprezzo di ciò che ignorano. L'università riguarda da vicino tutti i cittadini italiani e a loro devono essere fornite informazioni oneste e per quanto possibile chiare, non distorte ad arte verso il negativo.

Informazioni che GALILEO vuole trasmettere nella loro reale positività. Buona lettura!

#### Note

1. Prendo a prestito il titolo del bel libro edito da Marsilio che vede tra gli autori Alberto De Toni, preside della Facoltà di Ingegneria di Udine.
2. Per i non addetti, si tratta del processo di armonizzazione dei sistemi di istruzione superiore europea, nato nel 1999 quando 29 ministri dell'istruzione europei si incontrarono a Bologna per sottoscrivere un accordo, noto come Dichiarazione di Bologna.

## In tema di restauro e tutela dei beni culturali

Enzo Siviero

In questi ultimi anni gli interventi di restauro si sono moltiplicati in modo quasi esponenziale. E quando parliamo di restauri non intendiamo solo quelli relativi al patrimonio architettonico, ma a tutte le categorie dei beni culturali.

Sostenuti da finanziamenti pubblici – nel campo dell'architettura per esempio, gli investimenti pubblici in questo settore hanno superato quelli per la costruzione di nuove opere – oppure oggetto di sponsorizzazioni, o anche esito di attività svolte da privati – che finalmente godono di alcune significative agevolazioni fiscali, non ancora soddisfacenti, ma comunque buon segnale – questo tipo di interventi ha messo in luce i momenti di eccellenza come i ritardi di cui soffre il mercato. Eccellenze e problemi derivano comunque dall'avanzamento della ricerca, sempre più raffinata, e della sperimentazione condotta dall'università e da altri eccellenti centri di ricerca, pubblici e privati.

E va sottolineato che il nostro Paese svolge un ruolo guida e di riferimento nel panorama internazionale in questo settore. Da tutto il mondo si guarda all'Italia per la formazione, la sperimentazione e la pratica. Le strutture dell'amministrazione per i beni culturali sono impegnate in molti paesi del mondo, nel recupero di importanti complessi architettonici, di cicli pittorici, di scavo archeologico, e così via.

Centrale in questo campo è la figura del restauratore, quella figura cioè che opera mettendo le mani sulle opere. A lui il compito più arduo. Sua una grande responsabilità.

Da molti anni nel nostro Paese si fa un gran parlare di qualificare sempre di più il suo percorso formativo. E di estendere i centri qualificati di istruzione. Molte le iniziative promosse, alcune delle quali anche di buon livello. Sempre però nate e vissute per iniziative di singole amministrazioni locali, di enti magari privati. Seguendo ogni volta percorsi formativi costruiti *ad hoc*. Insomma al di fuori di una vera e verificata programmazione.

L'Istituto Centrale per il Restauro, organismo del Ministero per i beni culturali fondato oltre cinquant'anni fa da Cesare Brandi, ed oggi diretto da Caterina Bon Valsassina, ha svolto fino ad oggi un ruolo guida non solo nella definizione della metodologia di intervento e nello svolgimento di interventi in tutto il mondo, ma anche dando l'esempio nel campo della formazione. Il problema è, però, che questo straordinario punto di eccellenza i cui meriti sono noti a tutti, riesce a formare non più di venticinque restauratori all'anno. E per il nostro Paese sono pochi. Troppo pochi.

Consapevole di questo l'ICR ha da molti anni avviato una campagna di sensibilizzazione al problema ed ha anche studiato un progetto formativo di grande spessore. Al centro di questo pro-

getto formativo il salto della formazione al livello accademico. Il titolo rilasciato dall'ICR doveva essere equiparato alla laurea e le università italiane potevano istituire corsi per restauratori.

Una rivoluzione non da poco che se ha trovato sostenitori convinti, ha anche dovuto fare i conti con una fitta schiera di oppositori. Il mondo del restauro, come si diceva poc'anzi, rappresenta oggi un'importante realtà economica che fa gola a molti.

Coinvolto per ruolo istituzionale in questa vicenda l'attuale Consiglio Universitario Nazionale ha avuto il coraggio di intraprendere una strada del tutto nuova rispetto al passato. Non si è limitato ad un esame del progetto formativo proposto dall'ICR per valutarne la fattibilità, con il rischio di doverlo respingere al mittente per le pressioni di molte componenti. Ha sentito come inderogabile l'esigenza di affrontare la questione ed ha costituito un tavolo tecnico – misto Università-Beni culturali – composto dai maggiori studiosi italiani del settore chiedendo loro di studiare la questione e definire la soluzione.

Da me presieduto, in qualità di vicepresidente del CUN, questo «tavolo» ha affrontato con vigore e rapidità la questione andando ben oltre i compiti che gli erano stati affidati.

Infatti non solo, nel tempo assegnato, quattro mesi, ha varato un piano di studi universitari, completo di ogni sua parte, per la formazione del restauratore di beni culturali, ha anche delineato un quadro complessivo relativo a tutte le figure professionali che possono operare nel campo della tutela.

Il salto di qualità che è stato compiuto è da ricercare fondamentalmente nel fatto che non ci si è occupati solo degli aspetti operativi, del restauro, per esempio, ma si è affrontato in tutte le sue articolazioni il mondo della tutela: dalla diagnostica alle tecniche di intervento. E lo si è affrontato per tutte le categorie di beni, dall'archeologia agli archivi, dalle biblioteche ai beni artistici, al patrimonio architettonico.

In questo modo il «restauratore», laureato e specializzato dall'ICR o da un'università della Repubblica, si è trovato subito insieme a tutti i suoi naturali compagni di strada. A quelle figure che saranno abilitate ad operare sui beni culturali.

Una vera rivoluzione che è stata possibile perché intorno al tavolo sono state messi a ragionare insieme, pariteticamente, studiosi delle varie discipline interessate, con notevole esperienza non solo accademica, ma anche operativa.

Il risultato raggiunto è immediatamente operativo per quanto attiene il tema del progetto formativo per il restauratore. Già dal prossimo anno accademico, infatti, le università che lo richiederanno potranno attivare corsi di questo genere e contribuire alla formazione di questa figura così importante e delicata.

Il quadro generale per essere operativo deve invece svolgere un percorso più lungo, ovviamente, ma il passo più importante è stato fatto. E siamo certi che questa rivoluzione darà presto i suoi frutti. Il CUN e gli esperti radunati seguiranno passo dopo passo e giorno dopo giorno l'*iter*. E c'è da crederci. •

## sulla riforma del 3+2

Negli ultimi decenni, il mondo universitario nazionale ha subito, a diverse ondate, trasformazioni talvolta traumatiche come esito di dibattiti certo colti e approfonditi, ma senza una visione d'insieme strategica e coerente. A molti è sembrato che il legislatore fosse spinto più a superare specifiche e apparentemente ineludibili contingenze che a «disegnare» un

quadro di sistema che tenesse in conto ad un tempo la specificità italiana con le sue straordinarie tradizioni (ancora non pienamente valorizzate) e le necessarie armonizzazioni a livello europeo nel più ampio quadro della globalizzazione mondiale. Il tutto senza aver saputo tracciare un serio bilancio delle esperienze didattiche pregresse, anche perché talvolta non pienamente concluse negli esiti operativi con i necessari riscontri post-laurea.

È stata quindi una rincorsa forsennata, con accelerazioni improvvise, arresti inattesi e rallentamenti continui (olimpicamente assimilabili a dura corsa ad ostacoli o, meglio, ai 3000 siepi).

In questo contesto è stato «catapultato» il cosiddetto 3+2 che ha letteralmente travolto l'assetto didattico tradizionale dei nostri corsi di laurea con l'unica eccezione dei percorsi formativi sotto egida europea, declinati solo in parte nelle nuove linee. Ponendo in secondo piano le differenze tra ambiti culturali tra loro non confrontabili (basti pensare ai percorsi umanistici o economico-giuridici rispetto a quelli tecnico-scientifici) e non definendo in modo chiaro gli obiettivi formativi intermedi, si è indubbiamente creata una notevole confusione.

Laddove attivati, gli atenei hanno inizialmente operato evolvendo, in modo poco convincente, i «vecchi» diplomi triennali senza distinzione significativa tra i due estremi: quelli i cui esiti ampiamente positivi sono stati premiati dallo stesso mercato e altri, non pochissimi, pressoché fallimentari.

Con questi presupposti la risposta del sistema universitario italiano non poteva che essere parziale e, in taluni casi, anche inadeguata. Infatti, se da un lato la costruzione meccanicistica dei percorsi poteva anche funzionare in linea astratta, non è stata invece sufficientemente valutata la capacità (o l'incapacità) di adattamento in tempi troppo rapidi della componente umana.

Si è talvolta assistito a forme inaccettabili di compressione dei corsi nella mancata volontà di accettare il ridimensionamento dei relativi programmi, ciò a scapito di un vero cambiamento metodologico di trasmissione del sapere più adatto alle nuove forme organizzative. Ciò si è tradotto in una situazione complessiva a macchia di leopardo, legata alla volontà-capacità del singolo docente di reinterpretare se stesso nella mutata cornice. Un sistema aleatorio in cui, rispetto ad una media (forse non così modesta come spesso sembra ai più) vi sono ad un tempo significative punte di eccellenza/efficienza a fronte di non poche sacche di inadeguatezza, se non culturale, quanto meno operativa. È questo uno dei nodi sui quali è necessario lavorare in modo unitario e metodologicamente condiviso, tenendo a mente che in un sistema complesso e con vincoli la cui rigidità è conclamata (ed è tutta l'Italia che ne soffre) ogni cambiamento trova ostacoli, reali o virtuali, formali o sostanziali, ad ogni piè sospinto. Ma le velocità di cambiamento impongono a tutti una reinterpretazione di se stessi. Qui, con la forza della propria tradizione, l'accademia italiana può dare il meglio, non subendo l'internazionalizzazione, ma contribuendo a orientarla su canali più universali.

**Andrea Lenzi, Enzo Siviero**

Premessa al cap. VI del libro  
*L'Università al futuro. Sistema, progetto, innovazione*,  
a cura di Antonello Masia e Mario Morcellini, Giuffrè, Milano,  
in corso di pubblicazione

## Il CUN in sintesi

Il Consiglio Universitario Nazionale (CUN) è organo elettivo di rappresentanza del sistema universitario (legge n. 18 del 26 gennaio 2006).

Il CUN formula pareri e proposte al Ministero dell'Università e della Ricerca, relativamente alle seguenti materie:

- obiettivi della programmazione universitaria;
- criteri per la utilizzazione della quota di riequilibrio del fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO);
- criteri generali per l'ordinamento degli studi universitari, ai sensi dell'art. 17, c. 95, della legge 15.05.1997 n. 127;
- regolamenti didattici di ateneo;
- settori scientifico-disciplinari;
- decreti ministeriali di cui all'art. 17, c. 69, della citata legge n. 127/97;
- ogni altra materia che il Ministro dell'Università e della Ricerca ritenga di sottoporre al parere del CUN.

Il CUN esprime il parere di legittimità sugli atti delle commissioni nelle procedure preordinate al reclutamento dei professori ordinari, associati e dei ricercatori. Restano ferme le competenze attribuite al CUN da specifiche norme. Inoltre al suo interno, opera un Collegio di Disciplina, con il compito di svolgere i procedimenti disciplinari a carico dei professori e dei ricercatori universitari.

### Presidenza

Prof. Andrea LENZI

### Vice Presidenza

Prof. Enzo SIVIERO

### Dirigente Segreteria CUN

Dott. Antonio VALEO

### Sede CUN presso il MiUR

P.le Kennedy 20, 00144 Roma

<http://www.cun.it/>

### PROGRAMMA CUN 2008

Il CUN ritiene che sia opportuno impegnare il nuovo governo per rinnovare un patto con le università dedicato alla ricerca e all'alta formazione basata su un aumento di risorse con continuità e regolarità di assegnazione delle stesse e su un periodo di stabilizzazione di nuove riforme con una gestione ordinata e condivisa a fronte di ciò le università dovrebbero impegnarsi ad una competizione di tipo qualitativo basata su regole trasparenti e sul rigore della valutazione, ovviamente modulata sulla tipologia di ateneo e sulla localizzazione dell'ateneo stesso.

Il CUN, nella sua funzione di raccordo fra politica e sistema universitario, sta sviluppando numerosi programmi "propositivi":

- indagine sull'evoluzione del corpo docente universitario;
- proposta sulla equivalenza-equipollenza dei titoli universitari a livello europeo;
- studio di modelli di revisione SSD;
- indicatori per la migliore valutazione delle reali risorse disponibili negli atenei;
- proposta di criteri di valutazione dei consorzi universitari di ricerca;
- studio sugli indicatori di valutazione della ricerca per aree disciplinari;
- disponibilità di valutazione della qualità didattico-formativa per i paesi in via di sviluppo (es. area mediterranea e paesi dell'est);
- predisposizione di una campagna di comunicazione al mondo del lavoro della qualità e qualificazione dei nostri laureati triennali;
- valutazione della opportunità della costituzione da parte del MIUR di un centro di studio permanente sul sistema universitario coordinato dal CUN e da un consorzio di tutti gli atenei.

## Consiglio

Insediato il 24 gennaio 2007, è composto da un Presidente e da 57 Membri

LENZI Andrea, Ordinario, *Presidente*  
 SIVIERO Enzo, Ordinario, *Vice Presidente*  
 AMORE Mario, Associato  
 AMORETTI Francesco, Associato  
 ANGIULI Teresa, Rapp.Pers. TAB  
 ANZELLOTTI Gabriele, Ordinario  
 BASSU Giuseppe Francesco, Ricercatore  
 BALDASCINO Amedeo, Studente  
 BIAGIANTI Ivo, Associato  
 BORRELLI Claudio, Direttore Amministrativo  
 BUSACCA Carlo, Associato  
 CANNATA Giovanni, Ordinario  
 CAPUZZO DOLCETTA Roberto, Associato  
 CARMINATI Eugenio, Ricercatore  
 CAROSI Rodolfo, Associato  
 CENCIARELLI Pietro, Ricercatore  
 CEPARANO Gennaro, Studente  
 COMANDUCCI Renato, Rapp.Pers. TAB  
 COSTA Simona, Ordinario  
 COSTANTINO Claudio, Studente  
 CUCCO Marco, Associato  
 CUOMO Vincenzo, Ordinario  
 D'ANDREA Dimitri, Ricercatore  
 D'ANGELI Fiorella, Ordinario  
 DE SANCTIS Francesco Ordinario  
 FAVOTTO Francesco, Ordinario  
 FRATTINI Romana, Ricercatore  
 FRUDÀ Luigi Gabriele, Ordinario  
 LOSCO Giuseppe, Associato  
 MANGIONE Vittorio, Associato  
 MARINO Tiziana, Ricercatore  
 MARSILIA Antonio, Rapp.Pers. TAB  
 MAURIELLO Francesco, Studente  
 MENZIANI Maria C., Associato  
 MONTALDO Chiara, Studente  
 MONTELLA Alfonso, Ricercatore  
 MORCELLINI Mario, Ordinario  
 MORRA Vincenzo, Ordinario  
 NARO Fabio, Ricercatore  
 NOVELLINO Ettore, Ordinario  
 PELIZZETTI Ezio, Ordinario  
 PETRUCCI Alessandra, Associato  
 PICCOLI Diego, Studente  
 PIZZUTITO Fabrizio, Ricercatore  
 PLANCHENSTAINER Francesco  
 POGGIOLINI Pierluigi, Associato

REALACCI Massimo, Ricercatore  
 RESTUCCIA Laura, Ricercatore  
 RITROVATO Ezio, Ricercatore  
 ROSSI Paolo, Ordinario  
 RUGGIU Luigi, Ordinario  
 RUSSO Vincenzo, Ordinario  
 SANESI Giovanni, Associato  
 STELLA Andrea, Ordinario  
 TALARICO Carmine, Studente  
 TORTORELLA Stefano, Associato  
 TOSCANO Attilio, Ricercatore  
 ZILLI Sergio, Ricercatore

## Giunta di Presidenza

COSTA Simona  
 CAPUZZO DOLCETTA Roberto  
 ZILLI Sergio  
 COMANDUCCI Renato  
 COSTANTINO Claudio

## Collegio di Disciplina

### Professori ordinari effettivi

Prof. Avv. D'Angeli Fiorella  
 Prof. Cuomo Vincenzo  
 Prof. Siviero Enzo

### Professori ordinari supplenti

Prof. Anzellotti Roberto  
 Prof. Novellino Ettore  
 Prof. Favotto Francesco

### Professore associato effettivo

Prof. Mangione Vittorio

### Professore associato supplente

Prof. Busacca Carlo

### Ricercatore effettivo

Dott. Bassu Giuseppe Francesco

### Ricercatore supplente

Dott. Pizzutito Fabrizio

## Commissioni

### I RICERCA

RUSSO Vincenzo, coordinatore  
 CAROSI Rodolfo, segretario  
 CENCIARELLI Pietro  
 FRATTINI Romana  
 NOVELLINO Ettore  
 CUCCO Marco  
 DE SANCTIS Francesco  
 MAURIELLO Francesco

### II DIDATTICA

STELLA Andrea, coordinatore  
 NARO Fabio, segretario  
 ANZELLOTTI Gabriele  
 MARINO Tiziana  
 CUOMO Vincenzo  
 AMORE Mario  
 SANESI Giovanni  
 CANNATA Giovanni  
 MONTELLA Alfonso  
 TORTORELLA Stefano  
 BIAGIANTI Ivo  
 MORCELLINI Mario  
 BUSACCA Carlo  
 RITROVATO Ezio  
 D'ANDREA Dimitri  
 MONTALDO Chiara  
 PICCOLI Diego  
 PLANCHENSTAINER Francesco

### III AUTONOMIA UNIVERSITARIA

RUGGIU Luigi, coordinatore  
 RESTUCCIA Laura, segretario  
 BALDASCINO Amedeo  
 TALARICO Carmine  
 COSTANTINO Claudio

### IV PROGRAMMAZIONE

FAVOTTO Francesco, *coordinatore*  
 MENZIANI Maria Cristina, *segretario*  
 MORRA Vincenzo  
 ZILLI Sergio  
 MARSILIA Antonio  
 LOSCO Giuseppe  
 ANGIULI Teresa  
 COSTA Simona  
 PETRUCCI Alessandra  
 AMORETTI Francesco  
 BORRELLI Claudio  
 CEPARANO Gennaro

### V RAPPORTI INTERNAZIONALI

PIZZUTITO Fabrizio, coordinatore  
 SIVIERO Enzo

### VI RECLUTAMENTO E STATO GIURIDICO

REALACCI Massimo, coordinatore  
 POGGIOLINI Pierluigi, segretario  
 D'ANGELI Fiorella  
 MANGIONE Vittorio  
 ROSSI Paolo  
 CAPUZZO DOLCETTA Roberto  
 PELIZZETTI Ezio  
 CARMINATI Eugenio  
 TOSCANO Attilio  
 COMANDUCCI Renato  
 BASSU Giuseppe  
 FRUDÀ Luigi

# Comitati d'area



## 1 Scienze Matematiche e Informatiche

Prof. Gabriele ANZELLOTTI, Università Trento, coordinatore  
Prof. Vittorio MANGIONE, Università di Parma  
Dott. Pietro CENCIARELLI, Università di Roma «La Sapienza»



## 2 Scienze Fisiche

Dott. Romana FRATTINI, Università di Venezia «Ca' Foscari», coordinatore  
Prof. Paolo ROSSI, Università di Pisa  
Prof. Roberto CAPUZZO DOLCETTA, Università di Roma «La Sapienza»



## 3 Scienze Chimiche

Prof. Ettore NOVELLINO, Università di Napoli, coordinatore  
Prof. Maria C. MENZIANI, Università di Modena e Reggio Emilia  
Prof. Ezio PELIZZETTI, Rettore Università di Torino  
Dott. Tiziana MARINO, Università della Calabria  
Francesco MAURIELLO



## 4 Scienze della Terra

Prof. Rodolfo CAROSI, Università di Pisa, coordinatore  
Prof. Vincenzo MORRA, Università di Napoli  
Dott. Eugenio CARMINATI, Università di Roma «La Sapienza»



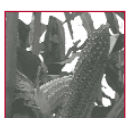
## 5 Scienze Biologiche

Prof. Vincenzo CUOMO, Università Roma «La Sapienza», coordinatore  
Prof. Marco CUCCO, Università Piemonte Orientale  
Dott. Fabio NARO, Università di Roma «La Sapienza»



## 6 Scienze Mediche

Prof. Mario AMORE, Università di Parma, coordinatore  
Prof. Andrea LENZI, Università di Roma «La Sapienza»  
Dott. Massimo REALACCI, Università di Roma «La Sapienza»  
Antonio MARSILIA, Università di Napoli



## 7 Scienze Agrarie e Veterinarie

Prof. Vincenzo RUSSO, Università di Bologna, coordinatore  
Prof. Giovanni SANESI, Università di Bari  
Dott. Attilio TOSCANO, Università di Catania  
Prof. Giovanni CANNATA, Rettore, Università del Molise



## 8 Ingegneria Civile e Architettura

Prof. Giuseppe LOSCO, Università di Camerino, coordinatore  
Prof. Enzo SIVIERO, Università IUAV di Venezia  
Dott. Alfonso MONTELLA, Università di Napoli  
Teresa ANGIULI, Politecnico di Bari



## 9 Ingegneria Industriale e dell'Informazione

Prof. Andrea STELLA, Università di Udine, coordinatore  
Prof. Pierluigi POGGIOLINI, Politecnico di Torino  
Dott. Fabrizio PIZZUTILO, Politecnico di Milano



## 10 Scienze dell'Antichità Filologiche Letterarie e Storico-Artistiche

Prof. Simona COSTA, Università «Roma Tre», coordinatore  
Prof. Stefano TORTORELLA, Università di Roma «La Sapienza»  
Dott. Laura RESTUCCIA, Università di Palermo



## 11 Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche

Prof. Ivo BIAGIANTI, Università di Siena, coordinatore  
Prof. Luigi RUGGIU, Università di Venezia, «Ca' Foscari»  
Dott. Sergio ZILLI, Università di Trieste  
Prof. Mario MORCELLINI, Università di Roma «La Sapienza»  
Chiara MONTALDO, Università di Pavia



## 12 Scienze Giuridiche

Prof. Avv. Fiorella D'ANGELI, Università di Cassino, coordinatore  
Prof. Carlo BUSACCA, Università di Messina  
Prof. Francesco DE SANCTIS, Rettore Università «Suor Orsola Benincasa», Napoli  
Dott. Giuseppe Francesco BASSU, Università di Sassari  
Renato COMANDUCCI, Università di Genova  
Amedeo BALDASCINO  
Claudio COSTANTINO  
Diego PICCOLI  
Francesco PLANCHENSTAINER



## 13 Scienze Economiche e Statistiche

Prof. Alessandra PETRUCCI, Università di Firenze, coordinatore  
Prof. Francesco FAVOTTO, Università di Padova  
Dott. Ezio RITROVATO, Università di Bari  
Gennaro CEPARANO  
Carmine TALARICO



## 14 Scienze Politiche e Sociali

Prof. Luigi Gabriele FRUDA, Università di Roma «La Sapienza»  
coordinatore  
Prof. Francesco AMORETTI, Università di Salerno  
Dott. Dimitri D'ANDREA, Università di Firenze  
Dott. Claudio BORRELLI, Università «L'Orientale» di Napoli

## Il nuovo CUN

Adrea Lenzi

Presidente del Consiglio Universitario Nazionale



**Il Consiglio Universitario Nazionale (CUN) è l'erede del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione in materia di Università, istituito in via provvisoria con la legge n. 31 del 7 febbraio 1979 con funzioni di organismo consultivo e di governo del sistema universitario, fu poi modificato nella composizione con l'entrata in vigore della legge 382/80 e nel 1989 quando, con la legge 168/89, si istituì il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e si diede pieno riconoscimento all'autonomia universitaria.**

**Con la successiva riforma del 1997 (legge 127/97), il CUN vide ridotte alcune funzioni e competenze riguardo, ad esempio, all'assegnazione dei dottorati di ricerca, dei fondi relativi alla ricerca scientifica di interesse nazionale, all'assegnazione dei ruoli accademici ed alla valutazione della regolarità delle procedure concorsuali.**

**Peraltro, nel corso del suo precedente mandato (1997-2006), il CUN ha conquistato un ruolo centrale nell'attuazione dell'autonomia didattica presentandosi come organo di rappresentanza delle autonome istituzioni universitarie e di consulenza su materie di pertinenza accademica e scientifica. Dopo numerose proroghe, si è arrivati all'attuale normativa (legge 18/06) che ha rinnovato il CUN definendolo come «organo di rappresentanze del sistema universitario» e fissando le nuove competenze.**

Questo testo è la revisione, con opportuni aggiornamenti dell'intervento apparso su *Universitas*, Anno XXVIII, n. 105, settembre 2007, pp. 29-34.

Il Nuovo CUN risulta composto da cinquantotto membri in parte elettivi ed in parte designati. I Consiglieri eletti sono tre Docenti (1PO, 1PA e 1RU) in rappresentanza delle quattordici Aree disciplinari, tre Rappresentanti del Personale tecnico-amministrativo, e otto Studenti indicati dal CNSU. I Consiglieri designati sono tre Rettori indicati dalla CRUI, un Direttore Amministrativo indicato dal CODAU e un Preside in rappresentanza dell'Interconferenza dei Presidenti delle Conferenze dei Presidi. Il CUN è coordinato da un Presidente, eletto dal Consiglio, e da un Vice presidente vicario designato dal Presidente. Il Consiglio ha approvato un Regolamento interno di funzionamento per il quale Il Presidente è coadiuvato dal Decano e da una Giunta di presidenza. Il Consiglio è inoltre articolato in Commissioni permanenti (Ricerca, Didattica, Autonomia universitaria, Programmazione, Rapporti internazionali, Reclutamento e stato giuridico) con compiti istruttori, di studio e proposta e Gruppi di lavoro temporanei costituiti ad hoc su specifiche tematiche.

Il CUN, oltre ad un proprio specifico ruolo stabilito dalla legge, sta gradualmente potenziando un proprio peculiare ruolo *politico* che si estrinseca in una capacità propositiva nei settori accademico, scientifico e formativo, la cui efficacia dipenderà, ovviamente, sia dalla qualità delle proposte stesse che dalla autorevolezza e autonomia che il Consiglio ed i suoi componenti sapranno guadagnarsi. Perché questa autorevolezza ed autonomia si mantengano, il CUN non dovrebbe mai diventare, nell'esercizio delle sue funzioni, una semplice aggregazione di rappresentanze corporative dei docenti o di singole categorie del personale universitario. D'altra parte il CUN non è un organo indipendente di autogoverno del sistema universitario, dato il profilo previsto dalla normativa vigente di organo tecnico di consulenza del Ministro, ma non deve per questo scadere a organo dedicato esclusivamente a pareri su problemi ordinamentali e statutari.

È quindi necessario che esso crei momenti di libera riflessione e discussione su argomenti rilevanti per il sistema universitario nazionale interpretando in maniera alta, dal punto di vista accademico, i compiti previsti dalla legge istitutiva.

Il CUN è, infatti, l'assemblea più articolata e più rappresentativa del sistema universitario in quanto ne comprende tutte le componenti. Questo aspetto è reso evidente, come detto, dalla presenza all'interno del Consiglio, con pari diritti, dei rappresentanti elettivi dei Docenti, degli Studenti, del personale Tecnico-Amministrativo e dei rappresentanti designati della CRUI, dell'Interconferenza e del CODAU. In virtù di questa ampia ed autorevole rappresentanza, il CUN, è organismo in grado di occuparsi di tutte le ampie e complesse problematiche del sistema universitario.

Il CUN, per l'insieme di queste sue caratteristiche, non ha organismi equivalenti non solo a livello nazionale ma anche nei sistemi universitari di altri paesi. La sua forza, derivante dalla rappresentanza democratica, è confermata dal fatto che nella tornata elettorale del dicembre 2006, circa 40.000 aventi diritto al voto (pari a circa un terzo del corpo elettorale) si sono recati alle urne. Esso, pertanto, rappresenta un importante momento di partecipazione democratica alla gestione della cosa pubblica tale da potere svolgere un ruolo di primo piano nella *governance* del sistema universitario e ottenere una grande visibilità delle sue iniziative e dei suoi interventi e contributi.

Partendo da questa forza di organismo di rappresentanza, il punto centrale che ha caratterizzato l'attività di quest'anno è stata: autonomia di gestione e capacità propositiva attraverso la condivisione dei fini e degli obiettivi fra le varie componenti del Consiglio, accompagnata da una dialettica costruttiva e da una collaborazione fattiva e propositiva con il Ministro basata su alcuni punti qualificanti che tendono a voler caratterizzare il CUN come:

- il luogo di compensazione e di equilibrio dell'autonomia universitaria;
- l'organismo di consulenza del Ministro e la sede di riflessione sui problemi generali del sistema universitario;
- l'entità in grado di svolgere compiti di ordinaria amministrazione, senza essere supplente all'attività degli uffici del Ministero, ma collaborando con essi in modo integrato;
- l'assemblea in cui tutte le componenti del sistema universitario si incontrano ed esprimono le proprie idee sulle criticità, sulle eccellenze e sulle scelte politiche in grado di implementare la qualità del sistema stesso.

In sintesi, il CUN intende rappresentare lo spirito critico, il luogo di discussione e di promozione del sistema universitario italiano ed i nostri sforzi sono concentrati al potenziamento del sistema e della sua immagine.

Consapevole dell'importanza di queste problematiche, il CUN ha preso l'impegno di rispondere in tempo reale alle richieste e proposte del Ministro, fornendo i propri articolati pareri in tempi brevissimi. Gli obiettivi che ci siamo prefissati per i prossimi anni sono certamente ambiziosi, ma qualificanti e in questo senso il CUN può diventare uno strumento determinante per un miglior posizionamento nazionale e internazionale del sistema universitario e della ricerca italiana. L'intero sistema necessita, infatti, all'interno, di spirito autocritico e all'esterno di farsi conoscere e apprezzare dall'opinione pubblica, recuperando quella fiducia e quel prestigio che, in parte, ha perso in questi ultimi anni. In tal senso il CUN oltre che organismo di discussione sul sistema può diventare organismo di promozione della sua immagine attraverso:

- la messa in evidenza delle eccellenze, l'incentivazione della qualità,
- l'identificazione di corretti sistemi di valutazione;
- la promozione dei rapporti con le istituzioni nazionali e con i sistemi universitari esteri;
- il miglioramento del rapporto vitale tra le fasce docenti, fra i docenti e il personale amministrativo, fra i docenti e gli studenti;
- il miglioramento del rapporto fra il sistema universitario e della ricerca, la classe politica e la società civile.

Il CUN, non solo deve entrare nel merito delle scelte politiche e programmatiche sul sistema universitario e della ricerca, ma anche contribuire a fare chiarezza sul minimo comune denominatore che consenta di identificare cosa oggi è definibile come Università. Non è accettabile che la politica crei nuovi modelli di alta formazione senza che prima siano

stabiliti criteri e regole che consentano a questi nuovi modelli di essere definiti o meno come Università. Inoltre, il CUN deve sapere opporsi a qualsiasi forma di liceizzazione o trasformazione in semplice scuola professionalizzante sia pur universitaria, accompagnando il sistema universitario nelle sfide sui terreni meno consoni all'Università tradizionale. Ci si riferisce alla professionalizzazione nella cultura (il sapere accompagnato dal saper fare e dal saper essere), alla didattica a distanza (governata senza venir meno ad adeguati standard qualitativi) e alla formazione continua post-laurea (*Life Long Learning*), tutti settori su cui dobbiamo essere in grado di operare per imporre i nostri modelli e i nostri standard. Proprio per questo, il CUN sta svolgendo con massimo rigore e grande attenzione la verifica di qualità dei corsi che vengono sottoposti al suo esame da parte degli atenei, valutandone i requisiti, gli obiettivi, gli sbocchi professionali e gli standard formativi.

Affinché questo programma di qualità abbia una possibilità di attuazione concreta, un ulteriore punto qualificante è quello delle risorse con i connessi problemi del riequilibrio finanziario e di valutazione. Le risorse, la definizione e la valutazione dei requisiti ed il successivo processo di accreditamento sono tre aspetti dello stesso problema. Senza risorse è impossibile pretendere l'elevazione degli standard e dei requisiti per l'accREDITamento, ma, anche in presenza di risorse adeguate, il vero punto centrale è quello della correttezza degli indicatori finalizzati alla valutazione della qualità. Sia per i docenti che per le istituzioni universitarie non è sufficiente avere dei cosiddetti requisiti minimi, ma occorre prevedere degli indicatori di eccellenza. Questi indicatori devono derivare da regole certe condivise dai docenti, dagli amministratori delle università e dagli studenti. Il CUN si candida ad una riflessione sulla costituzione di queste regole ed indicatori di eccellenza, per poter contribuire al dibattito in corso sul tema della valutazione e per potere proporre autorevolmente il proprio punto di vista sull'argomento, proprio in quanto unica assemblea generale del sistema universitario.

In relazione a quanto sopra, i pareri resi sull'istituzione dell'ANVUR, sulla allocazione delle risorse finanziarie del ministero e i suggerimenti offerti al governo e al Ministro sul Dpef rappresentano un punto fondamentale del rapporto tra il CUN, come portavoce del sistema e la politica. È stato, quindi, con grande soddisfazione che abbiamo ritrovato alcuni dei nostri spunti di discussione nel «Patto per l'Università e la Ricerca» dei ministri Mussi e Padoa Schioppa e nel documento della Commissione tecnica per la finanza pubblica che lo ha accompagnato.

Il CUN, oltre a favorire la crescita dell'immagine dell'Università, come luogo di alta formazione, deve svolgere attività di promozione della ricerca scientifica, sia essa indipendente, finalizzata o traslazionale, a beneficio del sistema paese. Uno dei possibili strumenti è il riordino dei dottorati di ricerca affinché siano adeguati ai tempi ed al confronto internazionale e rappresentino, non solo una via di accesso ai ruoli

universitari, ma anche un canale di preparazione per la pubblica amministrazione e per l'impresa e come tali debbano essere co-programmati, co-finanziati e co-valutati con un *audit* che coinvolga tutti i possibili interlocutori interessati a questo canale formativo. In questo contesto, l'inscindibilità didattica-ricerca, prerogativa dell'Università, deve continuare ad avere nella ricerca scientifica il fattore costitutivo che qualifica l'Università rispetto agli altri sistemi di trasmissione delle informazioni e del sapere.

Il finanziamento della ricerca deve essere quindi adeguato e premiante per la ricerca di eccellenza e rifuggire il finanziamento a pioggia. A tal proposito, il CUN si è impegnato a predisporre documenti autonomi e ad esprimere i suoi pareri sulle proposte per il futuro e esprimere critiche, ove necessarie, sugli errori del passato, proponendo regole valide, moderne e trasparenti. Il CUN ha già preso delle posizioni forti in tutti i documenti che ha prodotto e in particolare su quelli relativi al dottorato di ricerca e all'esigenza di finanziamenti certi e continuativi, che assicurino lo sviluppo di programmi scientifici competitivi a livello internazionale.

Anche sul problema dei ruoli universitari e dello stato giuridico il CUN si è espresso in modo molto chiaro in diverse occasioni. Indubbiamente la priorità è quella del reclutamento basato su tappe certe e rapide ed è per questo che abbiamo reso in tempi strettissimi al ministro Mussi un parere molto articolato sulla nuova proposta di regolamento per il reclutamento dei ricercatori, proposta resa non operativa dalla mancata registrazione della Corte dei Conti.

Peraltro, siamo consapevoli che l'Università ha bisogno anche di un sistema di promozione dei meritevoli con tempistiche precise e definite e quindi tale da non subire impreviste battute di arresto. È stato quindi forte e reiterato il nostro richiamo, anche in una specifica mozione, alla ripresa immediata delle procedure concorsuali per professore associato e ordinario. Cosa che ha originato la riapertura dei termini concorsuali di prima e seconda fascia almeno in una sia pur limitata finestra temporale nel 2008.

Sempre in tema di reclutamento, rispetto alla questione delle chiamate dirette, il CUN, pur favorevole a sistemi che rendano possibile il rientro dei nostri ricercatori migliori o che attraggano verso il nostro sistema universitario personaggi di eccellenza e chiara fama, ha stabilito regole chiare e rigorose attraverso le quali ha valutato la qualità scientifica dei candidati alla chiamata diretta rimettendo alla politica l'interpretazione, assai controversa, della complessa normativa in merito. È comunque necessario stabilire un sistema Europeo condiviso di equipollenze delle qualifiche universitarie e il CUN, anche in questo ambito, intende candidarsi per questo compito e di farsi promotore di iniziative, sia nell'ambito dei rapporti scientifici internazionali dei suoi componenti, sia attraverso l'opera delle sue Commissioni permanenti *ad hoc* dedicate.

Ciò detto, va ribadito che all'interno delle nostre università lavorano ricercatori e professori con curricula scientifici di

grande valore e anche con pregresse esperienze di attività scientifica e didattica all'estero. Questi colleghi svolgono ogni giorno il loro lavoro in condizioni difficili e rischiano di pagare il loro impegno a livello nazionale non avendo la possibilità di progredire nella carriera. In questo senso, la forte preoccupazione, spesso enfatizzata sulla stampa anche da illustri colleghi, di mancanza di internazionalizzazione del nostro sistema accademico e scientifico, andrebbe rivista, ponendo, almeno in parte, l'accento anche sulle differenti risorse finanziarie e *facilities* dedicate ai docenti e ai ricercatori negli altri sistemi dei paesi industrializzati. Infatti, le tanto enfatizzate graduatorie internazionali sui sistemi universitari e della ricerca, che non ci vedono primeggiare, se corrette in funzione della quota di finanziamenti dedicati alla ricerca rispetto al PIL e della quantità di risorse umane impegnate, mostrerebbe, specie in alcuni ambiti, sorprese positive circa la nostra collocazione internazionale, sia come singoli ricercatori sia come istituzione nel suo complesso. Quante volte i nostri ricercatori si trovano ad essere chiamati in assise internazionali per presentare i propri dati e quante volte i grandi risultati ottenuti dalla ricerca scientifica mondiale si basano su intuizioni e ricerche ideate da gruppi italiani che non sono potuti arrivare per primi al risultato finale solo per mancanza o non continuità di finanziamenti; quante volte la famosa *fuga dei cervelli* nient'altro è se non la dimostrazione che la preparazione e la formazione dei nostri ricercatori è universalmente riconosciuta di eccellenza?

Questo ci porta ad affrontare la questione spinosa dello stato giuridico. Si condivide l'idea dell'unità del corpo docente rappresentata dalle tre fasce attualmente in essere, così come si condivide l'idea di nuovi ricercatori assunti, inizialmente, a tempo determinato. Questa deve però essere una fase transitoria, non una stabilizzazione, senza limite, di un nuovo precariato. Come detto in precedenza, l'universitario di ruolo ha bisogno di una carriera con tempi certi di valutazione, ma anche il ricercatore neo assunto deve sapere entro tempi definiti quale sarà il suo sbocco professionale. I giovani ricercatori sono la nostra maggiore potenzialità e con una forza propulsiva dovuta alla loro giovane età e il loro entusiasmo, ma con l'indicazione precisa che questi, in futuro, dovranno rimanere in una fase di assunzione a tempo determinato non oltre i 35 anni di età. Sempre in relazione alla valutazione, tutto il CUN ritiene che nessuna fascia o ruolo debba essere esente da periodiche valutazioni di qualità e che queste debbono comportare veri incentivi di tipo accademico ed economico.

Va ricordato, a questo punto, che nell'ambito del nuovo regolamento di reclutamento dei ricercatori, abbiamo formulato, su richiesta del Ministro, una proposta di aggregazione dei Settori Scientifici Disciplinari (SSD) in macrosettori. A tal proposito va ribadito come il CUN lo è stato con il Ministro nella lettera di accompagnamento alla proposta: questa non doveva ne poteva essere *la revisione dei SSD*. Una revisione dei SSD non si poteva fare in così breve tempo, né si può realiz-

zare senza consultare la comunità e senza comprendere quale è il futuro quadro di riferimento. Una vera riforma dei SSD deve seguire un *iter* adeguato e condiviso, che cerchi di avvicinare il nostro sistema a quello europeo pur nel rispetto della storia della nostra accademia. La proposta di macrosettori predisposta dal CUN, peraltro resa non operativa, non è nulla di tutto ciò, ma un semplice strumento, chiesto dal ministro Mussi per porre in essere una revisione del reclutamento dei ricercatori; i SSD, come li conosciamo, restano per ora immutati anche se, con grande serenità e determinazione, abbiamo già avviato una riflessione generale e di più ampio respiro per elaborare delle proposte su modelli futuri di riforma delle Aree disciplinari e dei Settori stessi.

Dedichiamo a questo punto un breve ma significativo paragrafo alla componente studentesca del CUN, ai Consiglieri designati dal CNSU, che in numero significativo sono presenti nella nostra assemblea. Di loro vanno sottolineati non solo la serietà e la maturità, ma anche la disponibilità a essere parte attiva su tutti gli argomenti relativi all'intero sistema universitario e la loro pronta risposta alla richiesta di preparazione di uno specifico documento sulla condizione studentesca e sul diritto allo studio approvato dall'aula. Per questo è fondamentale il loro apporto in tutte le Commissioni permanenti, nei Gruppi di lavoro e nella Giunta di presidenza.

Una menzione particolare deve essere fatta per l'impegno che il CUN sta approfondendo nella comunicazione esterna della sua attività. Il sito *web* è stato rinnovato e viene costantemente aggiornato. Alla fine di ogni seduta è messo in rete un breve riassunto dei punti principali che sono stati portati all'attenzione dell'assemblea. Questo breve comunicato è seguito, dopo pochi giorni, da un documento più approfondito su ciò che è stato discusso e deliberato, il tutto è completato da un dettagliato verbale ufficiale approvato alla seduta successiva. Il problema della comunicazione è assolutamente centrale, non solo perché rappresenta un dovere di trasparenza nei confronti dei colleghi che ci hanno eletto o designato in loro rappresentanza ma, soprattutto, perché rappresenta un mezzo con cui il CUN si pone come referente dell'intera comunità accademica. Siamo profondamente convinti che il rapporto dell'Università con la politica e con la pubblica opinione migliorerà sensibilmente se il CUN riuscirà nell'intento di conquistare autorevolezza come interlocutore presente e dinamico del sistema universitario e della ricerca italiana.

Questo ruolo si conquista giorno per giorno anche con la trasparenza e la pubblicizzazione del proprio operato. In tal senso, il Consiglio ha deciso di svolgere alcune riunioni presso le sedi universitarie, al di fuori della propria sede istituzionale, per poter far comprendere a tutti il nostro lavoro e per raccogliere spunti di riflessioni ed esigenze da portare all'attenzione della politica. Lo scorso ottobre, su invito del rettore Cannata, ci siamo riuniti a Campobasso, presso l'Università del Molise, altre ipotesi sono all'attenzione. Abbiamo anche

deliberato di aggiungere a queste nostre sedute *extra moenia* l'ulteriore impegno di momenti di incontro con la comunità sotto forma di convegni sui temi di maggiore attualità. Inoltre, ogni seduta è caratterizzata da una o più audizioni con personalità esterne al CUN: direttori degli uffici del MUR o di altri Ministeri, responsabili o componenti di altri organismi di consulenza del MUR, coordinatori di organismi e organizzazioni rappresentative del mondo del lavoro, delle professioni e dell'impresa, referenti di organismi nazionali e internazionali dedicati alla formazione ed alla ricerca. Infine, sempre in tema di comunicazione, i Consiglieri, per le loro specifiche competenze e appartenenze hanno costanti rapporti dialettici con gli atenei, con le aree disciplinari e con i colleghi dei settori scientifico-disciplinari, il tutto al fine di trasformare il CUN da organismo spesso sconosciuto, comunque percepito come lontano e talora considerato addirittura ostile, in un centro di dialogo, confronto costituito da un insieme di colleghi esperti e disponibili all'aiuto del singolo e delle istituzioni coinvolte nel sistema universitario.

Risulta evidente, da tutto quanto sopra, che il CUN è un'assemblea composta da grandi individualità appartenenti alle diverse aree scientifiche che pur in presenza di un problema cronico di carenza di risorse economiche, strumentali, strutturali e umane, riesce, con grande senso di responsabilità e con sacrificio, a portare avanti la grande mole di lavoro quotidiano che ci compete.

Voglio sottolineare che ho avuto l'opportunità di nominare e quindi di essere affiancato nel mio lavoro da un Vice presidente vicario di grande cultura e umanità, il prof. Enzo Siviero, con il quale esiste una totale sintonia di lavoro e di visione politica del sistema universitario. Il Vice presidente, per il prestigio di cui gode, per le caratteristiche personali complementari alle mie e per la differente area di appartenenza, porta un grande contributo nella gestione e coordinamento dell'assemblea ed in tutti gli ulteriori impegnativi e numerosissimi compiti di rappresentanza. Alla grande sintonia con il Vice presidente vicario si aggiunge l'importante contributo della Giunta di presidenza, che, per la prima volta, è formata da un rappresentante di tutte le categorie elette: professori ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti. Questa Giunta ha un ruolo essenziale nel consentirmi un'efficace organizzazione del lavoro dei Coordinatori delle Commissioni permanenti, dei Comitati d'area e dei Gruppi di lavoro e nel coadiuvarmi nelle decisioni strategiche relative all'impegno del CUN nel suo complesso.

Concludo con un'annotazione di forte soddisfazione derivata dal fatto che già a distanza di poco più di un anno dal mio insediamento come presidente (febbraio 2007) quasi tutto quanto proposto in sede di programma della mia candidatura si sta realizzando in un clima di grande collaborazione, operosità e armonia; questo è segno di forza di un organismo partecipato e condiviso che nel porsi al servizio delle istituzioni agisce nell'interesse generale del sistema paese. •

## Università: il costo delle non scelte

Andrea Lenzi

In questi ultimi dieci anni una rivoluzione invisibile di cui soltanto gli addetti ai lavori hanno avuto sentore ha radicalmente cambiato il nostro paese. In questo periodo, infatti, la percentuale di lavoratori della conoscenza nel nostro paese è più che raddoppiata superando il 40% e modificando in profondità la struttura della composizione sociale italiana. Alla massa di professionisti tradizionalmente riconosciuti (medici, avvocati economisti, chimici, architetti ecc.) si sono aggiunte categorie professionali molto più variegate che, legate alla creatività, ai servizi ed alla società della informazione, fanno dipendere dalle loro capacità intellettuali il loro successo lavorativo. Questo drastico cambiamento del profilo della nostra forza produttiva non è da imputare a precise scelte politiche ma è dettato dalla ristrutturazione spontanea del mercato globale che ha avuto luogo in questi anni. Il dominio e la necessità della conoscenza ha pervaso e modificato la struttura sociale del nostro paese in un modo mai registrato in passato sia per le dimensioni sia per il poco tempo in cui si è verificato.

Il significato in termini numerici è che milioni di lavoratori portatori di nuove conoscenze sono entrati nel mondo del lavoro e hanno permesso alle aziende italiane di competere e di sopravvivere fornendo il *combustibile umano* da offrire alla *fornace* della competizione globale. Qualora questi lavoratori dediti all'utilizzo della conoscenza venissero a mancare il nostro ciclo economico si bloccherebbe e l'unica alternativa sarebbe quella di procurarsi queste professionalità nel mercato globale della formazione ad un costo elevatissimo. Il paese rallenterebbe ulteriormente la sua crescita e la sua capacità di restare al passo dell'innovazione tecnologica e produttiva e, lentamente, decadrebbe uscendo dal suo rango di uno tra i paesi più progrediti del pianeta.

Questa rivoluzione epocale del profilo sociale dei lavoratori è stata ed è tuttora gestita e governata dal nostro sistema universitario che ha risposto alle esigenze del mercato e della società aumentando la propria offerta formativa e, fatto ancora più importante, diversificandola ed ammodernandola per rimanere al passo con i tempi. L'introduzione della riforma degli ordinamenti didattici universitari conseguente al D.M. 509/99 ha avuto il grande merito, aldilà dei pochi eccessi ed episodi negativi tipici di una fase sperimentale, di

aumentare il numero degli studenti universitari, di incrementare il numero degli studenti in corso e dei laureati, di ricondurre agli studi persone più avanti negli anni per riconvertirli alle nuove esigenze del mondo del lavoro, preparando in questo modo il materiale umano da investire nel mercato globale. La nostra Università è riuscita a mantenersi al passo con i tempi e, pur in costante riduzione di finanziamenti, a permettere al paese di disporre del capitale umano indispensabile per mantenere competitivo il proprio sistema produttivo. Tutto questo è stato possibile attraverso il forte impegno dei professori per riconvertire l'insegnamento universitario mantenendolo sempre strettamente connesso alla ricerca, ma adeguandolo ai nuovi percorsi formativi. A questo si è aggiunto il doveroso allargamento della docenza ai ricercatori ed una buona dose di abnegazione della gran parte del personale universitario docente e non docente.

Purtroppo la cronica mancanza di risorse finanziarie sta ormai strangolando il sistema. Per contrastare queste tendenze e correggere gli errori dell'applicazione del D.M. 509/99 è stata messa in atto un'altra riforma (D.M. 270/04) che si sta realizzando con un corpo docente, peraltro, sfiduciato e demotivato da anni di blocco a *singhiozzo* delle carriere e del reclutamento e dal sotto finanziamento della ricerca e della formazione universitarie.

A questo punto la posta in gioco è semplice e chiara: o il sistema universitario viene messo in condizione con finanziamenti straordinari di riprendere il suo ruolo di *locomotiva* della globalizzazione o il sistema produttivo non avrà il materiale umano per competere alla pari con gli altri sistemi.

Tutto ciò non è una novità e fin dalla riunione di Bologna del 1999 che l'Europa ha capito questo cambiamento e ha innescato i processi necessari per governarlo. L'Italia ha formalmente aderito a questo processo ma non ha fatto nulla sul piano finanziario per attuarlo. I governi si sono succeduti senza che nulla venisse intrapreso per recuperare la distanza che si sta ampliando con il resto dell'Europa. Invocare ad ogni finanziaria la necessità di risorse per altri comparti strategici del sistema paese al fine di motivare la mancanza di finanziamenti aggiuntivi alle università o addirittura, come accade sempre più spesso, la loro riduzione, non può continuare nella speranza ciò non abbia conseguenze politiche e non può giustificare una scelta che ipotoca sempre più pesantemente il futuro del paese e dei nostri giovani.

Le scelte hanno un costo, ma le *non scelte* lo hanno più alto e ne siamo certi il neo ministro Mariastella Gelmini di ciò è pienamente consapevole. •

## Oltre l'autoreferenzialità

### Idee e progetti per una Università aperta alla comunicazione

Mario Morcellini

Consiglio Universitario Nazionale



#### 1. La scossa della comunicazione al sistema universitario. Il caso del CUN

È un esercizio retorico quello di porre l'interrogativo: perché comunicare? Si potrebbe persino dire che esso è il segnale di una difficoltà a fare i conti con il nostro tempo e con le mutate aspettative dell'ambiente esterno. Non si tratta solo di partire dalla classica citazione di Watzlawick (non si può *non* comunicare), ma provocatoriamente di rovesciare l'interrogativo: perché non comunicare? Sappiamo tutti che la vecchia Università ispirata all'autoreferenzialità non è del tutto morta. Come succede ai cambiamenti profondi nella cultura, la terra di mezzo tra vecchio e nuovo fa apparire vistosamente soggetti ed idee improntati all'innovazione, evidenziando dunque le realtà che virtuosamente si aprono alla comunicazione e lasciando sullo sfondo le situazioni di arretratezza, le scelte dell'immobilismo o peggio ancora del gattopardismo.

Sulla relazione università-comunicazione è arrivato il momento di un'analisi più ferma e conclusiva che faccia capire le ragioni profonde e strumentali del modello ispirato all'autoreferenzialità: solo per questa via si riesce a lanciare una campagna persuasiva convincente, e non dunque le parole di un *marketing* spesso esagerato e vuoto di contenuti. Il modello autoreferenziale era infatti coerente in pieno con una concezione dell'Università ristretta ad uno spazio sociale circoscritto a pochi docenti e ad altrettanto limitate istituzioni universitarie. Ma siamo in un'altra società, persino esageratamente attraversata dal mito della trasparenza a tutti i costi. È finita l'età di ristrette *élite* di docenti (anche se non tutti tra di loro se ne sono accorti) e dunque aprirsi o meno alla comunicazione è diventata davvero una variabile di lettura dei processi di cambiamento. Forse non indica fino in fondo la misura del cambiamento, per la quale occorre chiaramente aggiungere un *set* di parametri di realtà; ma è diventata davvero l'indicatore della volontà di cambiamento. E questo, in un'epoca segnata dalla potenza dell'effetto di annuncio, finisce per avere effetti di realtà (a dir la verità, però, già *Il Romanzo*, raccontando i tumulti per il pane, ci ricorda che «spesso l'annuncio di una cosa la fa essere»).

Un'evidente ricognizione della concretezza e realtà della comunicazione sta in queste circostanze: la sua diffusione riduce le criticità dell'istituzione universitaria, spesso definibili con nomi concreti e rapidi: l'assenteismo, il lassismo dei docenti, e talvolta persino il ripiegamento della componente studentesca. Fa apparire meglio le isole di eccellenza e aumenta il valore della partecipazione ai processi. Anche se c'è una voluta componente di ottimismo in queste parole, appare chiaro che la comunicazione è un potente evidenziatore di una cultura aperta dell'Università. Essa si lega inestricabilmente ai processi di cambiamento, al punto che si può dire che quando le riforme non si collegano ad un rafforzamento della comunicazione e del consenso, sono destinate al fallimento o comunque ad una ridotta incidenza. Esprime una nuova capacità di analisi del contesto esterno e soprattutto della soggettività studentesca. Aumenta la velocità del cambiamento, e dunque migliora la possibilità di verificarne gli effetti. Stessa o almeno rende visibili inefficienze e sprechi. Ma soprattutto opera un tentativo di allineamento rispetto ad una cultura esterna che già si indirizza verso le nuove tecnologie della comunicazione (ICT), la connettività e la digitalizzazione.

A ben vedere, i suoi vantaggi sono tutti legati al cambiamento strutturale di modello: se nell'Università del passato la comunicazione era un'evidente risorsa selettiva, e dunque *instrumentum regni*, oggi essa manifesta le sue proprietà di sostegno alla piena cittadinanza universitaria e al protagonismo dei soggetti.

Non c'è dunque da domandarsi perché il CUN abbia scelto, fin dalle prime battute della nuova consiliatura, di stare dalla parte della comunicazione. È una scelta coerente a quella adottata dalla nuova Presidenza Lenzi di mettere in campo tutti i gesti capaci di avvicinare il Consiglio alla base universitaria, di cui vuole essere infrastruttura sensibile. Al di là dell'apparente soggezione alla moda del tempo, la strategia della comunicazione porta ad un rapporto attivo con i media per non subirli, così come la scelta della presenza nelle Sedi universitarie parla il linguaggio della prosimità agli utenti, mentre la filosofia dei convegni (ne abbiamo già accumulati tre) e dei seminari pubblici apre infine a tutta la filiera degli *stakeholder* e degli interlocutori naturali del Consiglio. In una parola, è la volontà di assumere la comunicazione come una cultura della relazione con l'esterno, e soprattutto con la base democratica del CUN. Come si vede, ci sono motivi sufficienti per individuare nella comunicazione un terreno sul quale vogliamo essere giudicati.

## 2. Un primo bilancio per la comunicazione del CUN

Un collegio di rappresentanza come il CUN, del resto, sconta tradizionalmente il rischio di essere percepito dalla base universitaria in termini di autoreferenzialità e di separatezza, finendo per rimanere così confinato al ruolo di puro *collegio invisibile*. Altrimenti, la cronica carenza di ascolto del sistema universitario da parte dei decisori politici, insieme alla debole capacità di impatto esercitata da altre rappresentanze, sollecita con forza un impegno del CUN nell'innovare gli stili di comunicazione talora personalistici e spesso informali che hanno caratterizzato il passato, assumendo la trasparenza come prerequisito irrinunciabile per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e raccordo istituzionale prescritte dalla legge.

Questa convinzione ha ispirato le linee progettuali promosse dall'apposito Gruppo di Lavoro<sup>1</sup>, al quale è esplicitamente affidato dal *Regolamento*<sup>2</sup> «il compito di diffondere la funzione e l'operato del Consiglio» (art. 19, comma 3). Ciò in vista di valorizzare l'identità e l'impatto del CUN in termini di rappresentanza della comunità universitaria, anche al fine di sostenere le funzioni di consulenza e *governance* istituzionale e, al tempo stesso, di costruire progressivamente un *corpus* di informazioni quale documentazione e memoria storica dell'istituzione.

Di fatto, all'esigenza di un CUN rinnovato, si è cercato di rispondere nel 2007 con una strategia progressiva di potenziamento dell'informazione e della trasparenza nelle decisioni di fronte alla comunità accademica e ai media, anche promuovendo specifici momenti di incontro e contatto con la base universitaria e con le altre istituzioni rappresentative (Atenei, Interconferenza ecc.). A un anno circa dall'inaugurazione del nuovo corso comunicativo e a seguito di un passaggio di Governo, il bilancio pare incoraggiante sebbene vada verificato nel tempo. Nonostante i cronici vincoli di risorse, i progetti realizzati hanno visibilmente contribuito a innovare lo stile di rapporto con i «portatori di interesse», prima confinato alle sole elezioni, e ad universalizzare

la comunicazione al di là di quella generosamente realizzata da singoli settori scientifici.

Del resto, l'adozione di un orientamento alla comunicazione è stato ispirato a un sano gradualismo, fondandosi, soprattutto in una prima fase, sul rilancio e sulla decisa valorizzazione della comunicazione interna. Il potenziamento e la razionalizzazione di quest'ultima, intesa – nella sua dimensione di linfa organizzativa e di coordinamento – come informazione tempestiva e condivisione di discussioni e decisioni, hanno previsto la diffusione interna di documenti e *report* improntati a chiarezza e immediatezza. Si è cercato di valorizzare questa dinamica virtuosa cominciando dal garantire un contatto tempestivo e stabile alla fine di ogni seduta, attraverso una specifica *newsletter*: il Bollettino telematico, che il Regolamento istituisce espressamente come strumento di pubblicazione delle «deliberazioni di carattere generale adottate dal Consiglio» (art. 19, comma 2). Ciò ha contribuito a rafforzare l'identità del Consiglio e creare solide basi per lo *step* successivo, centrato sull'attivazione di più ampie politiche di comunicazione esterna verso la base universitaria, i soggetti istituzionali rappresentativi, i media e l'opinione pubblica. Sul fronte del dialogo con l'esterno, l'esperienza di questi mesi torna a confermare soprattutto l'utilità di eventi specifici: si tratta di iniziative sulle quali non è mancato un particolare investimento da parte del Consiglio ma che prospettano, in particolare, l'opportunità di istituzionalizzare in futuro un appuntamento pubblico annuale, finalizzato a diffondere le attività del Consiglio e ad allargare il confronto al più ampio dibattito in corso sui temi-chiave dell'Università, anche a partire dalla condivisione di specifici percorsi di ricerca-intervento sul tema dell'innovazione universitaria.

La valorizzazione del sito come vero e proprio portale per l'Università, l'attivazione di relazioni stabili con i media, la periodica realizzazione di appuntamenti seminariali ed eventi pubblici, si confermano, a distanza di circa un anno, i principali strumenti su cui fondare il consolidamento delle politiche comunicative. Queste le linee guida per il futuro, rispetto alle quali lo stesso piano di comunicazione che si deve all'apposito Gruppo di Lavoro (maggio 2007) non ha mancato di anticipare una serie di proposte e azioni specifiche.

Fra gli obiettivi a medio e lungo termine, la trasformazione già avviata del sito istituzionale in vero e proprio portale di approfondimento e documentazione potrà prevedere, in futuro, l'implementazione di una serie di risorse aggiuntive: fra queste, anzitutto la valorizzazione di una serie di servizi più interattivi, dall'apertura di un *forum* di discussione fino alla costituzione di un vero e proprio Centro Studi Virtuale. Un più compiuto potenziamento dello spazio *web* dovrà inoltre tener conto delle esigenze informative espresse dagli altri attori del sistema universitario e da tutti i «portatori di interesse»: organi di governo delle università (a partire dai Rettori e, a cascata, all'interno), uffici di comunicazione degli atenei e delle facoltà, personale tecnico-amministrativo, società scientifiche. Rispetto a questi soggetti diventa prioritario diffondere capillarmente la conoscenza del sito CUN, anche grazie all'inserimento di *link* mirati sugli spazi *web* di ateneo, di facoltà e, naturalmente, delle diverse rappresentanze universitarie.

Si potrebbe inoltre pensare di sollecitare il coinvolgimento attivo di tutti i docenti universitari, attraverso l'invio di una specifica segnalazione via e-mail o attraverso il sito del Cuneica. Si potrebbe così incoraggiare la produzione e pubblicazione *on line* di documenti di analisi critica e di approfondimento dei temi inerenti l'Università e la ricerca, che prevedano anche il contributo di esperti esterni al Consiglio e *opinion leader*, mettendoli a disposizione come materiale preparatorio per successive occasioni di incontro e dibattito pubblico.

Si torna inoltre a segnalare quanto la funzione di archivio interattivo, già assunta dall'attuale sito del CUN, potrebbe essere utilmente estesa alla raccolta sistematica e consultazione *on line* di dati e fonti statistiche sull'Università, anche in riferimento alla ricca documentazione ufficiale disponibile a livello internazionale. Ciò consentirebbe di offrire un servizio estremamente utile agli addetti ai lavori, come pure alla stampa e agli operatori dell'informazione.

Per quanto attiene invece al consolidamento delle relazioni con i media, il CUN deve continuare a promuovere l'innovazione delle cornici di visibilità tradizionalmente controverse che i media riservano all'Università italiana, attraverso un monitoraggio continuo della qualità del trattamento giornalistico riguardo alle tematiche inerenti la formazione e la ricerca in grado di rivendicare una più equilibrata esposizione mediatica. È questa una scelta che appare strategica nello spirito della più organica politica di interazione e confronto con i media già avviata in questi mesi, a partire dalla coltivazione delle relazioni con le diverse testate editoriali e dal coinvolgimento attivo dei giornalisti specializzati negli eventi pubblici promossi dal CUN.

Rispetto alla pluralità delle iniziative realizzate e ancora da realizzare, va riconosciuta soprattutto agli eventi organizzati in questi mesi sul territorio la capacità di contribuire alla costruzione di un discorso pubblico, accelerando la condivisione e il bilancio sulle attività svolte dal CUN, come pure sulle vicende del sistema universitario in generale. Dagli incontri svoltisi nelle diverse sedi universitarie (con una prima tappa all'Università del Molise) fino all'imminente convegno nazionale presso il CNR (18-19 giugno 2008), queste iniziative hanno dimostrato come sia possibile dare impulso ad un confronto aperto sui processi riformistici in atto e sul futuro dell'accademia fra attori universitari, Ministero, decisori politici e parti sociali, alimentando la rete delle collaborazioni e il consenso su uno stile di intervento improntato all'ascolto delle autonomie universitarie, alla *concertazione* e alla verifica continuativa della qualità dei processi.

### 3. Molte rappresentazioni, poca rappresentanza

Tuttavia, non si può fare a meno di aggiungere che tutto questo diventa impellente in una fase storica nella quale sono entrate in crisi alcune delle alleanze che sembrano stabili tra Università e contesto esterno. Basti pensare al legame con la politica e con le istituzioni, da un lato, e a quello con i *media* e l'informazione, dall'altro. Anche in questo caso, si può dire che è cambiato un mondo di rap-

porti senza che l'Università abbia saputo trarre qualche lezione dal processo di riposizionamento in atto. Resta soltanto sbigottita e depressa, quasi «sull'orlo di una crisi di nervi».

Si pensi, in particolare, alla banalità e alla scarsa competenza tecnica della rappresentazione giornalistica sull'Università e sulla sua dinamica di cambiamento, che ancora una volta mette a nudo la difficoltà dei media di fronte a processi che stressano le sue consolidate categorie di racconto e di interpretazione della realtà. Nelle pagine seguenti, è riassunta una ricerca che descrive stili e orientamenti informativi della stampa quotidiana di fronte a quello che proprio i *media* hanno indicato come «riforma del 3+2». Basti pensare che il numero di pezzi totalizzati in ben sette anni e quattro mesi sul cambiamento universitario si attesta su dimensioni sostanzialmente comparabili a quelle della copertura giornalistica della mancata visita del Papa alla *Sapienza*.

Anche questo spiega le ragioni per cui, invece di attaccare *ex post* la cattiva rappresentazione dei *media*, alcuni soggetti accademici più reattivi, e tra questi il CUN, abbiano scelto una diversa linea di rapporto: una comunicazione che non si accontenti della lamentazione e delle battute da salotto, ma che si impegni attivamente per un nuovo racconto del cambiamento, che veda l'Università non solo come «complemento oggetto».

Una convincente analisi dei processi d'innovazione nell'Università implica, dunque, uno sguardo fuori dal sistema universitario. Non è sufficiente, in altre parole, limitarsi all'analisi delle dinamiche interne al mondo accademico e alle interazioni dentro il sistema. È ormai indispensabile comprendere come i media, e in particolare la stampa<sup>3</sup>, siano riusciti a organizzare un campo di forze nel dibattito pubblico intorno all'Università delle riforme. Si tratta di una rappresentazione che, come vedremo, non solo è in grado di influenzare i processi in corso fino a diventare una delle variabili determinanti, ma anche di produrre il logoramento dell'immagine pubblica dell'istituzione, per non dire della frustrazione accumulata nel cuore di quanti operano con convinzione per il rinnovamento dell'Università.

L'Università è oggi un importante nodo nei processi di modernizzazione del paese, intorno al quale si pongono, con una rilevanza inedita rispetto al passato, nuove domande e nuovi bisogni da parte dei suoi *stakeholder*: studenti, docenti, personale amministrativo, famiglie, sistema delle imprese e delle istituzioni. Una parte importante delle relazioni tra questi attori è mediata dalle rappresentazioni sociali dell'Università allestite dalla stampa, che spesso assumono un peso determinante, in grado di condizionare l'azione politica e decisionale. È sembrato utile, in questo senso, uscire dall'impressionismo delle chiacchiere tra gli addetti ai lavori e i protagonisti del mutamento universitario per affidare la riflessione ad un'analisi sistematica degli articoli giornalistici, allo scopo di fornire una prima risposta a fondamentali domande: quanto si è parlato d'Università, come se n'è parlato e quando, chi ne ha parlato e cosa è stato detto.

È stato considerato un *corpus* di 997 articoli giornalistici,

che include tutti i pezzi tematizzati sulla riforma universitaria o ad essa prevalentemente riferiti, dal 1 novembre 1999 al 28 febbraio 2007, scegliendo in prima istanza di analizzare la titolazione, quale elemento decisivo per ricostruire le scelte di posizionamento delle testate rispetto al tema. I dati qui presentati sono stati elaborati attraverso un approccio quali-quantitativo e fanno emergere con forza una debole rappresentanza dell'Università: quasi che l'insieme delle risorse simboliche e relazionali prodotte dall'Istituzione non riuscisse a innescare un cambiamento nella sua rappresentazione al di fuori di luoghi comuni e visioni apocalittiche.

#### 4. Riforma universitaria e 3+2 nella stampa italiana (1999-2007)

Nella copertura del «cantiere Università» l'attenzione più sistematica è quella del *Sole24Ore*, che da solo pesa per oltre un quarto sul corpus di articoli (26,4%), più di quanto totalizzino congiuntamente i due quotidiani leader del mercato: il *Corriere della Sera* e *La Repubblica* arrivano insieme a coprire solo il 25,4% del totale.

**Tabella 1. Articoli sull'Università per testata (1999-2007).**

Testata	V.A.	%
<i>Sole24ore</i>	263	26,4
<i>Corriere della Sera</i>	141	14,1
<i>La Repubblica</i>	113	11,3
<i>La Stampa</i>	75	7,5
<i>Il Messaggero</i>	73	7,3
<i>L'Unità</i>	46	4,6
<i>L'Avvenire</i>	45	4,5
<i>Il giornale</i>	43	4,3
<i>Il Manifesto</i>	30	3,0
<i>Il Mattino</i>	28	2,8
<i>Italia Oggi</i>	22	2,2
<i>Il Riformista</i>	19	1,9
<i>Europa</i>	19	1,9
<i>L'Espresso</i>	19	1,9
<i>Liberò</i>	11	1,1
Altre testate (con meno dell'1% di articoli)	50	5,0
<b>Totale</b>	<b>997</b>	<b>100,0</b>

Quanto alla tipologia di articoli, il più frequente è prevedibilmente l'articolo di cronaca (42,9%), seguito dall'editoriale-commento (36,7%), la cui incidenza relativa – ben superiore rispetto a quella riscontrabile su altri temi d'interesse giornalistico – lascia inevitabilmente pensare ad una difficoltà da parte dei giornali nel coprire il tema della riforma universitaria attraverso gli strumenti *tradizionali* del racconto di cronaca.

L'analisi sugli atteggiamenti rilevabili negli articoli attesta una forte polarizzazione delle posizioni espresse nel dibattito giornalistico. Con tutte le cautele metodologiche del caso<sup>4</sup>, gli articoli schierati – in cui cioè siano rilevabili atteggiamenti espliciti nel pezzo – sono infatti oltre la metà del totale (52%); per dare un'idea più precisa della forza di questo orientamento è sufficiente vedere come si distribui-

scano i giudizi effettivamente tra i pezzi che abbiamo definito *schierati*: il 77,8% di questi articoli esprime un punto di vista negativo.

**Tabella 2. Punto di vista rilevabile negli articoli.**

	V.A.	%	Tra i soli schierati*
Positivo	115	11,5	22,2
Negativo	403	40,5	77,8
Né positivo, né negativo	479	48,0	–
<b>Totale</b>	<b>997</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

\* Percentuale calcolata sui 518 articoli non riferibili alla modalità «né positivo, né negativo».

Un dato che risulta ancor più espressivo se si guarda allo status socio-professionale dell'autore dell'articolo: più o meno inaspettatamente i giudizi negativi aumentano proprio nei pezzi scritti da docenti (57,9% contro il 52% della media complessiva). Se si osservano invece gli atteggiamenti delle singole testate, si evidenzia come il giornale in cui sono più frequenti gli articoli *neutri* (né positivi né negativi) è *Il Messaggero* (67,1%); quello con più articoli positivi è ancora una volta un giornale economico *Italia Oggi* (31,8%); paradossale il caso de *Il manifesto*, che fa riscontrare la più alta percentuale di articoli negativi (80%).

C'è una tendenza a raccontare l'Università solo in termini di problematicità: essa si precisa meglio se si privilegia l'analisi dei picchi d'attenzione, vale a dire dei mesi in cui è stato possibile rilevare il maggior numero d'articoli sul tema. Il quadro che emerge è nitido e preciso: l'eccitazione giornalistica si fa più forte nei momenti di maggior conflitto, con la conseguenza di una più forte mobilitazione della copertura.

Ritroviamo così che il 56,8 dei pezzi si concentra nel solo triennio 2003-2005, gli anni in cui più forte si fa la polemica tra gli attori del sistema universitario e la politica. I picchi d'attenzione si concentrano, infatti, sugli eventi di maggior crisi, al primo posto il Settembre 2003, in cui con 54 articoli *esplode* sui giornali la recensione della *Prima Relazione sullo Stato delle Università Italiane* della CRUI. Per trovare un fatto giornalistico effettivamente centrato sui contenuti della riforma (e non sulle polemiche), bisogna scendere fino al 7° posto in classifica, quando nell'agosto del 2000 vengono varate 42 nuove classi di laurea.

In breve, l'analisi quantitativa della copertura giornalistica del sistema universitario italiano nel periodo di transizione dalla vecchia alla nuova Università fa emergere curiosi effetti di deformazione della realtà: l'università appare, infatti, priva di una rappresentanza nei *media* che sia in grado di raccontare i mutamenti al di fuori di una critica *a priori*, dei luoghi comuni e delle contingenze del conflitto.

L'esigenza di non esaurire l'analisi alle sole dimensioni strutturali della copertura giornalistica ha spinto l'unità di ricerca a esplorare, da un punto di vista qualitativo, anche il rapporto tra testo e significato. In particolare, sono state utilizzate tecniche d'analisi lessicometriche volte a rilevare neologismi, figure retoriche e stereotipi attraverso cui la stampa ha raccontato la riforma.

Ci si è soffermati su tutti quei significati di connotazione

delle singole parole che possono essere colti solo considerandone i contesti d'uso. Attraverso il colorismo delle formule e un gran numero di accorgimenti stilistici e linguistici, i giornalisti hanno riportato un'immagine della riforma caotica e *difettosa*. In questo senso il ricorso a concetti chiave come quelli di *autonomia* e *qualità* non deve ingannare, perché sono generalmente associati ad una critica, o quantomeno indicati come mete desiderabili ma ancora non raggiunte.

Più prevedibile che gli *attori* più frequentemente ricorrenti nei *pezzi* siano il Ministro, il corpo docente e gli studenti. Tuttavia, per quanto questi ultimi rappresentino la controparte più importante di tutti i discorsi sull'Università, lo spazio a essi riservato, le prese di parola non appaiono sufficienti a dare un'adeguata rappresentazione della loro vocalità.

L'orientamento dei giornalisti sulla riforma universitaria e sulle ripercussioni di quest'ultima all'interno della didattica si manifesta spesso in espressioni *ad effetto*, dinamiche e stravaganti, volte a incrementare l'intensità del messaggio veicolato e quindi a colpire con maggiore forza il sistema universitario. Un eloquente esempio di questa tendenza è il ricorso a espressioni quali «L'Università ai tempi della *berlinguatti*» (parola macedonia) e «Lauree su misura? Sfogliate il catalogo Università come *supermarket*» (similitudine).

L'attenzione per le dimensioni qualitative ha inoltre portato alla rilevazione di nove distinte aree tematiche intorno alle quali si sono raggruppate le titolazioni. L'area più rappresentata (una frazione di circa 1/3 sul totale dei pezzi) è quella del generalismo (dei titoli brevi ed enfatici che non forniscono informazioni specifiche sulla Riforma, ma esprimono giudizi di valore generali).

Colpisce come complessivamente le aree relative agli studenti (1/16), al corpo docente (1/16), agli Atenei (1/16) e al mondo del lavoro (1/16) non arrivino a un quarto dei pezzi. Persino più basso è l'interesse riservato dalla stampa agli *standard* di comparazione con i sistemi universitari degli altri paesi.

Lo scenario che emerge dai dati forse non è tra i più confortanti e richiede di affinare il livello dell'analisi ponendo domande ancor più avanzate. C'è, infatti, da chiedersi quanto, nella rappresentazione di questa riforma, abbiano giocato le insidie dei luoghi comuni, l'inerzia della politica e infine l'assenza di vocalità da parte dei suoi principali protagonisti: i docenti (non solo quelli che scrivono sui giornali), gli studenti e le loro famiglie.

Nel suo complesso, la rappresentazione distorta dell'Università allestita dai giornali evidenzia essenzialmente un problema culturale di chi scrive, e soprattutto alimenta la polemica sull'indebolimento della capacità d'inchiesta e d'osservazione della realtà, che talvolta sfugge alla macchina redazionale del *desk*.

Più che di una rappresentazione dell'Università, possiamo parlare di *tic* giornalistici ad alto tasso di stereotipia. Un'invarianza politica che sbigottisce e si accompagna a prese di posizione spesso indipendenti dalle cose di cui si parla.

Un atteggiamento che, in altri tempi, e di fronte a interlocutori diversi dagli attuali, non avremmo esitato a definire espressione di un pregiudizio culturale.

Ancora una volta è in dubbio la reale indipendenza della stampa rispetto ai climi culturali circostanti, aprendo una questione forte: le classi dirigenti di questo paese hanno un quadro sufficientemente completo sul funzionamento del nostro sistema universitario? Conoscono davvero il ruolo del cosiddetto «capitale umano» in termini di «ricchezza delle nazioni»? I risultati di questa ricerca autorizzano l'ipotesi di un ruolo della stampa come cinghia di trasmissione di pregiudizi (non sempre infondati, ma certo non universali), alimentati da poteri che meccanicamente rifiutano di riconoscere il ruolo di risorsa per la mobilità sociale e di democratizzazione delle *chance* che contraddistinguono l'Università.

Il racconto del cambiamento dell'Università, per quanto emerge dalla ricerca, è che questo sia spesso ricondotto ad un gioco strategico guidato dagli interessi di una casta di baroni universitari. La situazione che si presenta a chi legga i dati qui presentati evidenzia due principali questioni: la presenza di un forte elemento distorsivo nella rappresentazione giornalistica dell'Università e, in secondo luogo, la necessità da parte della comunità universitaria di dar conto, mediante una comunicazione più incisiva ed efficace, della sua specifica *mission* di fronte alla pubblica opinione.

A titolo di riscontro per quest'ultima prospettiva di lettura, valga il caso del primo anno di CUN: la scelta strategica di investire sulla comunicazione ha portato a risultati interessanti, quali una migliorata capacità di intervenire attivamente sull'agenda dei quotidiani, invece che aspettare il momento della polemica e della precisazione. Sepur faticosamente, il CUN sta diventando un interlocutore privilegiato nei confronti del giornalismo, e in particolare modo di quanti coltivano una specializzazione tematica.

## Note

1. Gruppo di Lavoro su Comunicazione, sito web e rapporti con i media.
2. *Norme interne di funzionamento del Consiglio Universitario Nazionale* deliberate il 7 marzo 2007, in attuazione dell'art. 1, c. 5, legge n. 18 del 16 gennaio 2006.
3. I dati e le interpretazioni sviluppati in questo paragrafo rappresentano uno dei prodotti dell'indagine *Pensare l'Università. Ricerca-intervento su innovazione, riforma e didattica*, attivata presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza Università di Roma e diretta da chi scrive. Una versione più analitica dei risultati della ricerca in Aa.Vv. «Specchi deformanti. La riforma 3 + 2 nei giornali italiani dal 1999 al 2007», nel volume a cura di M. Morcellini, N. Vittorio, *Il cantiere aperto della didattica. Una strategia d'innovazione oltre le riforme*, Pensa Multimedia, Lecce, 2008.
4. Si è scelto di attribuire alle modalità «positivo» o «negativo» solo quegli articoli nei quali la valutazione di due analisti concordasse. Tutti gli altri casi, in cui cioè non vi fosse accordo unanime sulla presenza di un punto di vista negativo o positivo o non risultasse possibile rilevare un punto di vista *tout court*, sono stati assegnati alla modalità «né positivo, né negativo».

## Attività della Commissione permanente

## I Ricerca

**Vincenzo Russo** *coordinatore*

**Rodolfo Carosi** *segretario*

**Pietro Cenciarelli**

**Marco Cucco**

**Francesco De Sanctis**

**Romana Frattini**

**Francesco Mauriello**

**Ettore Novellino**

### **Dottorato di Ricerca**

La Commissione è stata incaricata di istruire e predisporre per l'assemblea documenti e pareri riguardanti interventi legislativi sul Dottorato di ricerca. Una prima serie di riflessioni è stata prodotta sul documento «Dottorato di ricerca. Indicazioni per un programma di interventi» inviato al CUN dal sottosegretario prof. Modica e sottoposta all'attenzione del Consiglio nella seduta del mese di aprile 2007. Le riflessioni sono state condensate in un documento approvato dall'assemblea e inviate al Ministero affinché ne tenesse conto nella predisposizione dei provvedimenti legislativi (<http://web.mac.com/rodowebpage1/iWeb/CUN04/Documenti%20-%20NEW%21.html>). L'argomento è stato ripreso nel mese di novembre su richiesta del Ministero per preparare il parere sullo schema di regolamento recante «Criteri generali per la disciplina del dottorato di ricerca» (<http://web.mac.com/rodowebpage1/iWeb/CUN04/Documenti%20-%20NEW%21.html>). I lavori, che, oltre ai membri della Commissione, hanno visto una larga partecipazione di consiglieri CUN, si sono conclusi con la predisposizione di una bozza di parere che è stata discussa e approvata dal Consiglio nella seduta del 13 dicembre 2007 (Parere Generale 13.12.2007 n. 5, Sessione n.13, Parere sullo schema di regolamento recante «criteri generali per la disciplina del dottorato di ricerca»: [www.cun.it/Delibere](http://www.cun.it/Delibere)). Il parere è articolato in due parti: una prima che illustra le considerazioni di carattere generale e una seconda contenente proposte di modifiche, precisazioni e commenti sui singoli articoli del provvedimento.

Con il suo parere il CUN ha ribadito che il dottorato di ricerca, quale titolo di terzo livello, riveste una forte valenza strategica nel quadro del processo di costruzione dello spazio europeo della formazione universitaria e della ricerca, e che svolge un ruolo decisivo nella società della conoscenza e nella competizione internazionale, apprezzando pertanto la decisione del Ministro di dare linee di coordinamento per la promozione di uno sviluppo adeguato del dottorato di ricerca.

Il CUN ha sottolineato che ogni intervento ministeriale di indirizzo debba fondarsi su un quadro di riferimento coerente col sistema dell'autonomia, di cui valorizzare i processi di differenziazione e come la formazione dei dottorandi debba avvenire essenzialmente attraverso la ricerca, evitando modelli didattici di esclusiva acquisizione passiva delle conoscenze e inserendo i dottorandi nei progetti di ricerca nazionali e internazionali.

L'ampiezza e la rilevanza del provvedimento impongono di affrontare, secondo il parere CUN, in via prioritaria il nodo del finanziamento che nel testo in esame non è stato adeguatamente trattato. La sua attuazione, infatti, richiede la disponibilità di ingenti risorse finanziarie aggiuntive.

Il CUN non condivide la scelta ministeriale di dotare le Scuole di dottorato di autonomia amministrativa non inferiore a quella dei Dipartimenti, per il rischio di aumentare i costi di gestione e di incrementare le sovrapposizioni e i conflitti con altre strutture universitarie, in particolare, con i Dipartimenti. Il CUN auspica invece che le competenze amministrative delle Scuole di dottorato debbano essere autonomamente regolate dagli atenei.

Il CUN, per evitare che ottimi talenti possano essere esclusi dall'accesso al dottorato esclusivamente per carenza di fondi ministeriali, ha espresso parere favorevole all'ammissione di studenti senza borsa, nei limiti consentiti dalla disponibilità di strutture e di finanziamenti per la ricerca da parte delle Scuole e rapportati all'attività di ricerca dei dottorandi e al numero di docenti impegnati nella ricerca e in grado di svolgere funzioni di supervisione.

Il CUN ha, infine, rivendicato il proprio ruolo in merito all'approvazione dei progetti delle Scuole di dottorato, precisando che all'ANVUR devono essere riservati esclusivamente l'accREDITAMENTO e la valutazione *ex-post* delle Scuole.

**La Commissione I, durante il primo anno di mandato, oltre a svolgere ordinaria amministrazione, è stata chiamata a occuparsi, anche in collaborazione con altre Commissioni, dei seguenti argomenti:**

- **Dottorato di ricerca**
- **Progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN)**
- **Nuovo regolamento per il reclutamento dei ricercatori**
- **Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR)**
- **Consorzi interuniversitari di ricerca**
- **Criteri e indici di valutazione della ricerca**

### **Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN)**

Sull'argomento la Commissione si è attivata già nel mese di maggio sulla base di un bando non ufficiale apparso sulla stampa nazionale, predisponendo le proprie e riflessioni che, fatte proprie dal Consiglio, sono state fatte pervenire al Ministero. Successivamente nel mese di luglio si è pronunciata con tempestività sulla versione ufficiale del bando 2007 con una mozione che è stata discussa e approvata dal Consiglio e prontamente trasmessa dal Presidente al Ministro al fine di inserire, pur nei ristretti tempi a disposizione, miglioramenti nel decreto definitivo. (Mozione PRIN 10.7.2007, Sessione n. 8): [www.cun.it/Delibere/Default.aspx?anno=2007](http://www.cun.it/Delibere/Default.aspx?anno=2007).

Il CUN con i documenti prodotti ha preso atto dell'insoddisfazione generale per le procedure di selezione e l'esito del PRIN 2006 e ha posto all'attenzione del Ministro i seguenti punti:

- necessità di stanziare risorse adeguate per superare il gran divario tra i finanziamenti della ricerca italiana e quelli degli altri paesi europei e per tenere conto che al finanziamento 2007 possono accedere anche i ricercatori degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR);
- necessità di garantire un finanziamento minimo essenziale a tutte le aree disciplinari;
- inadeguatezza del comitato guida, composto solo da cinque componenti (nota: successivamente aumentato a sette), a svolgere in modo efficiente e con competenza il processo di valutazione dei progetti di tutte le aree. Per superare questo problema si suggeriva che il comitato guida fosse coadiuvato da un comitato di esperti con competenze specifiche delle varie aree. I componenti del comitato, oltre ad essere attivi nella ricerca, devono essere di alta qualificazione scientifica;
- necessità di disporre di un'ampia lista aggiornata di revisori qualificati, anche stranieri, che possano assicurare le competenze necessarie per la valutazione dei progetti. Sono stati richiesti l'aggiornamento della lista esistente e l'integrazione con quella del CIVR e la riapertura dell'adesione dei ricercatori alla suddetta lista;
- possibilità per i presentatori dei progetti di utilizzare anche il RAE britannico o, in alternativa, di integrare l'allegato A dei settori dell'ERC con le parole chiave mancanti più significative, rilevate nell'impianto dei 283 settori dell'ERC;
- riduzione del numero di ricercatori minimo previsto per costituire l'unità operativa di ricerca per non penalizzare i ricercatori che lavorano nei piccoli atenei e nei campi di ricerca più specialistici. Per quanto riguarda la percentuale di tempo da dedicare alla ricerca risulta eccessivo l'impegno richiesto ai coordinatori delle unità operative di ricerca, in confronto al limitato tempo richiesto al coordinatore scientifico nazionale;
- opportunità di prevedere la possibilità di estendere la durata dei progetti ad un triennio;
- opportunità per una maggiore trasparenza nel dare pubblicità alle graduatorie finali dei progetti;
- perplessità per la possibilità di affidare il coordinamento a personale non strutturato di università.

### **Nuovo regolamento per il reclutamento dei ricercatori**

Assieme alla Commissione VI è stato discusso e predisposto per il Consiglio un documento sulle «Linee Guida» e successivamente sullo schema di regolamento recante «Modalità di svolgimento dei concorsi per ricercatore universitario ai sensi dell'art. 1, Legge 27 dicembre 2006, n. 296» (vedi attività Commissione VI).

### **Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR)**

Assieme alla Commissione IV è stato elaborato un documento con il quale il CUN ha espresso la propria posizione sullo «Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la struttura ed il funzionamento dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR)» (vedi anche attività Commissione IV). La posizione espressa dal CUN si può riassumere nei termini seguenti:

- il CUN condivide l'attivazione dell'Agenzia come naturale complemento all'autonomia universitaria, ne apprezza l'impostazione aperta a modelli internazionalmente accettati di valutazione e sottolinea come essenziale la terzietà dell'Agenzia stessa rispetto al sistema università-ricerca ma anche rispetto al Ministero;
- si rilevano alcune discrepanze tra regolamento dell'Agenzia e normativa vigente in regime di autonomia universitaria. Inoltre il ruolo dell'Agenzia sembra enfatizzare più gli aspetti di vigilanza e controllo che quelli di supporto al raggiungimento di obiettivi di maggior efficienza ed efficacia;
- il meccanismo di nomina (ministeriale) del Comitato di Selezione che deve definire la rosa tra cui saranno scelti 5 membri su 7 del Consiglio Direttivo non sembra assicurare la terzietà;
- l'Agenzia sembra avere compiti di accreditamento che finora erano prerogativa del CUN;
- non è chiaro il futuro ruolo dei Nuclei di Valutazione d'Ateneo in rapporto all'Agenzia;
- non sono ben definiti i flussi temporali tra programmazione e valutazione;
- occorrerebbe recuperare maggiormente le importanti esperienze di CIVR e CNVSU;
- non emerge con chiarezza la valutazione della gestione.

### **Consorzi interuniversitari di ricerca**

La Commissione sta affrontando il problema dei criteri di ripartizione dei finanziamenti destinati ai consorzi di ricerca interuniversitari. È stato nominato un gruppo di lavoro, di cui fanno parte il coordinatore e il segretario della Commissione, tre rappresentanti dei Consorzi interuniversitari e un rappresentante del Ministro, allo scopo di individuare nuovi criteri di ripartizione dei finanziamenti destinati ai Consorzi interuniversitari di ricerca. Per procedere in questa direzione è emersa la necessità di censire i Consorzi esistenti e avere informazioni aggiornate sulle loro attività. A tal fine è stata predisposta una scheda da inviare a tutti i Consorzi, per reperire tutte le informazioni necessarie per la valutazione delle loro attività.

### **Criteri e indici di valutazione della ricerca**

Accogliendo le richieste provenienti dal mondo universitario, la Commissione ha iniziato a occuparsi dei criteri e degli indicatori di valutazione della ricerca affinché il CUN possa fornire un contributo utile e condiviso dalla comunità universitaria per la valutazione della ricerca da parte degli organismi preposti. Il lavoro è appena iniziato e dovrà coinvolgere, attraverso i 14 Comitati, tutti i docenti delle diverse aree. •

**Andrea Stella** *coordinatore*

**Fabio Naro** *segretario*

**Mario Amore**

**Gabriele Anzellotti**

**Ivo Biagianti**

**Carlo Busacca**

**Giovanni Cannata**

**Vincenzo Cuomo**

**Dimitri D'Andrea**

**Tiziana Marino**

**Chiara Montaldo**

**Alfonso Montella**

**Mario Morcellini**

**Diego Piccoli**

**Francesco Planchenstainer**

**Ezio Ritrovato**

**Giovanni Sanesi**

**Stefano Tortorella**

### **Ordinamenti e Regolamenti didattici di Ateneo**

La Commissione ha dedicato gran parte della propria attenzione e ha concentrato il maggior sforzo al lavoro preparatorio e all'esame degli Ordinamenti e dei Regolamenti Didattici di Ateneo, predisposti in attuazione della nuova riforma prevista dal DM 270/04. Quest'ultimo decreto, assieme ai provvedimenti normativi ad esso correlati, contrariamente a quanto una superficiale lettura potrebbe far pensare, comporta un'impostazione dei corsi di studio marcatamente diversa rispetto a quella dei corsi progettati ai sensi del DM 509/99. L'elemento di novità più evidente introdotto dal DM 270/04 sta nella separazione netta che viene posta tra laurea e laurea magistrale, dato che il percorso formativo di quest'ultima è ora formulato su 120 crediti e non più su 300, come avveniva in precedenza, consentendo percorsi formativi di primo e secondo livello molto più disgiunti tra loro, molto più articolati e differenziati e garantendo potenzialmente una maggiore mobilità all'interno di uno stesso ateneo e tra atenei diversi. Tuttavia ancora più ricco di significati e di conseguenze è il fatto che, in accordo con la costituzione europea della formazione superiore nell'ambito del processo di Bologna, gli ordinamenti didattici devono ora essere definiti in termini di apprendimento degli studenti, anziché in termini di insegnamento dei docenti e che, a tale scopo, sono stati definiti specifici descrittori ai quali gli Atenei sono tenuti ad attenersi.

Il CUN, e con esso la Commissione didattica, dopo aver approfondito tali rilevanti aspetti di novità, ha inteso rendersi parte attiva del processo di revisione in atto e dare un contributo importante alla sua realizzazione, ad iniziare degli ordinamenti didattici. A tale scopo, pur nel rispetto dell'autonomia che la legge riconosce agli Atenei, ha ritenuto di non doversi limitare alla mera verifica del rispetto formale dei limiti numerici stabiliti dalla norma, ma di dover entrare nel merito degli ordinamenti proposti, esaminandoli sotto il profilo della qualità più che della quantità e valutando sia la coerenza interna di ciascuno di essi sia quella del loro inquadramento nel complesso del Sistema Universitario. Coerentemente con tale approccio si è inteso fornire agli atenei circostanziate e motivate indicazioni, utili a migliorare e rendere più efficace l'offerta formativa, proponendosi al tempo stesso come punto di riferimento per l'intero Sistema Universitario.

Di fronte alla trasformazione il CUN ha inteso altresì promuovere la cultura della valutazione e incoraggiare gli Atenei a orientarsi con decisione nella direzione della qualità e della certificazione della propria offerta formativa, svolgendo in qualche misura una funzione supplente, dati i vistosi ritardi con cui l'Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR) potrà diventare effettivamente operativa. In linea con tali indirizzi generali la Commissione didattica ha predisposto il documento *Criteri per una valutazione omogenea degli ordinamenti didattici dei corsi di studio formulati ai sensi del Decreto Ministeriale 22 ottobre 2004 n. 270*, approvato dal Consiglio in seduta plenaria il 14 dicembre 2007, e subito reso pubblico agli Atenei; si è voluto in tal modo perseguire il duplice obiettivo di rendere omogenei e condivisi i criteri di valutazione degli ordinamenti didattici all'interno del CUN e di fornire agli Atenei non solo informazioni su come gli ordinamenti da loro proposti sarebbero stati esaminati, ma anche una guida utile alla loro progettazione. Ad iniziare dal febbraio 2008 il CUN è stato chiamato a esaminare ben 1845 ordinamenti di corsi di studio DM 270/04 che gli Atenei italiani hanno proposto di istituire, assegnati per la formulazione del parere ai Comitati referenti indicati in tabella 1. Il CUN ha stabilito di articolare i propri pareri sugli ordinamenti proposti secondo le seguenti tre tipologie:

- da approvare: se non vi sono significativi rilievi;
- da adeguare: se si individuano specifiche carenze sulle quali è possibile formulare puntuali e circostanziate richieste di modifica;
- da riformulare: se si riscontrano così significativi profili di non conformità da richiedere una revisione complessiva dell'intero ordinamento.

In larghissima maggioranza gli ordinamenti sono stati giudicati «da adeguare» e la quasi totalità di essi sono stati poi approvati in sede di riesame; i rilievi che con maggior frequenza sono stati formulati hanno riguardato i seguenti temi:

- non adeguata formulazione degli obiettivi formativi in termini di risultati di apprendimento atte-

**La Commissione II svolge funzione istruttoria su tutti gli argomenti che abbiano attinenza con la didattica. Oltre ad affrontare le questioni per le quali viene direttamente investita, la Commissione, coerentemente con la linea programmatica assunta dal CUN, sviluppa temi e formula proposte di propria iniziativa su rilevanti questioni attinenti alle proprie competenze. La specifica attività da essa svolta, dall'inizio del 2007 ad oggi, è stata prevalentemente sviluppata su argomenti riconducibili ai temi illustrati qui di seguito.**

**Tabella 1 - Distribuzione per Comitato d'Area dei corsi di studio DM 270/04.**

Comitato d'Area	Totale corsi	Totale corsi %
01 Scienze Matematiche e Informatiche	68	3,69
02 Scienze Fisiche	49	2,66
03 Scienze Chimiche	74	4,01
04 Scienze della Terra	77	4,17
05 Scienze Biologiche	99	5,37
06 Scienze Mediche	25	1,36
07 Scienze Agrarie e Veterinarie	110	5,96
08 Ingegneria Civile e Architettura	131	7,10
09 Ingegneria Industriale e dell'Informazione	193	10,46
10 Scienze dell'Antichità Filologiche Letterarie e Storico Artistiche	304	16,48
11 Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche	267	14,47
12 Scienze Giuridiche	34	1,84
13 Scienze Economiche e Statistiche	221	11,98
14 Scienze Politiche e Sociali	193	10,46
<b>Tutti i Comitati</b>	<b>1845</b>	<b>100</b>

si, secondo i descrittori di Dublino stabiliti nell'ambito del processo di Bologna;

- assenza di verifica della preparazione iniziale degli studenti per l'iscrizione ai corsi di laurea e mancata previsione di attribuzione di obblighi formativi aggiuntivi, come richiesto dalla norma;
- inadeguata individuazione e descrizione degli sbocchi professionali-occupazionali;
- scarso peso attribuito alla prova finale per il conseguimento della laurea, possibile indice di un inadeguato riconoscimento da parte del mondo accademico della potenzialità formativa al livello della laurea;
- criteri di accesso alla laurea magistrale troppo rigidi e troppo vincolati a una specifica formazione di primo livello, non conformi allo spirito e/o alla lettera della legge; in alcuni casi era prevista l'iscrizione con obblighi formativi aggiuntivi, possibilità esplicitamente esclusa dalla legge; eccessiva indeterminazione del percorso formativo, che denota una sostanziale assenza di chiarezza di progettazione del corso di studio;
- insufficiente motivazione per l'utilizzo nelle attività affini o integrative di settori già indicati nella classe per le attività caratterizzanti o di base;
- settori affini o integrativi non sufficienti a ottenere gli obiettivi formativi e gli sbocchi occupazionali indicati dal corso di studio.

Tutte le proposte di parere sono formulate dai Comitati d'Area Referenti, tenuto conto delle eventuali osservazioni degli altri Consiglieri. La Commissione Didattica esamina quindi tali proposte e, se ritenuto necessario, propone propri emendamenti, concordandoli con i Comitati Referenti, attenendosi sempre a criteri di omogeneità e imparzialità di giudizio. Gli ordinamenti approvati in Commissione sono quindi portati in Aula in seduta plenaria per il parere finale.

La Commissione Didattica ha anche esaminato e formulato i pareri sui Regolamenti Didattici di Ateneo che le università, nell'iniziare la transizione verso il DM 270/04, hanno trasmesso, dopo aver apportato le modifiche rese necessarie dalla nuova normativa.

Sono stati inoltre esaminati tutti gli ordinamenti DM 509/99 trasmessi dagli Atenei che, come la legge consente, hanno optato di rimandare l'adeguamento al DM 270/04 o di attuarlo solo parzialmente. Sono infine stati esaminati gli ordinamenti delle Scuole di Specializzazione, alla luce della nuova normativa recentemente adottata.

### **Ammissione ai corsi a numero chiuso e numero programmato. Prove di accesso**

La nuova norma prevede l'obbligo di definire, per tutti i corsi di laurea, le conoscenze richieste per l'accesso e di stabilirne le modalità di verifica,

indicando specifici obblighi formativi aggiuntivi in caso di verifica non positiva. Tali verifiche divengono particolarmente delicate quando riguardano l'ammissione a corsi di studio a numero programmato, dato che esse portano all'esclusione di candidati. La Commissione Didattica ha pertanto avviato, di propria iniziativa, un lavoro istruttorio e conoscitivo su tale argomento, anche invitando ad una audizione i Presidenti delle Conferenze dei Presidi.

### **Formazione iniziale degli insegnanti e requisiti di accesso alle SSIS**

Anche sul tema delle Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario (SSIS) la Commissione Didattica ha avviato un'attività istruttoria conoscitiva, dopo aver ricevuto numerose segnalazioni sul fatto che l'attuale normativa che ne regola l'accesso presenta frequenti incongruenze e inspiegabili dimenticanze. Il problema, anche in questo caso, è stato avviato con una audizione delle Conferenze dei Presidi e con la raccolta di documentazione. La Commissione intende formulare a breve una proposta risolutiva dei diversi problemi riscontrati da presentare al più presto al Ministro.

### **Equiparazione tra le classi ai fini dell'ammissione agli Esami di Stato**

Un'ulteriore tematica, sulla quale la Commissione Didattica ha avviato un lavoro istruttorio, riguarda la necessità che venga adottato con urgenza un provvedimento normativo di aggiornamento dei criteri di ammissione agli esami di stato per l'accesso agli albi delle diverse professioni regolamentate, anche con riferimento alle modifiche apportate alle classi previgenti e alle nuove classi istituite con il DM 270/04.

### **Dottorato di Ricerca**

Nell'ambito del processo di Bologna il Dottorato di Ricerca è stato ufficialmente elevato al rango di terzo ciclo della Formazione Superiore Europea. Pertanto la Commissione Didattica, di concerto con la Commissione Ricerca, è sistematicamente chiamata a contribuire alla formulazione di pareri attinenti al Dottorato di Ricerca.

### **Pareri su Decreti**

La Commissione Didattica formula infine proposte di parere su ogni altro decreto che abbia attinenza con la didattica sul quale il CUN sia chiamato a rendere un parere. Tra essi va ricordato il recente parere generale sul Decreto predisposto in Attuazione dell'art. 2 (requisiti di trasparenza) del D.M. 31 ottobre 2007, n. 544. •

**Luigi Ruggiu** *coordinatore*  
**Laura Restuccia** *segretario*  
**Amedeo Baldascino**  
**Carmine Talarico**  
**Claudio Costantino**

Nelle prime riunioni, la Commissione ha svolto una riflessione ad ampio raggio sul significato e sul ruolo dell'autonomia e quindi sul programma di lavoro che ne consegue. L'autonomia in qualche modo svolge un duplice ruolo: quello di sfondo permanente dell'agire delle università e nello stesso tempo tema centrale del modello universitario. Sul primo versante, la Commissione opererà in stretta relazione con le commissioni che si occupano di aspetti particolari ma fondanti dell'autonomia (didattica, ricerca, organizzazione, finanza), con lo scopo di sottolineare ed esaltare le concrete pratiche. A questo fine, essa ha operato in particolare con la Commissione didattica prima – nella fase di impostazione del problema dell'esame degli ordinamenti – e quindi con la Commissione programmazione. In particolare, con quest'ultima sono stati messi a tema due problemi strettamente connessi, quello dell'autonomia finanziaria attraverso l'analisi delle modalità di erogazione delle risorse pubbliche e quello del rinnovamento della *governance*, in qualche modo sollecitato dalla presentazione alla CRUI da parte del Ministro Mussi di una bozza di possibile intervento in sede parlamentare, ma non vincolato ai risultati della puntuale analisi del documento medesimo.

Per quanto riguarda la riflessione sulla centralità dell'autonomia, nelle sue prime riunioni, la Commissione ha ripercorso criticamente il processo dell'autonomia nelle sue varie tappe legislative (legge 168/1989, autonomia statutaria e regolamentare; 1993: autonomia finanziaria o budgetaria con l'art. 5 della legge n. 537; autonomia didattica, DM 509/1999; DM 270/2004), ponendo in evidenza come si sia trattato di un'autonomia realizzata per segmenti parziali, spesso senza alcun disegno preciso di riferimento, con un percorso tortuoso, sottratto alla visibilità del dibattito pubblico.

In particolare, si è preso atto che il fallimento del tentativo di Ruberti di proporre una legge-quadro sull'autonomia universitaria ha ostacolato in modo decisivo la possibilità di avere un punto di riferimento normativo coerente quale espressione di un modello di sistema in grado di imprimere una spinta di forte razionalizzazione. Tutto questo è parso alla Commissione implicare la necessità di indirizzare la riflessione circa la opportunità di una ripresa del progetto in qualche modo dal basso, con un'azione congiunta del CUN, della CRUI e del CNSU, sulla base della proposta di una messa a punto di una posizione comune che chiede un incisivo intervento a livello politico e culturale. Su questo terreno, è quanto mai urgente porre la questione della *governance* sia a livello centrale che a livello periferico. Questo, in particolare, sembra porre la necessità di ripensare e riorganizzare lo stesso Ministero come «Ministero delle autonomie universitarie», cioè come «governo strategico» o «a distanza», così come avviene nei sistemi universitari fondati su un'autonomia matura e consolidata. Pregiudiziale diviene tuttavia un intervento volto a sollecitare un testo unico delle leggi universitarie, oggi spesso in caotica sovrapposizione e non di rado tra loro reciprocamente contraddittorie.

La Commissione si propone di predisporre una proposta organica in sede istruttoria per attivare una discussione interna al CUN in vista di una sollecitazione delle forze interne all'Università, di quelle politiche e del Parlamento, per rendere prioritario il completamento del disegno dell'autonomia.

Infine, la Commissione ha discusso ampiamente su autonomia e *governance*, a partire dall'esame delle bozze predisposte dal precedente Ministro, da documenti ufficiali della CRUI e infine da interventi di carattere politico-culturale di singoli e di associazioni, in vista di un intervento nel convegno nazionale CUN di giugno. •

**Francesco Favotto** *coordinatore*  
**Maria Cristina Menziani** *segretario*  
**Francesco Amoretti**  
**Teresa Angiuli**  
**Claudio Borrelli**  
**Gennaro Ceperano**  
**Simona Costa**  
**Giuseppe Losco**  
**Antonio Marsilia**  
**Vincenzo Morra**  
**Alessandra Petrucci**  
**Sergio Zilli**

**Ruolo della Commissione Permanente IV, Programmazione, è di stimolare analisi e valutazioni sulle principali determinanti – in particolare economico-finanziarie – dello sviluppo del Sistema Università e Ricerca (SUR) italiano e di supportare il CUN nella formulazione di pareri e proposte in tale ambito.**

#### **Attività**

Nel primo anno di attività la Commissione ha svolto analisi e contribuito alla redazione di pareri e proposte su:

- il problema delle risorse finanziarie del SUR; il quadro è risultato particolarmente complesso per la varietà delle fonti finanziarie, la molteplicità delle voci del bilancio centrale e degli Atenei, la frammentazione temporale delle stesse e, non ultimo, il progressivo minor peso del finanziamento pubblico col Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) sul totale delle risorse finanziarie degli Atenei; è una attività che conoscerà ulteriori fasi di sviluppo nel 2008;
- i criteri e le modalità analitiche di distribuzione del FFO 2007;
- la prima bozza del Regolamento della nuova Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR), in collaborazione con la Commissione Permanente 1 «Ricerca»;
- la rivalutazione del SUR come priorità programmatica del Paese con l'inserimento del tema dell'Università e della Ricerca nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2008-2011;
- la struttura e i contenuti del «Patto per l'Università» fra Governo e Atenei;
- il Documento del Ministro sulla *governance* degli Atenei, in collaborazione con la Commissione Permanente n. 3 «Autonomia»;
- la tempistica e il miglioramento dei criteri di distribuzione del FFO 2008 nonché dei 550 mil di euro previsti dall'art. 2 c. 428 della legge n. 244/2007.

#### **Documentazione e contributi**

I contenuti delle analisi e delle proposte sviluppate dal CUN su proposta della Commissione sono riassunti nella documentazione di seguito elencata reperibile sul sito [www.cun.it/delibere/](http://www.cun.it/delibere/):

- Documento 20.03.2007 sull' ANVUR
- Parere Generale 04.04.2007 n. 1 sullo Schema di Decreto per l'assegnazione del Fondo di Finanziamento Ordinario 2007
- Documento del 06.06.2007 sul DPEF 2008-2011
- Mozione 11.07.2007 sulla Situazione finanziaria del SUR
- Mozione 12.09.2007 sul Documento della Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica del Ministero dell'Economia e delle Finanze con proposte per la Legge Finanziaria 2008
- Mozione 10.10.2007 con proposta emendamento dell' art. 52 Finanziaria 2008
- Mozione 31.10.2007 sul Finanziamento del SUR
- Mozione 10.01.2008 sulla Legge «Finanziaria 2008»
- Mozione 17.02.2008 sui finanziamenti per l'Università, anno 2008
- Parere Generale 03.04.2008 n. 2 su Decreto di riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario 2008
- Parere Generale 03.04.2008 n. 3 su Decreto di riparto del Fondo di 550 milioni di euro previsto dall'art. 2 c. 428 della legge n. 244/2007

La Commissione ha anche organizzato due seminari tematici su:

- «Attendibilità e affidabilità dei bilanci degli Atenei», relatrice dott.ssa Mariangela Mazzaglia (MIUR), 6.6.2007
- «Struttura e costi del personale universitario», relatore prof. Paolo Rossi, componente CUN, 6.5.2008

Il Coordinatore della Commissione è stato delegato dal Presidente del CUN a presentare le valutazioni del CUN sul finanziamento del SUR al convegno della Società Italiana di Economia Pubblica (SIEP) del 13.9.2007 a Pavia sui problemi istituzionali del finanziamento dell'Università in Italia. Francesco Favotto ha partecipato ad una Tavola Rotonda, introdotta da Piero Giarda, assieme a Luciano Modica (sottosegretario MIUR), Gilberto Muraro (Presidente della CFP del MEF), Nicola Sartor (sottosegretario MEF) e Guido Trombetti (Presidente CRUI). •

**Fabrizio Pizzutilo** *coordinatore*  
**Enzo Siviero**

All'atto dell'insediamento del nuovo Consiglio Universitario Nazionale è parso utile ai consiglieri istituire anche una commissione che avesse come interesse principale il rapporto dell'Università italiana con analoghe istituzioni straniere, per ciò che riguarda sia la formazione superiore che la ricerca ai massimi livelli. Non poteva essere altrimenti, visto che sono già insiti nella natura di ogni docente e ricercatore il confronto e lo scambio con i colleghi stranieri; scambi che oramai sono un fenomeno consolidato anche al livello degli studenti. L'osmosi di competenze fra università dei diversi paesi è stata accentuata dalle significative prese di posizione interministeriali di Bologna e di Praga.

Per di più l'inesco dato dall'attuazione del processo di Bologna ha ampliato la necessità del confronto, allargandolo anche a campi (quali quelli degli ordinamenti didattici) che finora non erano stati sufficientemente esplorati, se non marginalmente, nemmeno a livello europeo.

Mentre questi temi sono in continua fase di elaborazione e di sviluppo, un argomento si è rivelato da subito importante e urgente: quello connesso all'istituto delle «chiamate dirette» in quanto, proprio nel momento in cui il CUN avviava pienamente i suoi lavori, si stavano accumulando non poche pratiche da vagliare.

La difficoltà più grande è stata (ed ancora è) non tanto quella della valutazione del valore scientifico degli aspiranti (campo peraltro dove il CUN non è direttamente chiamato a esprimersi), quanto quella relativa alla valutazione della equivalenza di una posizione occupata all'estero con le due figure (professore ordinario e associato) accademiche previste dall'ordinamento italiano.

La legge, imponendo infatti che i candidati «abbiano conseguito all'estero una idoneità accademica di pari livello», presuppone un'omogeneità di fasce che all'atto pratico non sussiste, perlomeno nella grande maggioranza dei casi.

La varietà delle posizioni contemplate all'estero ha quindi reso necessaria un'analisi approfondita della struttura complessiva dei titoli in ciascun paese, con la complicazione, ben nota, che addirittura all'interno di un paese (ad es. Stati Uniti) la stessa posizione accademica può avere rilevanza diversa a seconda dell'istituzione presa in considerazione.

La Commissione V ha tentato quindi una prima semplificazione consistente sostanzialmente nell'accertamento dell'indispensabile presupposto che sia stata svolta all'estero anche attività di ricerca; e nella constatazione che il ruolo italiano di «professore ordinario» deve essere percepito come quello della «piena maturità scientifica», maturità che gli consente anche di assumere responsabilità gestionali all'interno dell'ateneo.

Più difficile è stata la correlazione al nostro «professore associato», sempre a causa della molteplicità di figure estere, con mansioni e attività molto variabili. Anche qui siamo penalizzati da una complicazione: in Italia si fa sempre riferimento a figure a tempo indeterminato, all'estero spesso si opera con contratti a scadenza, rinnovabili.

In sintesi si può affermare che l'esperienza maturata nell'analisi delle varie situazioni consente oggi una maggior sicurezza nel giudicare le singole situazioni, e che ulteriore esperienza consentirà di definire in modo più rapido i casi particolari.

La convinzione che la chiamata diretta sia un utilissimo strumento di arricchimento dell'accademia italiana ha mosso il legislatore e oggi muove i consiglieri nel loro giudizio. Tuttavia non si può nascondere che in qualche caso sia affiorato il dubbio che questo strumento venisse utilizzato come un canale di reclutamento sostitutivo in situazioni di blocco dei concorsi, blocco che evidentemente ci si augura che un sistema ben funzionante non debba mai sopportare. •

**Massimo Realacci** *coordinatore*  
**Pierluigi Poggolini** *segretario*  
**Giuseppe Bassu**  
**Roberto Capuzzo Dolcetta**  
**Eugenio Carminati**  
**Renato Comanducci**  
**Luigi Frudà**  
**Vittorio Mangione**  
**Ezio Pellizzetti**  
**Paolo Rossi**  
**Attilio Toscano**

### Reclutamento Ricercatori

Nel documento di accompagnamento al parere sullo Schema di regolamento recante modalità di svolgimento dei concorsi per ricercatore universitario, ai sensi dell'art. 1, c. 647, della legge 27.12.2006, n. 296, il CUN, al di là dello specifico parere reso sull'articolo, ha affermato che l'Università ha bisogno di una visione strategica dei problemi del reclutamento, della progressione e dello stato giuridico dei docenti universitari, e che andava, quindi, superata la logica degli interventi frammentari e settoriali che ha caratterizzato gli ultimi venticinque anni. Il CUN ha espresso dubbi sullo strumento giuridico di natura regolamentare per intervenire in materia di reclutamento, per la quale esiste «riserva relativa» di legge, e perplessità sulla legittimità dei requisiti di partecipazione richiesti dalla norma e riportati all'art. 3. Il CUN ha ritenuto irrinunciabile la necessità di contemperare le esigenze di valutazione accademica e scientifica sulla qualità dei candidati con quelle dettate dai principi dell'autonomia, nonché quelle specifiche degli atenei e delle loro strutture, che erano chiaramente espresse negli obiettivi indicati nelle «Linee Guida» del 22 marzo 2007. Nell'ambito del parere reso il CUN ha ritenuto che le forme specifiche assunte dalla normativa proposta sono apparse, invece, carenti rispetto agli obiettivi dichiarati:

*omissis* 1. La celerità e semplificazione delle procedure da tutti sollecitate sono contraddette dalla notevole complessità del meccanismo proposto, con particolare riferimento, fra l'altro, all'elevato numero di soggetti (persone, strutture e istituzioni) coinvolti nel meccanismo di valutazione dei concorrenti. 2. Fermo restando l'interesse ad un più ampio coinvolgimento e responsabilità della comunità scientifica, il meccanismo proposto appare di difficile realizzabilità pratica, anche per l'inclusione dei soli professori nelle liste dei potenziali esperti revisori e nelle commissioni giudicatrici. Al tempo stesso, esso appare di dubbia efficacia per il rischio che, il non ben definito equilibrio tra esperti d'ambito specifico e valutatori di macrosettore, possa portare a giudizi non suffi-

cientemente affidabili ai fini della formulazione di una graduatoria dagli effetti assoluti e discriminanti. Il meccanismo, che comporta l'esclusione preliminare dal concorso di ben  $\frac{3}{4}$  dei concorrenti già vagliati dagli esperti revisori, potrebbe determinare la configurazione di liste in cui siano esclusi candidati di qualità. 3. Nella Commissione Giudicatrice, la predominanza della parte istituzionale rischia di declassare la specificità scientifica del seminario pubblico. D'altra parte, la riduzione dell'obbligo di partecipazione allo stesso ne configura una preoccupante marginalità. 4. L'indispensabile autonomia della scelta locale non risulta bilanciata da un meccanismo valutativo ex-post (sebbene indicato esplicitamente nelle «Linee Guida») che garantisca forme di sanzionamento o premianti di politiche di reclutamento non conformi a elevati standard di qualità della ricerca e della didattica. Il CUN ritiene, inoltre, che una sostanziale revisione dei SSD, da effettuarsi in tempi adeguati alla complessità del problema, potrà comunque a regime permettere il superamento della nozione stessa di macrosettore, che appare potenzialmente pregiudizievole di un più meditato e comunque necessario processo di riassetto dei SSD. Il CUN si impegna ad avviare quanto prima tale processo di revisione definendo tempi certi per il suo completamento, ma ritiene che nella fase iniziale di applicazione si potrebbe anche prescindere dalla introduzione dei macrosettori che, per la loro composizione estremamente ampia ed articolata, potrebbero determinare criticità nella coerenza tra le competenze dei componenti delle commissioni giudicatrici ed i profili scientifico-culturali dei candidati. omissis.

### Concorsi. Valutazioni comparative per il reclutamento di professori associati e ordinari

Il CUN, su questo argomento, ha espresso profonda preoccupazione per le conseguenze negative che può avere per il sistema universitario e il suo sviluppo l'assenza di un quadro legislativo attivamente operante nell'ambito del reclutamento, della progressione e dello stato giuridico. Infatti, la mancanza dei concorsi per l'accesso ai ruoli di professore associato e ordinario per tutto il 2007 ha amplificato il contenzioso e frustrato le aspettative di molti colleghi meritevoli. In particolare, il CUN ha ripetutamente segnalato il grave disagio e il danno per il sistema universitario derivante dall'interruzione della regolare cadenza temporale dello svolgimento delle procedure concorsuali, invitando pertanto gli organi preposti, ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità, ad attivare tali procedure secondo la normativa vigente, pur auspicando che ciò avvenga presto grazie all'introduzione di una nuova normativa concorsuale che garantisca *standard* qualitativi di eccellenza unitamente a semplicità operativa.

### Stato giuridico

Il CUN, esaminando il DL 147/07 che prevede al c. 1 bis dell'art. 3 una valutazione dell'attività scientifico-didattica per i soli ricercatori, auspicandone una pronta revisione, ha riaffermato con forza che è giunto il momento che la materia dello Stato giuridico sia affrontata in maniera organica, tenendo comunque conto delle seguenti necessità: 1) una valutazione rigorosa delle strutture e dei docenti, evitando il ricorso a provvedimenti estemporanei e settoriali, auspicando pertanto una pronta attivazione dell'ANVUR o di altro sistema di valutazione; 2) prevedere per il futuro un ruolo unico della docenza con accesso concorsuale per il reclutamento e con progressione di carriera basata su meccanismi valutativi.

### Chiamate dirette

Il CUN ha ribadito che, fin dal primo momento in cui ha affrontato la questione delle chiamate dirette, sono state evidenziate le difficoltà nell'applicazione delle norme sottolineando l'urgenza di una modifica della normativa e la necessità di una lettura chiara e univoca della legge; ha rilevato che tutto ciò ha portato a una situazione di notevole disagio e confusione negli atenei e nella opinione pubblica, evidenziando tutte le difficoltà messe in rilievo nei precedenti pareri del Consiglio. Nonostante ciò il CUN ha operato con il consueto spirito di collaborazione e di servizio esaminando oltre 100 proposte di chiamata diretta e numerosi quesiti di chiarimento del Ministro o degli Uffici MUR. Inoltre, il CUN ha segnalato che le difficoltà per un'adeguata applicazione delle norme si sono aggravate per il fatto che la chiamata diretta per accedere ai ruoli di professore associato e ordinario continua a essere incentivata con meccanismi finanziari eccessivamente premiali. Tale situazione ha indotto gli Atenei a utilizzare questa procedura sempre di più con una abnorme estensione delle tipologie di richieste. È stato anche evidenziato che interpretazioni distorsive tendono a fare della chiamata diretta lo sbocco automatico del programma cosiddetto «rientro dei cervelli», che dovrebbe essere un meccanismo straordinario e non un canale privilegiato in deroga ai normali meccanismi concorsuali, evitando la valutazione comparativa concorsuale. Ai fini di una più puntuale applicazione, il CUN si è anche impegnato, sulla base dell'esperienza fatta in questi mesi, a predisporre un «documento di equipollenze» dei ruoli universitari tra il sistema italiano e quello dei principali paesi europei ed extraeuropei utile per dare un assetto procedurale certo all'intera materia in una logica di trasparenza ed equità. •

**Attività del Comitato d'area  
01 SCIENZE  
MATEMATICHE  
E INFORMATICHE  
Gennaio 2007 - Aprile 2008**

**Gabriele Anzellotti** *coordinatore*  
**Vittorio Mangione**  
**Pietro Cenciarelli**

**Macrosettori**

Il Comitato di area 01 del CUN ha operato un'aggregazione di settori scientifico-disciplinari in macrosettori limitatamente alle esigenze funzionali previste dal regolamento recante modalità di svolgimento dei concorsi per ricercatore universitario. Dopo un'ampia discussione con le comunità accademiche di riferimento, i membri del Comitato hanno proposto la costituzione di due macrosettori, uno per l'area informatica e uno per l'area matematica, raggruppante tutti i settori dell'Area MAT, rinviando a una più ampia discussione ed elaborazione il tema della revisione dei settori scientifico-disciplinari dell'area stessa.

**Revisione degli Ordinamenti didattici ai sensi del DM 270/04**

Il Comitato 01 ha esaminato numerose proposte di Ordinamento per Corsi di Laurea nelle Classe L-31 (Scienze e tecnologie informatiche), L-35 (Scienze matematiche) ed L-28 (Scienze e tecnologie della navigazione) e per i Corsi di Laurea Magistrale LM-18 (Informatica) ed LM-40 (Matematica).

L'analisi degli ordinamenti è stata fatta accertando la rispondenza degli stessi al raggiungimento degli obiettivi generali delle classi, sempre nel rispetto dell'autonomia delle sedi, e verificando la coerenza tra gli obiettivi specifici del corso e gli strumenti (SSD e crediti) utilizzati per raggiungerli. Nella grande maggioranza dei casi esaminati le proposte sono state rinviate alle sedi per adeguamenti di varia natura e successivamente approvate, dopo aver verificato che le modifiche apportate dagli organi didattici competenti ottemperassero alle richieste del CUN.

**Ordinaria Amministrazione**

Il Comitato ha esaminato numerose pratiche individuali: chiamate dirette su posti di seconda fascia, passaggi di settore scientifico-disciplinare, riconoscimento di servizi prestati all'estero da professori e ricercatori, richiesta di equipollenza di dottorati conseguiti all'estero. Ha inoltre proceduto a costituire numerose commissioni di conferma in ruolo, sia per professori di prima fascia (per nomina) che per professori di seconda fascia (per sorteggio). •

## Attività del Comitato d'area 02 FISICA Gennaio 2007 - Aprile 2008

**Romana Frattini** *coordinatrice*  
**Roberto Capuzzo Dolcetta**  
**Paolo Rossi**

### Macrosettori

Il Comitato 02 ha avviato sul tema dei macrosettori un'ampia discussione con la comunità accademica di riferimento e i suoi membri hanno partecipato a diversi incontri in occasione di riunioni nazionali di settore e di un apposito convegno organizzato dalla SIF.

A conclusione di tale processo, dopo aver verificato l'ampio consenso maturato in tal senso nella comunità, i membri del Comitato hanno proposto la costituzione del singolo macrosettore «Fisica», raggruppante tutti i settori dell'Area FIS, rinviando a una più ampia discussione ed elaborazione il tema della revisione dei settori scientifico-disciplinari dell'area stessa. La scelta di raccogliere gli otto SSD della Fisica in un unico macrosettore rispondeva efficacemente all'esigenza della definizione di nuove procedure di reclutamento dei ricercatori, poi non realizzatesi.

### Revisione degli Ordinamenti didattici ai sensi del DM 270/04

Il Comitato 02 ha esaminato 31 proposte di Ordinamento per Corsi di Laurea nella Classe L-30 (Scienze e tecnologie fisiche), rinviando in quasi tutti i casi esaminati le proposte alle Sedi per adeguamenti di varia natura (identificazione di procedure di verifica degli accessi, modalità di ottenimento delle conoscenze di cui ai descrittori di Dublino, classificazione ISTAT degli sbocchi). Ha esaminato inoltre 15 proposte di ordinamento per lauree magistrali nelle classi di sua competenza (LM-17 Fisica, LM-53 Scienze e ingegneria dei materiali, LM-58 Scienze dell'Universo), approvandone alcune e chiedendone l'adeguamento per altre. L'analisi degli ordinamenti è stata fatta accertando la rispondenza degli stessi al raggiungimento degli obiettivi generali delle classi, sempre nel rispetto dell'autonomia delle sedi, e verificando la coerenza tra gli obiettivi specifici del corso e gli strumenti (SSD e crediti) utilizzati per raggiungerli.

Il comitato ha anche esaminato le proposte di ordinamento di lauree e lauree magistrali in classi dove l'insegnamento della fisica di base ha rilevanza (scienze matematiche, scienze chimiche, scienze naturali, scienze biologiche ecc.) prestando particolare attenzione alla presenza istituzionale di tutti i SSD di area fisica, al fine del mantenimento di competenze fondamentali di fisica e del metodo scientifico a garanzia della preparazione dei laureati in tali classi.

### Chiamate dirette

Il Comitato 02 ha esaminato nove proposte di chiamata diretta su posti di prima e, principalmente, seconda fascia da parte degli Atenei. Poiché sono molti i giovani, e meno giovani, ricercatori italiani attivi nel campo della Fisica che sono andati all'estero per periodi più o meno brevi, non stupisce che molte siano state le chiamate dirette in tale campo. Le chiamate dirette hanno riguardato sia studiosi impegnati all'estero al momento della chiamata che coloro che erano rientrati nell'ambito del programma sul «rientro dei cervelli» con contratti a tempo determinato. Il Comitato d'area 02 nota che, purtroppo, tali procedure di chiamata diretta hanno costituito di fatto negli ultimi due anni l'unico meccanismo di reclutamento sulle due prime fasce di docenza, a causa della mancata applicazione della legge 230, e rimarca che tale legge, definita dal Ministro inapplicabile, abbia trovato di fatto applicazione solo nell'articolo e comma che si riferisce, appunto, alle chiamate dirette. Al di là di ciò, il Comitato ha comunque esaminato attentamente e seriamente le pratiche di chiamata diretta pervenute al CUN. La percentuale di chiamate in possesso dei requisiti sia formali che curriculari è stata superiore al 50% e in qualche caso si sono evidenziate personalità scientifiche d'eccellenza. In coerenza con il parere generale del CUN a riguardo, nel caso delle chiamate dirette per studiosi attualmente in Italia nell'ambito del programma del «rientro dei cervelli» il comitato ha sempre rimesso gli atti, accompagnati da un parere scientifico-didattico, al Ministro perché provvedesse di sua responsabilità a decidere sulla chiamata stante la nota ambiguità del comma di legge 230 a riguardo.

### Ordinaria Amministrazione

Il Comitato 02 ha esaminato numerose pratiche individuali, riguardanti passaggi di settore scientifico-disciplinare (3), riconoscimento di servizi prestati all'estero da professori e ricercatori (45), richiesta di equipollenza di dottorati conseguiti all'estero (18). Ha inoltre proceduto a costituire numerose commissioni di conferma in ruolo, sia per professori di prima fascia (per nomina) che per professori di seconda fascia (per sorteggio). •

## **Attività del Comitato d'area 03 CHIMICA Gennaio 2007 - Aprile 2008**

**Ettore Novellino** *coordinatore*  
**Maria C. Menziani**  
**Ezio Pelizzetti**  
**Tiziana Marino**  
**Francesco Mauriello**

### **Macrosettori**

In seguito alla nota ministeriale del 30 marzo 2007, il CUN è stato chiamato a intervenire sui SSD limitatamente alle esigenze funzionali delle nuove procedure di reclutamento dei ricercatori. Riguardo a tale revisione, il Comitato 03 ha prontamente avviato un'ampia discussione con la comunità accademica di riferimento. In particolare, i membri hanno organizzato diversi incontri a livello locale e nazionale, coinvolgendo le varie divisioni delle società chimica italiana (SCI) e delle altre società interessate.

Alla luce di quanto è emerso in queste riunioni, si è giunti, con ampio consenso della comunità coinvolta, a raggruppare i dodici SSD pre-esistenti in quattro macrosettori seguendo affinità disciplinari e riservandosi di riordinare eventualmente l'impianto scientifico-disciplinare ottenuto in tempi adeguati alla complessità del problema e, anche, in relazione agli sviluppi futuri del Sistema Universitario e della Ricerca. Tale soluzione sembrava soddisfare pienamente l'esigenza avanzata dal Ministro.

### **Revisione degli Ordinamenti didattici ai sensi del DM 270/04**

Il Comitato 03 ha esaminato 41 proposte di Ordinamento per Corsi di Laurea nelle Classi L-27 (Scienze e tecnologie chimiche) e L-29 (Scienze e tecnologie farmaceutiche), rinviando in quasi tutti i casi esaminati le proposte alle Sedi per adeguamenti di varia natura (identificazione di procedure di verifica degli accessi, modalità di ottenimento delle conoscenze di cui ai descrittori di Dublino, classificazione ISTAT degli sbocchi). Ha esaminato inoltre 33 proposte di ordinamento per lauree magistrali nelle classi di sua competenza (LM-8 Biotecnologie Industriali, LM-54 Scienze Chimiche, LM-71 Scienze e tecnologie della chimica industriale, LM-11 Conservazione e restauro dei beni culturali), approvandone alcune e chiedendone l'adeguamento o la riformulazione per altre. L'analisi degli ordinamenti è stata fatta accertando la rispondenza degli stessi al raggiungimento degli obiettivi generali delle classi, sempre nel rispetto dell'autonomia delle sedi, e verificando la coerenza tra gli obiettivi specifici del corso e gli strumenti (SSD e crediti) utilizzati per raggiungerli.

Il Comitato 03 ha anche esaminato le proposte di ordinamento di lauree e lauree magistrali in classi dove l'insegnamento della chimica di base ha rilevanza, prestando particolare attenzione alla presenza istituzionale di tutti i SSD di area chimica a garanzia della preparazione dei laureati in tali classi.

Il Comitato 03 ha esaminato numerose pratiche riguardanti principalmente il riconoscimento di diploma di laurea ai fini dell'art. 4 del DL n. 178/91 e art. 52 del DL n. 219 del 24/4/2006 (66). Sono state analizzate anche altre tipologie di pratiche individuali quali passaggi di SSD (15), riconoscimento di servizi di pre-ruolo prestati all'estero da professori e ricercatori (35) e richiesta di equipollenza di dottorati conseguiti all'estero (9). •

## **Attività del Comitato d'area 04 SCIENZE DELLA TERRA Gennaio 2007 - Aprile 2008**

**Rodolfo Carosi** *coordinatore*  
**Vincenzo Morra**  
**Eugenio Carminati**

### **Macrosettori**

Il Comitato 04 ha coordinato, sul tema dei macrosettori, un'ampia discussione all'interno della comunità accademica nazionale di riferimento. Tale discussione si è conclusa con un incontro organizzato nel maggio 2007 presso l'Università La Sapienza cui hanno partecipato numerosi membri della comunità delle Scienze della Terra e rappresentanti di società scientifiche.

A conclusione della discussione, dopo aver verificato l'ampio consenso maturato in tal senso nella comunità, i membri del Comitato hanno proposto la costituzione del singolo macrosettore «Scienze della Terra», nel quale confluiscono tutti i settori scientifico-disciplinari dell'Area GEO (GEO/01-GEO/12), rinviando a una più ampia discussione ed elaborazione il tema della revisione dei settori scientifico-disciplinari dell'area stessa. Tale macrosettore sarebbe stato utilizzato esclusivamente nelle nuove procedure di reclutamento dei ricercatori, poi non realizzatesi, e per la valutazione di progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN).

### **Revisione degli Ordinamenti didattici ai sensi del DM 270/04**

Il Comitato 04 ha esaminato 25 proposte di Ordinamento per Corsi di Laurea nella Classe L-32 (Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura), 16 proposte per la classe L-34 (Scienze Geologiche), 7 proposte per la classe L-43 (Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali). Per quanto riguarda le lauree magistrali, il comitato ha analizzato 10 proposte per la classe LM-60 (Scienze della natura), 7 proposte per la classe LM-74 (Scienze e tecnologie geologiche) e 2 proposte per la classe LM-79 (Scienze geofisiche). In quasi tutti i casi, il Comitato ha rinviato le proposte alle Sedi per adeguamenti di varia natura (identificazione di procedure di verifica degli accessi, modalità di ottenimento delle conoscenze di cui ai descrittori di Dublino, classificazione ISTAT degli sbocchi). L'analisi degli ordinamenti ha tenuto conto della loro rispondenza al raggiungimento degli obiettivi generali delle classi, sempre nel rispetto dell'autonomia delle Sedi. È stata inoltre verificata la coerenza tra gli obiettivi specifici del corso e gli strumenti (SSD e crediti) utilizzati per raggiungerli. Il Comitato ha anche esaminato gli ordinamenti delle seguenti altre classi di interesse per le Scienze della Terra: LM-10 Conservazione dei beni architettonici e ambientali, LM-11 Conservazione e restauro dei beni culturali, LM-17 Fisica, LM-35 Ingegneria per l'ambiente e il territorio, LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio, LM-80 Scienze geografiche. Nell'esame degli ordinamenti l'intero comitato ha interagito con molti colleghi presidenti dei CCL e CCLM.

### **Chiamate dirette**

Il Comitato 04 ha esaminato tre proposte di chiamata diretta su posti di prima e seconda fascia da parte degli Atenei.

### **Ordinaria Amministrazione**

Il Comitato 04 ha esaminato numerose pratiche individuali, riguardanti passaggi di settore scientifico-disciplinare, riconoscimento di servizi prestati all'estero da professori e ricercatori, richiesta di equipollenza di dottorati conseguiti all'estero. Ha inoltre proceduto a costituire numerose commissioni di conferma in ruolo, sia per professori di prima fascia (per designazione) che per professori di seconda fascia (per sorteggio), che per ricercatori (designazione più sorteggio).

### **Comunicazione e informazione per la comunità scientifica**

Il Comitato 04, sulla base di impegni presi con i colleghi, ha curato fin dal gennaio 2007 un vasto e continuo servizio di comunicazione con la comunità scientifica di riferimento curando i seguenti aspetti:

1. invio di resoconti tempestivi delle sedute CUN (redatti e inviati entro 2-3 gg dalla fine delle sedute), spediti ad oltre 1300 indirizzi e-mail, contenenti le principali informazioni con particolare rilievo per le questioni riguardanti l'area 04 e documenti di interesse generale;
2. creazione e mantenimento di un sito web dell'area di Scienze della Terra contenente i resoconti delle riunioni e documenti e mozioni di interesse: [web.mac.com/rodowebpage11/iWeb/CUN04](http://web.mac.com/rodowebpage11/iWeb/CUN04);
3. BLOG su temi di interesse per l'area per facilitare il libero scambio di informazioni e commenti che ha visto momenti di grande interesse e partecipazioni su temi quali il nuovo regolamento per il reclutamento dei ricercatori, l'agenzia di valutazione della ricerca (ANVUR) e il riordino dei settori scientifico disciplinari: [web.mac.com/rodowebpage11/iWeb/BLOG-04/Blog/Blog.html](http://web.mac.com/rodowebpage11/iWeb/BLOG-04/Blog/Blog.html);
4. in occasione della revisione degli ordinamenti didattici secondo il DM270 il Comitato ha curato i rapporti con i presidenti dei corsi di laurea e laurea magistrale per chiarimenti, scambio di informazioni ecc. al fine di facilitare il lavoro dei colleghi e velocizzare le procedure nei ristretti tempi a disposizione. •

## Attività del Comitato d'area 05 BIOLOGIA Gennaio 2007 - Aprile 2008

Vincenzo Cuomo *coordinatore*  
Marco Cucco  
Fabio Naro

### Macrosettori

Su richiesta del Ministro dell'Università e Ricerca relativa all'aggregazione dei settori scientifico-disciplinari finalizzata alla realizzazione di nuove procedure di reclutamento dei ricercatori, il Comitato di Biologia ha incontrato a varie riprese la comunità accademica di riferimento, discutendo e valutando varie possibili soluzioni. Il risultato è stato l'indicazione di aggregare i 19 settori della Biologia in 6 gruppi. Tale scelta è stata ritenuta in ogni caso provvisoria e mirata esclusivamente alla proposta di decreto ministeriale per la definizione di nuove procedure di reclutamento dei ricercatori; questa proposta non è poi riuscita a concretizzarsi nell'arco della legislatura. Considerata l'urgenza della richiesta ministeriale, il CUN non ha ritenuto opportuna la possibilità di aggregazione di settori interarea. Tale possibilità sarà da valutare con attenzione in futuro, particolarmente per l'area della biologia, in cui esistono intersezioni con diversi settori di altre aree CUN. Il tema della revisione dei settori scientifico-disciplinari sarà comunque oggetto di discussione nei prossimi mesi.

### Revisione degli Ordinamenti didattici ai sensi del DM 270/04

Il Comitato 05 ha esaminato 58 proposte di Ordinamento per corsi di Laurea triennali (L-2 Biotecnologie: 24 corsi, L-13 Scienze biologiche: 22 corsi; L-22 Scienze delle attività motorie e sportive: 12 corsi) rinviando in gran parte dei casi le proposte alle sedi per adeguamenti di varia natura (identificazione di procedure di verifica degli accessi, modalità di acquisizione delle conoscenze in accordo con i descrittori di Dublino, classificazione ISTAT degli sbocchi occupazionali). Ha esaminato, inoltre, 50 proposte di ordinamento per lauree magistrali nelle classi di competenza (LM-6 Biologia: 20 corsi; LM-13 Farmacia e farmacia industriale: 15 corsi; LM-61 Scienze della nutrizione umana: 5 corsi; LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio: 10 corsi). L'analisi degli ordinamenti è stata condotta valutando gli obiettivi generali delle classi e, nel rispetto dell'autonomia delle sedi, verificando la coerenza tra gli obiettivi specifici del corso e i settori scientifico-disciplinari nonché i crediti utilizzati. Sono state, infine, esaminate tre proposte di modifica di lauree secondo il precedente ordinamento 509 (classi 1, 13 e 33) e una proposta di laurea magistrale interclasse (LM-6 & LM-60).

Il Comitato ha anche esaminato le proposte di ordinamento di lauree e lauree magistrali in classi dove l'insegnamento della biologia ha particolare rilevanza (scienze naturali, biotecnologie magistrali ecc.), prestando attenzione alla presenza di SSD dell'area biologica, al fine di garantire competenze biologiche funzionali alla preparazione dei laureati in tali classi.

### Chiamate dirette

Il Comitato di Biologia ha esaminato 16 proposte di chiamata diretta (15 su posti di seconda fascia e una di prima fascia). Le chiamate dirette hanno riguardato sia studiosi impegnati all'estero al momento della chiamata di studiosi rientrati in Italia nell'ambito del programma «Rientro dei cervelli». A causa della mancata applicazione della legge 230, le procedure di chiamata diretta hanno costituito di fatto negli ultimi due anni l'unico meccanismo di reclutamento per le due fasce di docenza. In coerenza con il parere generale del CUN a riguardo, nel caso delle chiamate dirette per studiosi attualmente in Italia nell'ambito del programma del «rientro dei cervelli», il Comitato ha espresso il proprio parere sul *curriculum* del candidato, rimettendo gli atti al Ministro per la decisione finale.

### Ordinaria Amministrazione

Il Comitato di Biologia ha esaminato numerose pratiche individuali, riguardanti passaggi di settore scientifico-disciplinare, riconoscimento di servizi prestati all'estero da professori e ricercatori, richiesta di equipollenza di dottorati conseguiti all'estero, riconoscimento della laurea in Scienze Biologiche ai fini del D.lgs. 178/91. Ha inoltre proceduto a costituire numerose commissioni di conferma in ruolo. L'area della Biologia è particolarmente ricca di richieste relative ai servizi pre-ruolo poiché raccoglie un buon numero di ricercatori e professori e molti di essi hanno trascorso periodi di ricerca in qualificati centri all'estero prima dell'immissione in ruolo nelle università italiane. •

## Attività del Comitato d'area 06 SCIENZE MEDICHE Gennaio 2007 - Aprile 2008

**Mario Amore** *coordinatore*  
**Andrea Lenzi**  
**Massimo Realacci**  
**Antonio Marsilia**

### Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia

In relazione alla trasformazione della Laurea Specialistica di Medicina e Chirurgia nella Laurea Magistrale della classe LM-41, in base alla Legge 270/04, trattandosi di una laurea ad accesso programmato e a normativa europea coordinata dall'apposita Conferenza dei Presidenti di Corso di LM in M&C, si è ritenuto più opportuno un accordo di massima a livello nazionale per un ordinamento omogeneo, fatta salva l'autonomia delle sedi. Pertanto, la quasi totalità degli Atenei si sono orientati per una sua applicazione dall'a.a. 2009-2010. In relazione al «Documento di indirizzo sulle modalità di formazione per gli operatori sanitari in tema di Sicurezza del Paziente e Gestione del rischio clinico» è stato espresso parere favorevole all'inserimento dei temi indicati relativi alla sicurezza del Paziente e gestione del rischio clinico nella formazione di base degli operatori sanitari. Ritenendo, inoltre, che tali temi siano già ricompresi, in varie forme, negli o-

biettivi formativi degli ordinamenti didattici, il CUN ha designato un proprio rappresentante a partecipare ad un incontro con i Responsabili del Ministero della Salute per stabilire i termini della cooperazione SSN-Università nel settore.

### Scuole di Specializzazione di Area Sanitaria

Relativamente alla Scuola di Specializzazione in Psicologia clinica, a seguito del pronunciamento del Consiglio di Stato (sezione sesta) in data 23.08.2007 e della decisione dello stesso Consiglio di Stato n. 4483, il CUN ha espresso il parere che in attesa di ulteriori determinazioni del MUR, le scuole di specializzazione in psicologia clinica istituite e attivate presso le Facoltà di Medicina e Chirurgia proseguano le loro attività formative secondo gli ordinamenti vigenti e non venga interrotto il percorso di riassetto di tutte le altre scuole secondo quanto previsto nel DM 1/8/2005. Il CUN ha espresso parere favorevole in relazione alla richiesta di modifica degli ordinamenti delle Scuole di Specializzazione di Area Sanitaria, che prevedevano l'accesso dei laureati specialisti in Biologia, al fine di permettere l'accesso anche ai laureati specialisti in Biotecnologie mediche.

### Lauree e Lauree Magistrali di Area Sanitaria

In relazione alla revisione dei Corsi di Laurea e Laurea Magistrale in Biotecnologie Mediche (L.270/04) è stato espresso un parere che sottolinea come debba essere opportuno inserire la previsione del Corso di Laurea triennale in Biotecnologie all'interno di una programmazione nazionale delle professioni sanitarie, in connessione o non con il Corso di Laurea in Tecnico di Laboratorio Biomedico. In relazione al quesito posto dalla Facoltà di Scienze Motorie dell'Università degli studi di Napoli «Parthenope» in merito ad attività assistenziale del personale docente, si è affermato che, per un'armonica relazione tra attività di ricerca, didattica e assistenziale è necessario prevedere, di norma, che i docenti dell'Area 06 Scienze Mediche operanti presso i Corsi di Laurea e Corsi di Laurea Specialistica delle Classi di Scienze Motorie abbiano la possibilità di svolgere la triplice attività scientifica, didattica ed assistenziale come i colleghi afferenti alle Facoltà di Medicina e Chirurgia.

### Rapporti Università e Servizio Sanitario Nazionale

«Interventi per la qualità e la sicurezza del Servizio Sanitario Nazionale». Il CUN, visto il DDL collegato alla finanziaria 2008 «Interventi per la qualità e la sicurezza del Servizio Sanitario Nazionale» presentato dal Ministro della Salute, ha rilevato l'anomalia di un DDL che investa problemi che modificano in modo sostanziale l'assetto del sistema universitario nazionale senza consultazione del MUR e degli organi di rappresentanza della comunità universitaria; il CUN ha inoltre evidenziato come tale DDL sottragga funzioni essenziali delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, investendo problemi di stato giuridico dei professori universitari, in particolare sulla cessazione dalla attività assistenziale, sul conferimento degli incarichi assistenziali e sulla formazione degli specializzandi. Il CUN, anche sulla base delle osservazioni presentate dai consiglieri dell'Area 06, ha ritenuto che le norme citate costituivano un grave *vulnus* all'autonomia dell'Università. Ad oggi il suddetto DDL non ha avuto ulteriore seguito.

### Macrosettori

L'Area 06 del CUN ha operato, come tutte le altre Aree, una aggregazione di settori scientifico-disciplinari in macrosettori limitatamente alle esigenze funzionali previste dal regolamento recante modalità di svolgimento dei concorsi per ricercatore universitario. Per l'Area 06 Scienze Mediche sono stati identificati 10 macrosettori.

### Ordinaria amministrazione

Sono state esaminate:

- n. 13 chiamate dirette di studiosi italiani o stranieri;
- n. 37 richieste di passaggio di settore e di trasferimento e cambio settore scientifico-disciplinare dei docenti;
- n. 32 richieste di riconoscimento ed equiparazione di servizi pre-ruolo prestati all'estero da docenti (art. 103 DPR 382/80).

**Attività del Comitato d'area  
07 SCIENZE AGRARIE  
E VETERINARIE  
Gennaio 2007 - Aprile 2008**

**Vincenzo Russo *coordinatore*  
Giovanni Cannata  
Giovanni Sanesi  
Attilio Toscano**

**Macrosettori**

Il Comitato 07 ha avviato e condotto sul tema dei macrosettori un'ampia discussione con la comunità accademica di riferimento, partecipando anche a diversi incontri delle Conferenze dei Presidi delle Facoltà di Agraria e delle Facoltà di Medicina Veterinaria. A conclusione di tale processo, dopo aver verificato l'ampio consenso maturato in tal senso nella comunità, i membri del Comitato hanno proposto la costituzione di 10 macrosettori, 7 raggruppanti gli attuali 20 SSD dell'Area AGR, e 3 raggruppanti gli attuali 10 SSD dell'Area VET. Tale riduzione di settori, pari in totale a due terzi degli attuali SSD, è stata proposta in via sperimentale per rispondere agli indirizzi dettati dal Ministero per la definizione di nuove procedure di reclutamento dei ricercatori, poi non realizzatesi.

**Revisione degli Ordinamenti didattici ai sensi del DM 270/04**

Il Comitato 07, oltre all'analisi degli Ordinamenti didattici proposti o modificati secondo il DM 509/99, ha condotto la valutazione dei nuovi Ordinamenti ai sensi del DM 270/04, esaminando complessivamente 111 proposte di Ordinamento per Corsi di Laurea e Laurea Magistrale e 14 proposte di Ordinamento di scuole di specializzazione di area veterinaria, formulate all'inizio del 2008 da 15 Atenei. In particolare, sono state valutate 35 proposte nella Classe L-25 (Scienze e tecnologie agrarie e forestali), 20 nella Classe L-26 (Scienze e tecnologie alimentari), 7 nella Classe L-38 (Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali), 3 nella Classe LM-7 (Biotecnologie agrarie), 3 nella Classe LM-42 (Medicina veterinaria), 18 nella Classe LM-69 (Scienze e tecnologie agrarie), 11 nella Classe LM-70 (Scienze e tecnologie alimentari), 8 nella Classe LM-73 (Scienze e tecnologie forestali e ambientali), 6 nella Classe LM-86 (Scienze zootecniche e tecnologie animali), rinviando in quasi tutti i casi esaminati le proposte alle Sedi per adeguamenti di varia natura (identificazione di procedure di verifica degli accessi, modalità di ottenimento delle conoscenze di cui ai descrittori di Dublino, classificazione ISTAT degli sbocchi). L'analisi degli ordinamenti è stata fatta accertando la rispondenza degli stessi al raggiungimento degli obiettivi generali delle classi, sempre nel rispetto dell'autonomia delle sedi, e verificando la coerenza tra gli obiettivi specifici del corso e gli strumenti (SSD e crediti) utilizzati per raggiungerli. Il comitato ha anche esaminato le proposte di ordinamento di lauree e lauree magistrali in classi dove gli insegnamenti dell'area 07 hanno rilevanza, prestando particolare attenzione alla presenza degli opportuni SSD di area AGR e VET.

**Ordinaria Amministrazione**

Il Comitato 07 ha esaminato numerose pratiche individuali, riguardanti passaggi di settore scientifico-disciplinare, riconoscimento di servizi prestati all'estero da professori e ricercatori, richiesta di equipollenza di dottorati conseguiti all'estero. Ha inoltre proceduto a costituire numerose commissioni di conferma in ruolo, per professori di prima fascia (per nomina), per professori di seconda fascia (per sorteggio) e per ricercatori (per nomina e successivo sorteggio). •

## **Attività del Comitato d'area 08 INGEGNERIA CIVILE E ARCHITETTURA Gennaio 2007 - Aprile 2008**

**Giuseppe Losco** *coordinatore*  
**Enzo Siviero**  
**Alfonso Montella**  
**Teresa Angiuli**

**Il Comitato, fin dal suo insediamento consiliare, ha inteso sviluppare, con tutta la comunità scientifica dell'area di riferimento, un rapporto di informazione costante sulle attività del CUN in relazione al suo ruolo di organo propositivo e consultivo del Ministero dell'Università e della Ricerca. A tal fine si è attuato il coinvolgimento diretto dei docenti dell'Area 08 attraverso l'organizzazione di una serie di incontri nazionali con i SSD dell'Area, la partecipazione ai convegni sulla riforma degli ordinamenti didattici e sulla revisione dei SSD e la presenza alle Conferenze dei Presidi di Ingegneria, Architettura e Disegno Industriale.**

### **Macrosettori**

Tale attività ha visto impegnato il Comitato per quasi tutto il primo anno ed ha richiesto un'ampia consultazione nazionale con una serie di incontri, dibattiti e presentazione di documenti da parte di organizzazioni, associazioni o società scientifiche che a vario titolo rappresentano (ma non sempre in modo unitario) gli ambiti culturali di riferimento dei singoli SSD dell'Area. Il Comitato ha organizzato due incontri preparatori il 19 aprile e l'8 maggio 2007 invitando tutti i docenti afferenti ai 22 SSD allo scopo di sensibilizzare il maggior numero di persone, per poi cercare di individuare le modalità di interlocuzione e di rappresentatività dei vari SSD. Il confronto e il dibattito, nelle riunioni succedutesi a Roma presso il MiUR, pur non avendo visto un'elevata partecipazione di colleghi (complessivamente poco più un centinaio a fronte dei quasi quattromila appartenenti all'Area 08), sono stati molto efficaci e approfonditi e hanno permesso, attraverso la conoscenza reciproca, un confronto aperto, indipendentemente da ruoli, appartenenze disciplinari e distanze ideologiche, tra le diverse posizioni e la sensibilizzazione di molti colleghi, spesso poco presenti se non addirittura assenti, al dibattito nazionale. In una situazione estremamente diversificata e complessa, sia endogena alla stessa Area che esogena in relazione al Sistema Universitario Nazionale e alle indicazioni del MiUR, il Comitato, il 6 giugno 2007, ha proposto la riorganizzazione dell'Area 08 in tre macrosettori. Tuttavia, con questa determinazione non si è considerata conclusa la questione della riorganizzazione dei SSD e per questi motivi il Comitato, nell'estate 2007, ha organizzato ulteriori tre incontri nazionali al fine di procedere ad una nuova proposta e alla definizione di un moderno progetto di riordinamento dei SSD. Il 7 febbraio 2008, il Comitato ha inviato una lettera aperta a tutti i docenti dell'Area 08 in cui, sottolineando che la questione è ancora allo stato iniziale della discussione e sarà oggetto di approfondito dibattito, ha sintetizzato le linee per la revisione dei SSD già presentate in sede CUN, che si sono poste come prime riflessioni per l'intera comunità accademica.

### **Revisione degli Ordinamenti didattici**

Il Comitato 08 ha esaminato 136 proposte di Ordinamenti di corsi di studio presentati da 23 atenei. Le classi di laurea esaminate sono state 5 e gli ordinamenti sono stati 75 (26 presentati da facoltà di Architettura, 47 da facoltà di Ingegneria e 2 da una facoltà di Scienze e Tecnologie Applicate). Le classi di laurea magistrale esaminate sono state 8 e gli ordinamenti 61 (27 presentati da facoltà di Architettura, 33 da facoltà di Ingegneria e 1 da facoltà di Scienze e Tecnologie Applicate). Le difficoltà, e qualche volta anche l'impreparazione alle nuove norme, hanno comportato, nel primo parere espresso ad aprile da parte del CUN, l'approvazione di soli 12 corsi di studio, la richiesta di adeguamento di 119 e la richiesta di riformulazione di 5. La maggior parte delle osservazioni hanno riguardato la modifica della denominazione del CdS perché non coerente o fuorviante rispetto gli obiettivi formativi della classe, la riformulazione degli obiettivi formativi specifici del corso e la descrizione del percorso formativo, la descrizione dei risultati di apprendimento attesi espressi tramite i Descrittori europei (che rappresenta un cambiamento sostanziale nella progettazione di un corso in quanto non si descrive più che cosa si insegna, ma cosa si apprende e con quali metodi e strumenti), la specificazione delle conoscenze richieste per l'accesso alla laurea ed in modo particolare per la laurea magistrale (occorre definire i requisiti curriculari che devono essere acquisiti prima della verifica dei requisiti di preparazione individuale), la descrizione degli sbocchi occupazionali e professionali (non sempre oggettivi e veritieri, anche a causa dei criteri di classificazione ISTAT), il ricorso a intervalli di CFU troppo ampi per le attività formative di base, caratterizzanti ed affini ed integrative, che rende poco comprensibile l'ordinamento e poco valutabile il significato culturale del percorso formativo e della figura professionale che ne deriva, la insufficiente attribuzione, per alcuni ambiti, di SSD e di CFU, per cui non risultavano incoerenti gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento attesi, l'eccessiva attribuzione di CFU alle attività formative a scelta dello studente, che in qualche caso risultava quasi la metà dei CFU da acquisire, e l'inadeguata attribuzione di CFU alla prova finale, non sempre coerente con il ruolo formativo dichiarato. Una riflessione specifica deve essere fatta sul ruolo dell'architetto in relazione alla normativa comunitaria ed al DM 270/04. La rispondenza dei nuovi corsi di studio alla normativa nazionale non implica necessariamente la rispondenza ai requisiti richiesti dalle norme comunitarie. Tale circostanza è stata alla base di alcune osservazioni e suggerimenti del Comitato. Il proficuo lavoro dei docenti, quasi tutti impegnati in un assiduo e stretto rapporto con il Comitato, ha comportato sia l'approvazione definitiva per l'a.a. 2008-09 di tutti gli ordinamenti proposti sia la sostanziale revisione, con relativo miglioramento del singolo CdS o, persino, la riprogettazione di tutta l'offerta formativa. Sicuramente il lavoro fin qui svolto, in un certo senso di verifica e sperimentazione per l'applicazione del DM 270/04, potrà essere utile per tutti quegli Atenei che dovranno adeguare la propria offerta formativa a partire dal prossimo a.a. 2009-10. In base all'esperienza maturata, una raccomandazione del Comitato riguarda l'attenzione alla coerenza tra i corsi da attivare e i docenti dei relativi SSD, evitando eccessive supplenze e contratti esterni.

### **Chiamate dirette**

Il Comitato 08 ha esaminato undici proposte di chiamata diretta su posti di prima e seconda fascia da parte degli Atenei esprimendo sette pareri favorevoli di cui due per la prima fascia e 5 per la seconda, un parere non favorevole, un parere di remissione degli atti alla valutazione del Ministro, un parere di richiesta di ulteriore documentazione. Questa procedura di chiamata diretta, finanziata con fondi speciali, ha costituito di fatto negli ultimi due anni l'unico meccanismo di reclutamento per le due prime fasce di docenza ed è risultata l'unica applicazione di un comma di un articolo della legge 230/05 (Legge Moratti) che riguardava le «Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari per il riordino del reclutamento dei professori universitari». Il Comitato, nelle proposte per le quali ha espresso parere favorevole, ha riscontrato profili scientifici di studiosi d'eccellenza sia nel caso di docenti che avevano acquisito all'estero una pari idoneità scientifica sia nel caso di docenti che avevano partecipato al programma di «rientro dei cervelli» con contratti a tempo determinato.

### **Ordinaria amministrazione**

Il Comitato 08 ha esaminato numerose pratiche individuali, riguardanti passaggi di settore scientifico-disciplinare, riconoscimento di servizi prestati all'estero da professori e ricercatori, richiesta di riconoscimento della laurea in Architettura conseguita all'estero. Ha inoltre proceduto a nominare le commissioni di conferma in ruolo, sia per professori di prima fascia (per nomina) che per professori di seconda fascia (per sorteggio) e ricercatori (per nomina e sorteggio). •

## Attività del Comitato d'area 09 INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE Gennaio 2007 - Aprile 2008

**Andrea Stella** *coordinatore*  
**Fabrizio Pizzutilo**  
**Pierluigi Poggolini**

### Aggregazione dei Settori Scientifico Disciplinari in Macrosettori

Il Comitato d'Area 09, in risposta ad una specifica richiesta del Ministro dell'Università e della Ricerca nel marzo 2007, con la quale chiedeva di formulare una proposta di aggregazione dei SSD, raggruppandoli indicativamente tra 80 e 90 macrosettori, in linea con altri paesi europei, ha avviato sul tema un ampio confronto con la comunità accademica di riferimento. A conclusione di tale processo, necessariamente breve per i tempi stretti imposti dal Ministro, il Comitato ha proposto la costituzione di due soli macrosettori, aggregando tra loro rispettivamente gli attuali SSD di Ingegneria Industriale e di Ingegneria dell'Informazione. Tale soluzione non appare ottimale sotto molti punti di vista, e non vede nemmeno il consenso generalizzato della comunità scientifica di riferimento; è stata tuttavia adottata dopo aver ottenuto ampie garanzie sul suo impiego correlato esclusivamente all'emanazione del decreto ministeriale per la disciplina della nuova procedura per il reclutamento dei Ricercatori Universitari.

### Revisione degli ordinamenti didattici

Il Comitato d'Area 09 ha recentemente concluso l'esame e formulato il parere su 193 ordinamenti tra i 1845 sottoposti dagli Atenei al parere del CUN. Tali ordinamenti, suddivisi nelle diverse classi di laurea e di laurea magistrale per le quali il Comitato 09 svolge la funzione Referente, sono elencati nella tabella 1. Soltanto 19 delle 44 Facoltà di Ingegneria hanno presentato ordinamenti relativi al DM 270/2004; sedici di esse hanno presentato sia corsi di laurea che corsi di laurea magistrale, cinque hanno presentato esclusivamente corsi di laurea e due si sono limitate a proporre corsi di laurea magistrale. Si può pertanto constatare che, rispetto a quanto è avvenuto in occasione della prima applicazione del DM 509/99, che aveva introdotto la struttura a due cicli nella formazione superiore italiana, si riscontra oggi un atteggiamento maggiormente riflessivo. Nelle Facoltà di Ingegneria, come si evince dagli ordinamenti sottoposti al parere del CUN, emerge la tendenza al rafforzamento della formazione di base e degli strumenti metodologici dei corsi di laurea, per garantire a tutti gli studenti una formazione più generalistica e meno professionalizzante. Analogo orientamento

emerge anche da molte Facoltà che, senza aver adeguato gli ordinamenti al DM 270/04, hanno tuttavia apportato analoghe modifiche nell'ambito del DM 509/99.

In generale si assiste ad una riduzione del numero dei corsi di primo livello, sia attraverso il loro accorpamento in corsi di più largo respiro sia attraverso il ricorso a corsi interclasse.

In corrispondenza alla riduzione del numero di corsi di laurea ci si attende, nei prossimi anni, un incremento del numero dei corsi di laurea magistrale, tendenza che ha già iniziato a manifestarsi con la presentazione di un numero rilevante di tali ordinamenti.

Un ulteriore intervento sul quale diverrà importante il contributo condiviso da entrambi i Comitati d'Area d'Ingegneria riguarda un provvedimento normativo di revisione dei criteri d'accesso all'albo professionale degli Ingegneri, anche con riferimento alle nuove classi introdotte dal DM 270/04.

### Chiamate dirette

L'istituto della chiamata diretta, disciplinata da un testo di legge peraltro non chiarissimo, era stato inizialmente concepito sia per richiamare in Italia talenti impegnati all'estero nei ruoli universitari sia per realizzare virtuosi innesti in Italia di scienziati nella piena maturità scientifica. Nel loro complesso le aree di Ingegneria non hanno fatto largo ricorso a questo strumento, in confronto con altre aree disciplinari; le pratiche pervenute all'attenzione del Comitato d'Area 09 nel 2007 sono state solo 11, e di queste solo un numero modesto di studiosi ha poi visto perfezionato il proprio iter. Data l'esiguità del numero è statisticamente poco significativo analizzare questa tipologia di ingresso nel mondo accademico ed indicare i Settori Scientifici che maggiormente vi hanno fatto ricorso; si può tuttavia notare che le domande sono state prevalentemente orientate alla chiamata a Professore Associato, piuttosto che a Professore Ordinario. Lo strumento della chiamata diretta è incentivato mediante co-finanziamento ministeriale che, dovendo essere rifinanziato anno per anno, pone non pochi ostacoli alla tempistica e soprattutto costituisce un ostacolo ad una seria programmazione, alla quale le Facoltà di Ingegneria sono di norma particolarmente attente; ha inoltre un effetto dissuasivo per gli studiosi operanti all'estero, in difficoltà qualora un Ateneo proponga loro il rientro in Italia senza certezze nei tempi.

### Ordinaria amministrazione

Il comitato è stato impegnato in una considerevole attività di «ordinaria amministrazione», prevalentemente raggruppabile nelle seguenti tipologie: *Passaggi di Settore Scientifico Disciplinare*. Il criterio principale di valutazione è consistito nella verifica dell'attinenza dell'attività scientifica e didattica del candidato con il SSD per cui si chiede il passaggio. Il Comitato svolge un'attività istruttoria preliminare presso i SSD competenti prima di formulare il proprio parere. *Nomina di commissioni di conferma in ruolo*. Si è adottata la politica di interpellare in forma consultiva gli SSD per ottenere indicazioni su colleghi scientificamente idonei a partecipare alle suddette commissioni, fermo restando che il CUN mantiene in ogni caso la propria autonomia e sovranità nella decisione. *Riconoscimenti di servizi prestati all'estero* (art. 103 della 382/80). Il Comitato ha seguito la prassi consolidata negli anni e si è uniformato a criteri generali adottati presso il CUN. *Riconoscimento di requisiti tecnico-professionali* (Legge 46/90, emendata con DM 22/01/2008 n. 37, e legge 122/92). Il Comitato ha ritenuto di introdurre una nuova prassi che consiste nel valutare l'esistenza di detti requisiti non sulla base della denominazione del diploma di laurea o laurea magistrale, ma in rapporto agli specifici *curricula studiorum* dei singoli richiedenti. Questa linea di condotta, sebbene più onerosa, è stata tuttavia ritenuta necessaria in relazione al fatto che né le singole denominazioni dei diplomi né, in molti casi, le classi di laurea o laurea magistrale risultano sufficientemente rappresentative del profilo culturale di coloro che richiedono la certificazione di specifici requisiti tecnico-professionali che è possibile evincere soltanto dall'esame dettagliato degli insegnamenti presenti nei *curricula*. •

**Tabella 1. Corsi esaminati dal Comitato 09 ripartiti per classe**

Classi delle lauree o delle lauree magistrali	Numero corsi
L-8 Ingegneria dell'informazione	42
L-9 Ingegneria industriale	65
L-8 + L-9 Interclasse	8
<b>Totale corsi di laurea</b>	<b>115</b>
LM-20 Ingegneria aerospaziale e astronautica	5
LM-21 Ingegneria biomedica	4
LM-22 Ingegneria chimica	6
LM-25 Ingegneria dell'automazione	4
LM-26 Ingegneria della sicurezza	2
LM-27 Ingegneria delle telecomunicazioni	8
LM-28 Ingegneria elettrica	3
LM-29 Ingegneria elettronica	6
LM-30 Ingegneria energetica e nucleare	5
LM-31 Ingegneria gestionale	7
LM-32 Ingegneria informatica	12
LM-33 Ingegneria meccanica	10
LM-34 Ingegneria navale	0
LM-44 Modellistica matematico fisica per l'ingegneria	3
LM-72 Scienze e tecnologie della navigazione	1
L-26 + L-31 Interclasse	1
L-25 + L-28 Interclasse	1
<b>Totale corsi di laurea magistrale</b>	<b>78</b>
<b>Totale corsi di laurea e laurea magistrale</b>	<b>193</b>

## Attività del Comitato d'area 10 SCIENZE DELL'ANTICHITÀ FILOLOGICO-LETTERARIE E STORICO-ARTISTICHE Gennaio 2007 - Aprile 2008

**Simona Costa** *coordinatore*  
**Laura Restuccia**  
**Stefano Tortorella**

### Aggregazione dei SSD

Il Comitato 10, unitamente al Comitato 11, ha coinvolto nella richiesta ministeriale di procedere a un riaccorpamento sperimentale dei SSD, in vista del nuovo regolamento per il reclutamento dei ricercatori, l'intera comunità accademica di riferimento. Oltre a incontri con le singole associazioni, si è avuta a Roma «La Sapienza», nel giugno 2007, una riunione nazionale dei rappresentanti e delegati delle numerose associazioni disciplinari per discutere tale problematica.

Si è quindi proceduto, con le difficoltà e le approssimazioni inevitabilmente inerenti a un tale processo nella multivariegata e pluridisciplinare area umanistica, a un riassetto provvisorio e sperimentale dell'intera area in undici macrosettori. Tale riassetto, funzionalizzato esclusivamente alle esigenze del Regolamento recante modalità di svolgimento dei concorsi per ricercatore universitario, è poi restato del tutto inattuato, dato il blocco incontrato dal Regolamento stesso nel suo iter procedurale.

Resta aperta, in prospettiva, l'esigenza di un meditato e condiviso riassetto dei SSD, per cui il CUN sta elaborando, su indicazioni del suo Presidente, prof. Andrea Lenzi, una proposta che renda più duttile e attuale a livello europeo l'individuazione dei percorsi scientifici dei singoli docenti, ferme restando le loro peculiarità disciplinari.

### Revisione degli Ordinamenti didattici ai sensi del DM 270/04

Il Comitato 10 ha esaminato analiticamente la numerosissima offerta formativa, sia triennale sia magistrale, proposta dagli Atenei che già da questo a.a. 2008/2009 intendevano attuare la revisione degli Ordinamenti didattici ai sensi del DM 270/04. L'esame degli ordinamenti ha corrisposto ai criteri omogenei datisi dal CUN, in tutte le sue aree, grazie al forte impegno organizzativo della Commissione Didattica. Il lavoro svolto, mantenendo sempre il rispetto per l'autonomia delle sedi, si è fondamentalmente indirizzato ad accertare la rispondenza degli ordinamenti al raggiungimento degli obiettivi generali delle classi e la coerenza tra gli obiettivi specifici del corso e gli strumenti (SSD e crediti) utilizzati per raggiungerli. Dato il carattere innovativo dei nuovi percorsi formativi, alla luce anche del processo di Bologna, una prima revisione ha portato alla richiesta di vari adeguamenti, quali, in molti casi, l'obbligatorietà della verifica delle competenze richieste per l'accesso; la più precisa descrizione delle modalità previste per raggiungere le abilità e conoscenze definite dai descrittori di Dublino; la classificazione ISTAT degli sbocchi occupazionali e professionali. Da registrare, come ottimale, la risposta dei singoli atenei sulla base di una fattiva collaborazione e di una pronta comprensione delle modifiche da apportare, tanto che l'intero processo di revisione si è potuto concludere con la totale approvazione di tutti gli ordinamenti per i quali erano stati richiesti adeguamenti e di altri per i quali era stata avanzata richiesta di riformulazione.

### Chiamate dirette

Il Comitato 10 ha esaminato numerose proposte di chiamata diretta da parte degli Atenei su posti di prima e, principalmente, seconda fascia, relativamente sia a studiosi impegnati all'estero al momento della chiamata sia a studiosi già presenti in Italia nell'ambito del programma «rientro dei cervelli». L'alto numero di richieste, unitamente all'ambiguità di interpretazione dell'art. 1 comma 9 della legge 230/2005 proprio in riferimento agli studiosi inseriti nel programma «rientro dei cervelli», ha creato perplessità procedurali non nel solo Comitato 10, ma nell'intero CUN, come testimoniano le sue ripetute mozioni al riguardo. La volontà di sostenere e favorire, come nello spirito della legge, il rientro di studiosi di valore nel proprio paese si è talora scontrata con le difficoltà inerenti alla valutazione dell'equipollenza tra ruoli italiani e stranieri – con sfumature molto diversificate e non chiaramente equiparabili – e, specie nel caso di giovani studiosi, talora con incertezze inerenti alla descrizione del non sempre perspicuo curriculum scientifico. L'esame delle proposte avanzate dalle singole Facoltà ha sempre comunque trovato un ampio dibattito in aula, nella responsabile verifica dei requisiti sia formali sia curriculari, favorendo in molti casi il rientro stabile negli Atenei italiani di studiosi il cui apporto culturale sarà sicuramente potenziato anche dall'esperienza didattica e scientifica acquisita in università straniere.

### Settore BENI CULTURALI e CNAM

Il Comitato 10, come testimoniano le molte delibere prese in merito, si è particolarmente interessato delle Scuole di Specializzazione in Beni Archeologici, si è espresso sull'equipollenza dei titoli di studio ai fini dell'esercizio della professione di guida turistica e di accompagnatore turistico e ha partecipato, nella persona di uno dei suoi membri, prof. Stefano Tortorella, al Tavolo tecnico per le Scuole di Specializzazione per il Restauro con i rappresentanti dei Beni Culturali. Oltre ad avere un proprio membro, la dott.ssa Laura Restuccia, quale rappresentante CUN all'interno del CNAM (Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale), si segnala anche la partecipazione del comitato, unitamente al comitato 11, al gruppo misto CUN/CNAM, che ha lo scopo di analizzare i punti di contatto e di sovrapposizione tra i due comparti. Dopo la fase di sperimentazione della 508, infatti, il comparto AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) ha avviato la fase di trasformazione del suo sistema che lo porterà ad essere una struttura equipollente alla istituzione universitaria. Il gruppo misto ha anche lo scopo di sollecitare degli interventi normativi che possano mettere le due istituzioni in grado di dialogare e di creare delle utili sinergie senza per questo arrivare all'inglobamento di un sistema dentro l'altro.

### Ordinaria amministrazione

Si è proceduto, vuoi per nomina (professori straordinari), vuoi per sorteggio (professori associati), vuoi per nomina e sorteggio (ricercatori), alla costituzione di molte commissioni di conferma in ruolo. Sono inoltre state esaminate numerosissime pratiche individuali, quali:

- richieste di passaggio di settore scientifico-disciplinare;
- richieste di riconoscimento ed equiparazione di servizi pre-ruolo prestati all'estero (Art. 103 DPR 382/80);
- richiesta di equipollenza di dottorati conseguiti all'estero. •

**Attività del Comitato d'area  
11 SCIENZE STORICHE  
FILOSOFICHE  
PSICOLOGICHE  
E PEDAGOGICHE  
Gennaio 2007 - Aprile 2008**

**Ivo Biagianti** *coordinatore*  
**Luigi Ruggiu**  
**Sergio Zilli**

L'Area undici abbraccia 34 settori scientifico-disciplinari: oltre a quelle evocate nella denominazione (scienze storiche, filosofiche, psicologiche e pedagogiche) ne fanno parte le discipline geografiche, demo-etno-antropologiche, e delle scienze motorie.

Il nuovo Consiglio Universitario Nazionale, eletto nel dicembre del 2006, si è trovato a gestire una riforma in corso, iniziata con il decreto ministeriale 509 del 1999, e profondamente rivisitata con il DM. 270 del 2004; ma solo con i decreti sulle classi del 2007 concretamente avviata, in un quadro di scarse risorse e di mancanza di una organica politica universitaria. I provvedimenti che si sono susseguiti, in quest'anno e mezzo, sia quelli di «ordinaria amministrazione», che quelli presentati come tentativi di riforma del sistema, dal regolamento sui concorsi a ricercatore, a quelli sul dottorato, all'intervento sui settori scientifico-disciplinari, sono stati esaminati e discussi dal CUN, alla luce di un ampio confronto con la comunità scientifica di riferimento.

In particolare i rappresentanti dell'area 11 hanno tenuto due consulte nella primavera del 2007, prima a Palermo e poi a Roma, incontrando i rappresentanti delle associazioni scientifiche delle discipline umanistiche, per informare la comunità accademica e raccogliere i vari orientamenti in merito alla richiesta del Ministro di riduzione e accorpamento dei settori scientifico-disciplinari. Con notevoli difficoltà e non senza resistenze si è giunti ad un'ipotesi di aggregazione, scendendo da 34 a 14 macro-settori, che però non hanno trovato alcuna applicazione pratica, lasciando nella comunità scientifica un senso di insoddisfazione per le procedure imposte dall'alto e di sfiducia sulle prospettive di cambiamento reale.

Per quanto riguarda le chiamate dirette nel corso del 2007 il Comitato dell'Area 11 ha esaminato 17 richieste, per le quali sono stati espressi 10 pareri favorevoli (3 per la I fascia e 7 per la II fascia); i pareri non favorevoli sono stati quattro, in due casi la richiesta si è conclusa con la remissione degli atti al ministro ed in un caso è in attesa di ulteriore documentazione.

Nei primi mesi del 2008 l'impegno del CUN è consistito soprattutto nella valutazione dei Regolamenti didattici e dei relativi ordinamenti proposti dalle varie sedi; un lavoro che non ha solo una valenza burocratica di controllo sul rispetto dei requisiti tabellari fissati a livello nazionale, ma che si propone di entrare nel merito delle scelte, di cercare di leggere il disegno culturale che sta dietro a sigle di settori scientifico-disciplinari, di ambiti, di fasce di attività di base, caratterizzanti, affini e integrative e così via. La valutazione consiste soprattutto nella verifica della coerenza fra gli obiettivi formativi che le varie sedi universitarie propongono con i loro corsi di studio e l'offerta didattica concreta che ne permette il conseguimento. Le sedi locali nel desiderio di rendere appetibili corsi di studio possono essere prese dalla tentazione di proporre corsi i cui sbocchi prospettano carriere mirabolanti, ma la sostanza delle proposte deve misurarsi con i contenuti scientifici dei saperi, sia in ambito umanistico letterario, che in quello biomedico e tecnico ingegneristico. Il CUN sta facendo il lavoro di valutazione e verifica sia dei requisiti che della coerenza dei progetti formativi; altri devono valutare le strutture, l'adeguatezza delle risorse, il progetto di crescita complessiva e togliere il sistema universitario da un'asfissia finanziaria che ne mette continuamente in forse la capacità di sopravvivenza e di sviluppo.

Il Comitato dell'area 11 ha esaminato nel complesso 276 corsi di laurea o laurea magistrale, in parte relativi a modifiche nell'ambito della 509 e in gran parte relativi ad adeguamenti alla 270; inoltre ha contribuito alla valutazione dei corsi afferenti ad altre aree, ma comprendenti in misura significativa anche discipline di pertinenza dell'Area 11. Nella maggior parte dei casi ad una prima valutazione nelle proposte avanzate dagli atenei sono emersi rilievi sia di forma che di sostanza, che le sedi locali hanno quasi sempre recepito procedendo agli opportuni adeguamenti. A metà maggio 2008 i corsi di studio proposti, nella grande maggioranza dei casi, risultano definitivamente approvati e possono essere attivati nel prossimo anno accademico, portando negli atenei quelle modifiche che la normativa ha introdotto rispetto alla riforma avviata ormai quasi dieci anni fa. Oltre alla normale amministrazione, relativa ai settori afferenti all'Area 11, come la designazione o il sorteggio delle commissioni giudicatrici per le conferme in ruolo, i passaggi di settore scientifico-disciplinare, il riconoscimento di servizi pre-ruolo prestati all'estero, al Comitato dell'area 11 è attribuito il compito di istruire le pratiche relative al riconoscimento dei titoli accademici pontifici (licenza e baccalaureato). Inoltre i membri del Comitato sono attivamente impegnati nei lavori delle commissioni permanenti: il prof. Ruggiu come coordinatore della III Commissione (Autonomia universitaria) e membro de CNAM (Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale), Biagianti come membro della II Commissione (Didattica), Zilli come membro della Giunta di Presidenza e della IV Commissione (Programmazione).

Ora, nell'attesa di una nuova stagione che restituisca all'Università una prospettiva di crescita in un quadro di sistema, ci sentiamo di evidenziare alcune emergenze che affliggono l'Università e che necessitano di interventi adeguati e urgenti. In particolare tre esigenze consideriamo prioritarie per il nuovo Ministro: il reperimento di risorse finanziarie (il sistema universitario è sotto finanziato); il mantenimento del sistema pubblico, ma autonomo, dell'alta formazione e della ricerca; l'attenzione alle risorse umane: il *turnover* e i giovani. •

**Attività del Comitato d'area  
12 SCIENZE GIURIDICHE  
Gennaio 2007 - Aprile 2008**

**Fiorella D'Angeli** *coordinatore*  
**Carlo Busacca**  
**Giuseppe Bassu**  
**Renato Comanducci**  
**Gennaro Ceparano**  
**Claudio Costantino**  
**Andrea Baldascino**  
**Francesco Planchenstainer**

**D**urante il primo anno del mandato 2007-2010 l'attività del Comitato di Scienze giuridiche si è concentrato in particolar modo sui seguenti temi:

- Revisione degli ordinamenti didattici ai sensi del D.M. 270/2004 e dei D.M. 25 novembre 2005, Definizione della classe del corso di laurea in Giurisprudenza, D.M. 16 marzo 2007, Determinazione delle classi delle lauree universitarie, D.M. 16 marzo 2007, Determinazione delle classi di laurea magistrale;
- Aggregazione dei SSD;
- Chiamate dirette;
- Ordinaria amministrazione.

1. Circa la revisione degli ordinamenti didattici il Comitato è stato impegnato nell'esame di 24 proposte di nuovo Ordinamento per i corsi di laurea della Classe L 14 – Scienze dei servizi giuridici – e di 11 proposte di nuovo Ordinamento per i corsi di laurea magistrale della classe LMG – Giurisprudenza – rinviandole tutte alle sedi di pertinenza per i necessari adeguamenti di vario tipo, ma vertenti in modo particolare sull'indicazione dei titoli e delle procedure di verifica degli accessi, dei risultati di apprendimento attesi, espressi tramite i descrittori di Dublino, delle classificazioni ISTAT degli sbocchi occupazionali e professionali.

Nell'analisi degli ordinamenti si è assunto come criterio generale la verifica della rispondenza dei medesimi al raggiungimento degli obiettivi generali delle classi di appartenenza nonché la coerenza tra gli obiettivi specifici dei corsi e degli strumenti predisposti al loro raggiungimento (crediti), prestando particolare attenzione ai SSD inseriti nei percorsi formativi e alla quantificazione dei crediti.

2. Per quanto riguarda l'aggregazione dei SSD, il Comitato, come tutte le altre Aree, ha effettuato un accorpamento dei settori in quattro grandi macroaree ai soli fini e limitatamente alle esigenze di funzionamento del Regolamento recante modalità di svolgimento dei concorsi per ricercatore universitario che, come è noto, a tutt'oggi non è operativo.

3. In ordine al tema delle chiamate dirette, che si sono prospettate in termini limitatissimi nell'area giuridica, il Comitato ha esaminato soltanto una proposta di chiamata diretta su posto di prima fascia e una proposta di chiamata diretta su posto di II fascia avanzata dagli Atenei.

4. Per quanto attiene l'attività di ordinaria amministrazione sono state esaminate dal Comitato numerose pratiche individuali concernenti i passaggi di SSD, le richieste di equipollenza di Dottorati conseguiti all'estero, il riconoscimento ai fini della ricostruzione di carriera di servizi prestati all'estero; si è inoltre provveduto alla costituzione di numerose Commissioni di conferma in ruolo di Professori di prima e seconda fascia nonché di ricercatori.

Inoltre la specifica competenza giuridica di questo Comitato ha comportato, in ordine a pratiche particolarmente complesse, lo svolgimento di attività istruttorie a supporto delle valutazioni degli altri Comitati. •

## Attività del Comitato d'area 13 SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE Gennaio 2007 - Aprile 2008

**Alessandra Petrucci** *coordinatore*  
**Francesco Favotto**  
**Ezio Ritrovato**  
**Gennaro Ceparano**  
**Carmine Talarico**

### Revisione dei SSD e definizione di macrosettori

Su questo tema il Comitato 13 ha avviato dall'aprile del 2007 un'ampia consultazione con la comunità accademica di riferimento. La Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Economia e di Scienze Statistiche ha organizzato numerosi incontri in cui i rappresentanti CUN hanno avuto l'opportunità di discutere con i rappresentanti delle società scientifiche e delle accademie che raccolgono la maggior parte degli studiosi dei settori che fanno parte dell'area 13.

La conclusione del processo consultivo, in considerazione dello scopo specifico e cioè quello di definire delle macroaree per l'espletamento dei concorsi per ricercatore secondo il regolamento presentato dal Ministro, ha portato alla proposta di costituire 5 macrosettori che raggruppassero i 19 SSD esistenti e più precisamente: «Economia Politica» (SECS-P/01, 02, 03, 05, 06), «Economia Aziendale» (SECS-P/07, 08, 09, 10, 11 e 13), «Storia economica» (SECS-P/04 e 12), «Statistica» (SECS-S/01, 02, 03, 04, 05) e «Matematica per l'Economia» (SECS-S/06). Questa suddivisione rispondeva efficacemente alla esigenza contingente che tuttavia, come è noto, non ha avuto seguito.

La revisione dei settori scientifico-disciplinari e la riorganizzazione dei saperi, anche alla luce del contesto internazionale, rimangono comunque argomenti che meritano una costante attenzione e la più ampia discussione all'interno della comunità scientifica e nel confronto con le dinamiche della società civile.

### Revisione degli Ordinamenti didattici ai sensi del DM 509/99 e DM 270/04

Il Comitato 13 ha valutato 28 richieste di variazione di ordinamento per corsi di laurea e laurea magistrale istituiti secondo il DM 509/98. Sebbene si trattasse di corsi già presenti nell'offerta formativa, il Comitato ha posto particolare attenzione all'effettiva necessità delle variazioni a garanzia del profilo formativo che deve essere assicurato agli studenti. Per quanto riguarda le proposte di ordinamenti secondo il DM 270/04, il Comitato 13 ha esaminato 103 richieste per corsi di Laurea nelle classi di sua competenza, così suddivise:

Classe	Denominazione	Proposte
L-18	Scienze dell'economia e della gestione aziendale	52
L-33	Scienze economiche	30
L-37	Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace	4
L-41	Statistica	17

Per tutti i casi esaminati sono state rinviolate le proposte alle sedi per adeguamenti di vario tipo, principalmente: identificazione di procedure di verifica degli accessi, modalità di ottenimento delle conoscenze di cui ai descrittori di Dublino, classificazione ISTAT degli sbocchi, assegnazione CFU alla prova finale. Sono state esaminate 118 proposte di ordinamento per Lauree Magistrali nelle classi di sua competenza così ripartite:

Classe	Denominazione	Proposte
LM-16	Finanza	8
LM-56	Scienze dell'economia	28
LM-63	Scienze delle pubbliche amministrazioni	12
LM-76	Scienze economiche per l'ambiente e la cultura	5
LM-77	Scienze economico-aziendali	46
LM-82	Scienze statistiche	15
LM-83	Scienze statistiche attuariali e finanziarie	4

Per tutte le proposte sono stati richiesti adeguamenti soprattutto riguardo a: identificazione di procedure di verifica degli accessi, modalità di ottenimento delle conoscenze di cui ai descrittori di Dublino, assegnazione CFU alla prova finale. L'analisi degli ordinamenti è stata fatta accertando la rispondenza degli stessi al raggiungimento degli obiettivi generali delle classi, sempre nel rispetto dell'autonomia delle sedi, e verificando la coerenza tra gli obiettivi specifici del corso e gli strumenti (SSD e crediti) utilizzati per raggiungerli. Il comitato ha anche esaminato le proposte di ordinamento di lauree e lauree magistrali in classi che vedevano la presenza di numerosi SSD afferenti all'area 13 (213) prestando particolare attenzione alla congruità degli obiettivi formativi specifici dichiarati e la presenza di SSD di area economico-statistica in grado di diffondere le necessarie competenze a garanzia della preparazione dei laureati in tali classi.

### Chiamate dirette

Il Comitato 13 ha esaminato una chiamata per chiara fama e 5 proposte di chiamata diretta su posti di prima e, principalmente, seconda fascia (4) da parte degli Atenei. Le chiamate dirette hanno riguardato solo studiosi impegnati all'estero al momento della chiamata su ruoli analoghi. Il Comitato d'area 13 osserva con rammarico che, di fatto, le chiamate dirette previste dalla L230/05 hanno costituito l'unico meccanismo di reclutamento sulle due prime fasce di docenza negli ultimi due anni. Ciò premesso, il Comitato ha esaminato con attenzione, serietà e rigore le pratiche di chiamata diretta pervenute al CUN valutando i requisiti sia formali che curriculari dei candidati che, in qualche caso, hanno evidenziato personalità scientifiche d'eccellenza.

### Ordinaria Amministrazione

Il Comitato 13 ha esaminato numerose pratiche individuali, riguardanti passaggi di settore scientifico-disciplinare (9), riconoscimento di servizi prestati all'estero da professori e ricercatori secondo l'articolo 103 del DPR 382/80 (25), richiesta di equipollenza di dottorati conseguiti all'estero (6), richiesta di riconoscimento del titolo di studio conseguito in paesi aderenti alla convenzione di Lisbona (7). Ha inoltre proceduto a costituire numerose commissioni di conferma in ruolo, sia per professori di prima fascia (per nomina) che per professori di seconda fascia (per sorteggio). Infine, ha designato le terne per gli esami di Stato di abilitazione professionale nelle discipline statistiche per le sedi di Bari, Bologna, Firenze, Messina, Padova, Palermo, Roma «La Sapienza», per le Sessioni 2007 e 2008.

Dalla sua elezione il Comitato dell'area 13 è sempre invitato a partecipare alle riunioni periodiche della Conferenza dei Presidi di Economia e Scienze Statistiche. In questo ambito ha avuto modo di tenere stretti contatti con la comunità accademica di riferimento. Il Comitato ha inoltre promosso diversi incontri anche con le Società scientifiche e le Accademie che raccolgono la quasi totalità dei docenti e ricercatori dell'area 13. •

**Attività del Comitato d'area  
14 SCIENZE POLITICHE  
E SOCIALI  
Gennaio 2007 - Aprile 2008**

**Luigi Frudà coordinatore  
Francesco Amoretti  
Claudio Borrelli  
Dimitri D'Andrea**

### **Definizione dei macrosettori**

L'Area 14, Scienze Politiche e Sociali, ha operato, analogamente alle altre Aree, un'aggregazione di settori scientifico-disciplinari in macrosettori limitatamente alle esigenze funzionali previste dal regolamento recante modalità di svolgimento dei concorsi per ricercatore universitario. Per l'Area 14 sono stati identificati 6 macrosettori.

### **Revisione degli Ordinamenti didattici ai sensi del DM 270/04**

Il Comitato ha esaminato le proposte di Ordinamento di sua competenza, rinviandole nella quasi generalità dei casi alle sedi per adeguamenti di varia natura. Le principali richieste di adeguamento sono state relative a:

- l'entità di CFU attribuita alla prova finale, sovente sottostimata;
- il peso non sempre adeguato attribuito alle conoscenze di una o più lingue dell'UE;
- la frammentazione talvolta eccessiva delle Altre Attività Formative;
- la redazione, molto spesso non corretta, dei requisiti per l'accesso;
- l'insufficiente articolazione dei risultati di apprendimento attesi espressi tramite i Descrittori europei del titolo di studio.

In un numero limitato di casi, il Comitato ha ritenuto opportuno chiedere adeguamenti relativi all'impianto proposto.

### **Chiamate dirette**

Il Comitato ha esaminato diverse proposte di chiamata diretta su posti di prima e, soprattutto, di seconda fascia. Il Comitato, nelle occasioni di confronto in aula, ha espresso perplessità e disagio rispetto a un meccanismo divenuto di fatto, negli ultimi due anni, l'unico canale di reclutamento universitario. In coerenza, poi, con l'orientamento collegialmente espresso dal CUN, il Comitato ha espletato le procedure richieste rimettendo gli atti al Ministro perché provvedesse di sua responsabilità a decidere sulla chiamata stante la nota ambiguità del comma di legge 230 a riguardo.

### **Ordinaria amministrazione**

L'attività di ordinaria amministrazione è consistita prevalentemente in: riconoscimenti servizi prestati all'estero; riconoscimenti di titoli (dottorati) conseguiti all'estero; passaggi di settori scientifico-disciplinari ed equipollenze. •

**Attività del  
COLLEGIO DI DISCIPLINA  
Gennaio 2007 - Aprile 2008**

**Fiorella D'Angeli  
Vincenzo Cuomo  
Enzo Siviero  
Roberto Anzellotti  
Ettore Novellino  
Francesco Favotto  
Vittorio Mangione  
Carlo Busacca  
Giuseppe Francesco Bassu  
Fabrizio Pizzutilo**

Nell'ambito della legge 16.01.2006 n. 18, istitutiva del nuovo CUN, l'art. 3 attiene al Collegio di Disciplina eletto dal CUN al suo interno, con il compito di svolgere i procedimenti disciplinari a carico dei professori e dei ricercatori universitari. Il Collegio è composto da cinque consiglieri del CUN quali membri effettivi e da altrettanti supplenti. I cinque membri effettivi, così come i cinque membri supplenti, sono così ripartiti: tre professori ordinari, un professore associato e un ricercatore. Il Presidente del CUN fa parte di diritto del Collegio come membro effettivo. Il Collegio è presieduto dal presidente del CUN o, in caso di assenza o impedimento, da un suo delegato scelto fra i professori ordinari componenti del Collegio. Attualmente la funzione di Presidente è svolta da Enzo Siviero. Il Collegio delibera con la maggioranza dei voti dei componenti. In caso di parità di voti prevale il voto del presidente.

Il procedimento disciplinare si svolge nel rispetto del principio del contraddittorio. Le funzioni di relatore sono assolte dal Rettore dell'università interessata o da un suo delegato. L'azione disciplinare innanzi al Collegio spetta al Rettore competente, al termine di un'istruttoria locale per ogni fatto che possa dar luogo all'irrogazione di una sanzione più grave della censura, entro trenta giorni dalla notizia di tali fatti, senza pregiudizio per il ricorso ad altre sedi di giudizio civile e penale. La sanzione è inflitta dal Rettore su conforme parere del Collegio, entro trenta giorni dalla ricezione del parere.

Il procedimento disciplinare si estingue ove non intervenga la pronuncia del Collegio entro centottanta giorni dalla data di ricezione degli atti trasmessi dal Rettore.

Il rettore è tenuto a dare esecuzione alle richieste istruttorie.

La procedura per le adunanze del Collegio di Disciplina prevede in successione:

1. Lettura atto contestazione di addebiti da parte del Presidente
2. Intervento del Relatore d'ufficio
3. Intervento del Rappresentante dell'ateneo
4. Intervento dell'incolpato e del suo difensore.

**Attività del Collegio di disciplina da febbraio 2007 a maggio 2008**

- 7 sedute nel 2007 e 4 sedute nel 2008
- in totale si sono tenuti 24 procedimenti di cui per:
  - ricercatori 16
  - associati 7
  - ordinari 1

Appare evidente come il Collegio di Disciplina sia un organo molto sensibile che necessita di particolare attenzione da parte di tutti.

Fortunatamente il numero di procedimenti è decisamente modesto, quantomeno rispetto alla numerosità di ordinari, associati e ricercatori in organico all'Università italiana.

Ne deriva che il sistema universitario nazionale opera correttamente nella quasi totalità dei casi ed è dotato di efficaci meccanismi di autocontrollo interni ad ogni singolo ateneo, quantomeno rispetto alle colpe gravi, quelle per le quali il CUN è chiamato a esprimersi. •